

Per tutto il giorno oggi non funzionano gli aerei Alitalia e Ati

A pag. 6

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Drammatica prima udienza al processo di Tunisi contro i dirigenti sindacali

In ultima

Si vuole riaprire la spirale della violenza per colpire la democrazia

Agguato fascista: giovane ucciso davanti ad una sezione PCI a Roma

Il delitto compiuto all'Alberone - Ivo Zini aveva 24 anni - Un amico è rimasto ferito - L'omicidio rivendicato da un gruppo neofascista

La reazione della gente del quartiere - Stamane assemblee nelle fabbriche e corteo degli studenti - Riunione straordinaria in Campidoglio

Tutti oggi alle 18 all'Esedra alla manifestazione antifascista

ROMA — A un anno di distanza dall'assassinio di Ivo Zini, i fascisti tornano a sparare, ad uccidere. Un comando di due killer ieri sera ha assassinato un giovane e ne ha ferito un altro che stava leggendo l'Unità affisso di fronte alla sezione comunista dell'Alberone in via Anicia Nuova. Ivo Zini, laureato da poco in scienze politiche, colpito al petto è morto; Vincenzo Di Blasio, 28 anni, è stato raggiunto ad una gamba. Un terzo giovane, Luciano Ludovisi, è invece rimasto illeso. L'orribile delitto è stato rivendicato ieri sera dai « Nar » una delle sigle più sanguinose del terrorismo fascista.

Tutta la città oggi scenderà in piazza contro questo nuovo crimine squallido: i giovani, i lavoratori, tutti i democratici romani si raccoglieranno a piazza Esedra e da qui raggiungeranno in corteo il Colosseo.

Le due giovani vittime del raid fascista sono due ragazzi, impegnati in passato nelle battaglie democratiche, simpaticizzati per il nostro partito. I criminali hanno agito per uccidere, hanno sparato quattro colpi ad altezza d'uomo. Un delitto feroce, inequivocabile, cercato con freddezza allo scopo di accendere nuovamente la miccia della violenza, della tensione, del caos contro la città, contro la democrazia. Un delitto che viene proprio ad un anno dalla morte di Walter Rossi, giovane militante di Lotta Continua, assassinato dai fascisti alla Balduina mentre distribuiva un volantino contro le provocazioni squadriste.

I due killer hanno agito con freddezza determinazione. Sono arrivati a bordo di una vespa bianca davanti alla sezione comunista dell'Alberone. Davanti alla sede, dove in una baionetta è affisso il nostro giornale, si trovavano tre persone: Ivo Zini, Vincenzo Di Blasio, un loro amico che abita nella zona e che conosceva bene i due giovani. Luciano Ludovisi, che è iscritto alla sezione comunista di Lotta Continua, guardando il giornale quando la Vespa si è fermata a pochi metri di distanza. Il fascista che stava dietro al conducente ha abbassato sulla faccia il passamontagna nero ed ha estratto di tasca un revolver.

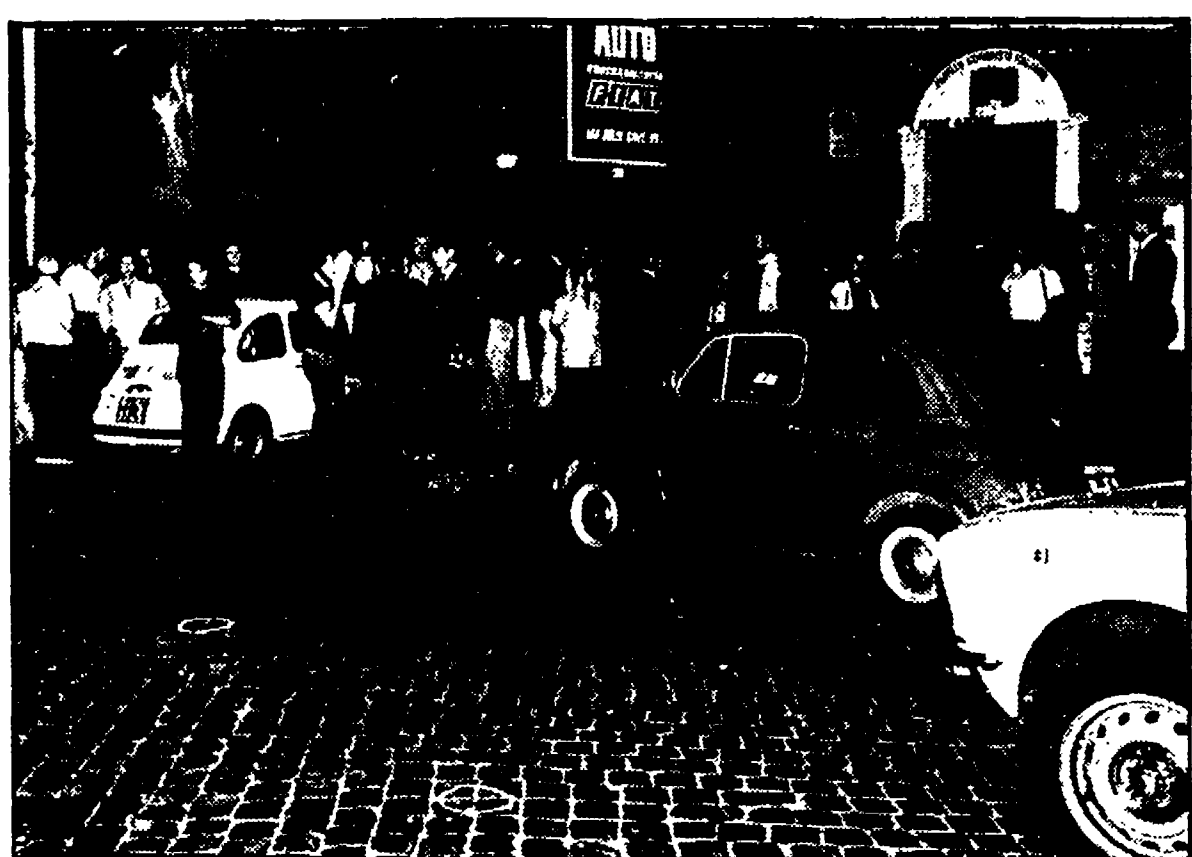
«Ma che fa quello con la pistola?» ha esclamato Ivo Zini. A quel punto è partito il primo colpo che lo ha raggiunto in pieno petto. Gli assassini hanno fatto fuoco 4 o 5 volte (quattro bossoli sono stati poi ritrovati a terra): due colpi sono andati a vuoto e si sono conficcati nella baionetta proprio all'altezza della testa, uno ha raggiunto al petto Ivo, un altro colpo ha ferito Vincenzo Di Blasio ad una gamba.

La sezione in quel momento era aperta, i compagni sono usciti immediatamente e hanno soccorso i due: le condizioni di Ivo Zini sono subito apparse disperate, il colpo gli aveva squarciato un polmone e il ragazzo perdeva sangue dalla bocca, privo di sensi. Ludovisi e gli altri compagni che hanno fatto da testimoni all'ultima fase della bestiale aggressione hanno descritto così il delitto: alla guida della Vespa vi era un giovane coi capelli scuri, ricci e lunghi che indossava un giacchetto di pelle scuro e un paio di occhiali da sole, quello che impugnava la pistola è invece biondo, coi capelli corti, indossava un paio di jeans e una maglietta nera. Della motocicletta sono stati recuperati solo i primi numeri della targata: Roma 362...

Pochi minuti dopo l'aggressione è arrivata sul posto una volante della polizia, gli agenti hanno caricato a bordo Vincenzo Di Blasio per trasportarlo in ospedale: per Ivo Zini invece, le cui condizioni apparivano troppo gravi per sottoporre il povero ragazzo ad un viaggio «di fortuna», si è dovuto attendere l'arrivo di una ambulanza. La drammatica

Roberto Rosconi

(Segue a pagina 10)



ROMA — Cittadini e polizia davanti alla sezione dove il giovane è stato ucciso

La risposta di oggi

Ancora sangue a Roma. Un delitto bestiale, compiuto con una ferocia fredda, barbara. La città viveva una giornata particolare, nel ricordo doloroso di un'altra vittima della violenza fascista. Domani è l'anniversario dell'assassinio di Walter Rossi. Per ogni organizzazione dei giovani, i partiti, i sindacati avevano indetto una manifestazione contro il fascismo e contro la violenza. Di qui la provocazione. Ma gli assassini e le menti che stanno dietro di loro si sono sbagliati. La manifestazione si farà. Sarà più forte, sarà segnata dalla collera per un altro crimine bestiale, dalla pietà per un'altra giovane vita stroncata, dalla volontà di impedire che si inneschi una nuova spirale di violenza in questa città che ha già subito tante prove amare. Chi scenderà in piazza, oggi, lo farà nel segno di una coscienza

profonda della propria forza, la forza della ragione, la volontà di vivere in pace, di difendere la convivenza civile e la libertà democratiche, di lottare e avanzare. Guardiamo alla cronaca di questa giornata che si è chiusa a Roma in un modo così atroce. Essa ci dice anche che, nonostante tutto, questo paese va avanti. E' dura. Ma l'impegno e il sacrificio della classe operaia e delle forze del rinnovamento non sono uno sforzo vano. L'accordo sulle pensioni, il « sì » della Camera alla riforma della scuola sono la prova che c'è in Italia un movimento che non solo lotta ma avanza, apprende, le resistenze conservatrici, gli interessi particolari, i privilegi più meschini. E' per questo che si spara. A Roma come a Torino dove un lavoratore è stato assassinato dalle Br, terroristi dal colore solo apparentemente opposto.

Non è una semplice coincidenza, gli uni danno la mano agli altri. Ai fascisti spettava per tradizione un ruolo privilegiato nelle trame di chi vuole creare il caos e l'ingovernabilità a Roma. Qui, più che altrove, la loro stupida violenza trova cervelli che la organizzano e la armano. I mesi terribili che la capitale ha vissuto l'anno scorso furono inaugurati dai colpi di pistola sparati da una squadretta contro uno studente all'università. E la « risposta » venne subito: gli « autonomi » in piazza con le pistole, gli scontri, la spirale delle violenze che sembrava non trovare mai fine. Fino alla morte di Walter Rossi. Questo disegno non è passato. Le ragioni della democrazia sono salde e ben radicate nella coscienza dei giovani, dei lavoratori, della gente. Anche stavolta la risposta sarà ferma, dura, quanto è necessario, civile.

Due importanti risultati della lotta per il rinnovamento e l'equità

Pensioni: intesa fra sindacati e governo Scuola: approvata dalla Camera la riforma

Il « tetto » unico pensionabile fissato a 17 milioni e 424.000 lire - Difesa completa dei minimi - La seduta a Montecitorio - Dopo le scuole medie cinque anni unici per tutti - Intervento di Giannantonio

Gli accordi all'esame della Federazione

ROMA — La trattativa tra il governo ed i sindacati per la riforma delle pensioni è stata lunga, faticosa, segnata anche da momenti di tensione, accompagnata da una vasta e crescente mobilitazione di massa che ha visto in piazza operai e pensionati, ma i risultati verso i quali ci si muove con una convergenza di posizioni tra governo e sindacati, portano a novità e cambiamenti all'insegna dell'equità e di una maggiore giustizia.

La sostanza delle conquiste pensionistiche di questi anni è stata salvaguardata: le pensioni al minimo non sono state toccate, anzi aumenteranno, come previsto, di 20.000 lire al mese dal prossimo 1. gennaio; l'aggravio delle pensioni alla dinamica salariale ed alla scala mobile è stato mantenuto. Le modifiche previste per l'età pensionabile, il « tetto », il cumulo nonché il principio che tutti i nuovi assunti verranno iscritti all'INPS a partire dal prossimo 1. gennaio.

g. f. p. (Segue in ultima pagina)

Scompariranno in cinque anni licei e « tecnici »

ROMA — Prima sanzione — iersera da parte della Camera, con un voto a larghissima maggioranza — della riforma della scuola secondaria superiore, d'ora in poi unificata e dalla quale quindi scompariranno gradualmente, nell'arco di cinque anni, le divisioni classiste in licei, istituti tecnico-professionali, magistrali, ecc., mentre si affermerà un rapporto nuovo e paritario tra cultura e professionalità attraverso una saldatura certo difficile ma che rappresenta il punto chiave di un ordinamento che intende essere esso stesso motore di un continuo rinnovamento.

g. f. p. (Segue in ultima pagina)

Novità principali nella previdenza

1. PER IL « TETTO » si andrà ad una cifra unica per tutti i lavoratori, pari a 17 milioni e 424 mila lire. Il « tetto » entrerà in vigore per tutti i lavoratori dipendenti a partire dal prossimo 1. gennaio e sarà indicizzato in base all'attuale sistema di aggancio delle pensioni al salario ed alla scala mobile. L'introduzione del tetto verrà accompagnata da una normativa transitoria in base alla quale coloro che vanno in pensione nei cinque anni successivi al 1. gennaio 79 e che non hanno « tetto » o hanno un « tetto » più alto di quello che entrerà in vigore, possono liquidare la pensione sulla base di una retribuzione superiore a quella del « tetto ». In tal caso la pensione verrebbe calcolata prendendo a riferimento le tre retribuzioni più favorevoli degli ultimi dieci anni.

2. PER IL CUMULO è passato il principio, come richiesto dai sindacati, di estendere il meccanismo oggi vigente per l'Inps a tutti i regimi pensionistici privati e pubblici, a partire dal 1. gennaio prossimo. Le pensioni al minimo possono essere cumulate con le retribuzioni e con

proventi professionali. Se si tratta invece di pensioni superiori al minimo, è comunque non oltre il tetto che verrà stabilito per la retribuzione massima pensionabile, verrà definito un meccanismo di prelievo attraverso percentuali progressive secondo l'entità complessiva delle pensioni sommate a retribuzione e a proventi professionali.

3. L'ETA' PENSIONABILE viene portata per tutti i lavoratori a 60 anni con la possibilità per le donne di anticiparla a 55. Viene estesa anche a tutte le categorie la possibilità di andare in pensione con 35 anni di contributi. Una normativa transitoria è invece prevista per i pensionamenti anticipati che interessano, in particolare, statali, dipendenti degli enti locali, ecc.

4. SI è stabilito di abolire queste possibilità di « prepensionamento », lasciando però alla trattativa aperta sul pubblico impiego la definizione delle norme transitorie.

5. NUOVI ASSUNTI verranno iscritti all'Inps tutti i nuovi assunti a partire dal prossimo 1. gennaio.

I terroristi sono tornati ad uccidere

Caporeparto Lancia assassinato a Torino dalle Brigate rosse

Una raffica di proiettili alle gambe - E' deceduto per lo choc e per l'emorragia - La cinica telefonata « l'abbiamo azzoppato » ma l'uomo era già spirato - L'agguato sotto gli occhi della moglie

Dalla nostra redazione

TORINO — Le brigate rosse dopo una pausa durata più di due mesi, hanno ripreso a Torino la loro criminale attività, assassinando un capo ufficio della Lancia di Chiavasso. L'attentato, stando al tenore del messaggio telefonico che l'ha rivendicato, è andato forse oltre le intenzioni dei terroristi, che intendevano soltanto « azzoppare » la loro vittima. Ma la brutalità e la ferocia della sua esecuzione non potevano non mettere in conto anche l'eventualità poi verificatasi dell'epilogo mortale.

Il tragico agguato è avvenuto poco dopo le 7, in un centro residenziale di Via Servais, un complesso di palazzine dove il dirigente assassinato, Pietro Coggiola di 46 anni, abitava con la moglie e due figlie. Coggiola aveva lasciato l'abitazione, come faceva ogni giorno, assieme alla moglie Mirna Gonnetto, 42 anni, che usciva per accompagnare un barboncino alla consueta passeggiata mattutina. La donna si era fermata con il cane nel giardino della palazzina situata al n. 200-A 27 del villaggio, mentre l'uomo aveva proseguito, lungo un vialetto, in direzione di una piazzetta, un centinaio di metri più oltre, dove, ogni mattina, giungeva il pulmino della Lancia che veniva a prelevarlo per portarlo al lavoro allo stabilimento di Chiavasso.

I pericoli vengono anche dall'inerzia

L'assassinio del capo ufficio Coggiola a Torino, l'attentato alla metropolitana milanese e in nottata l'uccisione del giovane romano davanti ad una sezione del Pci, confermano drammaticamente ciò che ci siamo sempre sforzati di affermare: che non bisogna illudersi della relativa attenuazione estiva dell'attacco terroristico. Ben sapevamo che le ragioni politiche che hanno determinato la cruenta sfida alla Repubblica persistono e così anche le ragioni del malessere sociale che alimentano aree di reclutamento, di sostegno e di copertura. In più c'è stata — e ritengo non senza conseguenze proprio nell'incoraggiare la ripresa terroristica — la nuova polemica contro la linea della fermezza.

Una verifica politica generale sull'atteggiamento delle forze politiche e sugli indirizzi del governo per quanto riguarda la difesa dell'ordine democratico sarà probabilmente offerta dal prossimo dibattito parlamentare sul terrorismo. Tuttavia non si può e non si deve attendere quell'evento come se si trattasse di riprendere il discorso d'accapo. Le linee fondamentali della politica di difesa democratica sono ben fissate nel programma di maggioranza. Ne sono aspetto essenziale l'impegno a varare la riforma della polizia e la nuova legge sostitutiva della « Reale ».

La riforma della polizia ha ripreso il suo iter nella commissione Interni della Camera. L'accordo tra i partiti della maggioranza sui punti qualificanti della riforma — sindacalizzazione e coordinamento — dovrebbe consentire un rapido svolgimento dei lavori. Molto dipenderà dalla volontà del governo, il quale se benissimo che, in questa situazione, sarebbero inammissibili tentennamenti e titubanze che creano all'interno della polizia uno stato di animo negativo sotto ogni aspetto.

Ritenero davvero irresponsabile nei confronti del Paese e delle esigenze di difesa dell'ordine democratico e della sicurezza dei cittadini, il lasciare un qualsiasi spazio a manovre dilatorie, un qualsiasi appiglio a resistenze che dovessero emergere negli ambienti burocratici o in taluni settori della Democrazia Cristiana.

La stessa esigenza di fermezza e di coerenza si impone anche in relazione ad un altro impegno assunto dal governo.

Ugo Spagnoli

(Segue in ultima pagina)

L'attacco del 16 marzo non è finito

Amendola ha rievocato il dibattito svolto nel 1965 a proposito di una « terza via » tra stalinismo e socialdemocrazia. Altri hanno ricordato che tutta la politica di Togliatti, dalla svolta di Salerno al memoriale di Yalta, ha avuto come asse portante la elaborazione e la lotta per costruire una via autonoma e democratica al socialismo.

In uno dei suoi ultimi articoli su Rinascita (9 maggio 1964) Togliatti scriveva: « Pensate che a venti anni di distanza, dove con tanta precisione venne da noi respinto il modello sovietico di avanzata verso il socialismo, e dopo venti anni di azione politica dettata dai soli interessi delle classi lavoratrici del nostro paese, vi è ancora qualcuno, e non è neanche un clericale, che ci rappresenta come ragazzini malamente capaci di compiere in italiano una lezione impartita da Mosca ». Maggio 1964. C'era nell'aria un tentativo di colpo di Stato, quello del generale De Lorenzo e degli ambienti raccolti intorno a Segni. Perciò qualcuno aveva interesse a riesumare la vecchia favola del lupo e dell'agnello: bisognava « criminalizzare » i comunisti, agitare gli stracci rossi; gridare che noi — gli « asiatici » — minacciavamo la libertà, la democrazia, la « civiltà occidentale ».

Oggi, dopo molti anni, quelle accuse sono ritornate. Le ripete ogni giorno in modo martellante la stampa del nostro paese. Perché? Si tratta del fatto che i comunisti sono, improvvisamente, tornati « asiatici », « servi di Mosca »? Oppure c'è nell'aria qualcosa che richiama quelle torbide tinte del 1964?

Parliamoci chiaro. Certe polemiche del Pci sono non solo legittime ma in parte anche spiegabili con la novità dei problemi che si pongono a noi e che noi poniamo agli altri. Altre — pensiamo all'uso goffamente strumentale che si sta facendo degli « autonomi » — sono soltanto pretestuose e anacronistiche. Ma non possiamo nascondersi che nell'attacco anticomunista c'è anche altro. C'è il fatto che qualcuno tende a nascondere i termini veri della lotta drammatica oggi in atto: a difendere e sviluppare la democrazia e la libertà nel nostro paese. Insomma, discutiamo pure su come avanzare su una via democratica al socialismo e su quali ostacoli occorre affrontare e superare. Purché non dimentichiamo che questa domanda non si pone in astratto, non è un tema di esame per i comunisti (cosa fareste domani, se...).

No. Su questo tema c'è già una lotta in atto. Come si collocano in essa i comunisti, e come i loro esaminatori?

Il dilemma di fronte al quale il paese si trova è: o c'è una risposta adeguata, e cioè, in termini chiari, di avanzamento dei rapporti politici e di attuazione di un programma rinnovatore, da parte di tutte le forze democratiche, e quindi anche da parte del nucleo democratico che dice di voler tenere fede al disegno morale, oppure si aprirà una fase politica di cui non è facile prevedere tutti gli sviluppi, ma che certamente sarebbe più aspra e più onerosa. E ciò soprattutto per il paese.

La posta in giuoco è di eccezionale rilievo per tutti. Il nostro partito si è mosso con un grande senso di responsabilità perseguendo con chiarezza un obiettivo: uscire dalla crisi, e quindi operare tenacemente per introdurre le necessarie innovazioni e trasformazioni in tutti i gangli della vita economica, sociale e politica. Ma nessuno pensi che « per evitare il peggio » il nostro partito possa rassegnarsi al « meno peggio ». Nell'articolo che abbiamo citato, Togliatti ammoniva che quando le forze democratiche compiono l'errore di rinunciare ad una incisiva politica di riforma e di avanzamento — per il timore di provocare la destra, finiscono col restare sconfitti e con l'incoraggiare sempre più gravi ricatti conservatori e reazionari.

Non crediamo che questa lezione di Togliatti debba servire solo ai comunisti. Essa ha una validità per tutte le forze di sinistra democratiche. Sbaglia chi crede di poter strizzare l'occhio a forze conservatrici e di utilizzare il loro appoggio per un disegno di sinistra. Se si cavalca questa tiro si va inevitabilmente nella direzione scelta dalla tigre stessa.

Emanuele Macaluso

Un dato essenziale

Al centro di tutto vi è il grande problema che si è posto dopo il 20 giugno: riconoscere al Pci un ruolo nella direzione politica del paese corrispondente alla sua forza elettorale ed alla sua radicale presenza nella società nazionale. Aldo Moro, con le lenienze e le prudenze che gli erano proprie, aveva colto questo dato essenziale: per l'oggi e per la prospettiva storica dell'Italia. Egli sapeva che questo comportava un profondo mutamento di tutto l'impianto dato alla politica italiana dal 1948 in poi. Di qui l'allarme e la reazione di tante forze interne e internazionali. Moro lo sapeva, e lo temeva.

Si trattava di un mutamento profondo. La discussione « terza via » che era stata fatta nel corso di tanti anni, ora si presentava come un fatto politico concreto, e concreto diventava l'impegno del partito comunista nella direzione del paese per una sua trasformazione attraverso la democrazia. A questo punto noi abbiamo il diritto di chiederci se tutti coloro i quali pretendono di fare l'esame di democrazia sono mossi dalla preoccupazione di spingere più avanti questi processi oppure se vi è anche chi teme che questi processi abbiano il loro pieno dispiegamento fino al nostro ingresso nel gover-

no del paese. E, forse, temono non meno che all'interno della Democrazia cristiana possano maturare quei mutamenti di cui Moro aveva colto l'esigenza.

In questo sfondo, quali siano gli esecutori materiali di un intreccio ambiguo tra centrali terroristiche ed eversive, si colloca l'atroce assassinio di Aldo Moro. Questo delitto ha mostrato a tutti come forze potenti, nazionali e internazionali, siano decise a ricorrere a tutti i mezzi pur di spezzare un processo di avvicinamento e di unità delle forze democratiche che — se mantenuto — farebbe imboccare all'Italia una via inesplosa e nuova.

(Segue in ultima pagina)

Parole e fatti di Gore Vidal

Tiro al bersaglio sul mito americano

I pregiudizi di un costume e di una cultura sottoposti all'esercizio di una scrittura irriverente e sarcastica

Prima che divenisse di dominio pubblico la schedatura dell'Fbi, e prima che la Cia confessasse che almeno diecimila americani sono da essa regolarmente sorvegliati, di tanto in tanto Gore Vidal lasciava il suo appartamento romano e andava attraverso l'Atlantico. In una sala cinematografica in un teatro, in un istituto di cultura o in una università dell'America di Johnson o di Nixon, sistemava le proprie carte su di un leggio. Su di lui pioveva la luce dei riflettori. La platea era al buio.

Parlava a questo punto al conferenziere di essere nella quiete ovattata e a lui più congeniale di un studio Tv. La tensione che in genere lo precedeva alle mani cominciava ad allentarsi. Ora bisogna agganciare il pubblico. Bisognava farlo ridere, presto. Abituato come esso era a vivere in un paese « dove il prezzo della libertà è l'eterna discrezione », più in là il suo umore era destinato ad incupirsi.

Ancora verso il 1973-74 Gore Vidal parlava dunque a un pubblico americano medio-borghese e conservatore, preferibilmente perfe-

rico: gente di Medford nell'Oregon o di Parkersburg nella Virginia. « Di tanto in tanto salverò gli occhi dai miei appunti, tanto per darvi un'aria di spontaneità ». Il pubblico rideva. Il leggio era troppo basso. Scattavano i flash dei fotografi.

Il conferenziere ha preparato le sue statistiche, è ai correnti di sondaggi, e irradia, ma mentre si chinava sulle cartelle scritte, in un momento di dubbio, e la parola gli si appanna davanti agli occhi: « C'è un solo partito negli Stati Uniti, il Partito dei Padroni, the Property Party, il quale ha due ali: repubblicana e democratica... ». Risatine nervose in sala. Come in un poema eronico, in un atto, provocare ilarità è questione di tempismo. A questo punto della conferenza l'analisi del sistema politico americano è prematura. « Se attacco con questa sovrappiù mi gioco il resto ». Trattare del Partito dei Padroni vuol dire, Magari durante il dibattito. O niente. Meglio qualcosa di più accessibile, che rientri nell'esperienza del quotidiano. Il risultato, poi, si vorrà capire, sarà lo stesso.

I militari, le industrie e l'inizio della guerra fredda

Un esempio: « Circa l'80 per cento del lavoro poliziesco negli Usa riguarda la regolamentazione della morale privata... ». Ne consegue che la nostra polizia è fra le più corrotte del mondo occidentale... « Glaciale silenzio. Questo studente richiama: « Non solo i poliziotti intascano mazzette dai biscezzieri, dagli spacciatori di droga e dai papponi, ma ci provano anche gusto ad arrestare prostitute e perseguire chi, nella sfera sessuale, viola norme che sono, in realtà, scandalose e contrarie a quel che si chiama una libera società. Tali norme sono, ovviamente, decedute. La legge contro la sodomia risale a un millennio e mezzo fa, all'imperatore Giustiniano, il quale stimava necessario una tale legge poiché la sodomia, come ognuno sa, è la causa principale dei terremoti ». Risa di sollievo. Non parla mica sul serio. O sì? « In California è dove sono i più alti tassi di omicidio... ». C'è poco da stupire, se si pensa al terremoto di San Francisco... « A questo punto il pubblico è agguantato, e Vidal comincia ad alternare alla carota dell'umorismo stangate sempre più inequivocabili, benché documentabili... ». All'inizio del secolo puntiamo su un impero mondiale. Provocammo una guerra con la Spagna. La vincemmo e le togliemmo le Filippine e Cuba. I popoli delle Filippine non ci volevano. Ne uccidemmo tre milioni, il più grande genocidio prima di Hitler... ». Parole pesanti. A

volte lo stesso conferenziere finisce con l'impararsi. Presto però fa una battuta a proprio incoraggiamento, riprende e fila via. Nelle sue parole ci sono guerre globali, l'alleanza dei due superpoteri, i soldi dell'erario che vanno a società quali la Boeing e la Lockheed, i principali appalti a favore di quelle zone dove i parlamentari più influenti hanno la loro base elettorale. Truman che deliberatamente allarmò il popolo americano e l'inizio della guerra fredda in un periodo in cui i sovietici, che avevano avuto milioni di morti, si trovavano con le industrie terra e senza armi atomiche: « Siamo stati in effetti per oltre trent'anni un paese bellicoso... ». Il suo scopo preciso era quello di fabbricare armi e condurre guerre illegali: apertamente come nel Vietnam e in Cambogia, segretamente come in Grecia e in Cile. Ogni qual volta ci sia da scegliere tra una dittatura militare (come per il Pakistan) e un libero governo (come l'India) noi sosteniamo la dittatura... Assoluto silenzio. Figlio di un generale di West Point, la più alta accademia militare americana, per attenuare la tensione, il conferenziere divaga, rievoca una serata in casa di gentili amici, poco dopo l'inizio dell'ultima guerra, presenti diversi generali di West Point i quali ce l'avevano a morte con « quell'ebbrezza » di Roosevelt perché aveva fatto entrare in guerra l'America « dalla parte sbagliata ». Avrebbe dovuto combattere contro i comunisti, mica contro Hitler.

Una critica sferzante alla società letteraria

Proposta: le materie prime — carbone, petrolio, metalli, ecc. — vengono assegnate al popolo con la supervisione del governo. Rabbiose risposte in sala. L'irace. Risuona la parola « comunismo ». Si parla di oltraggio all'impressione privata. Ma come! La Svezia socialista è un fallimento perché tutti si falcitano (Sottinteso: una società senza poveri è una società in cui la morte non è la sola via d'uscita)... « Quando dico che in Svezia si suicidano meno che in America, loro scuotono la testa. La sanno più lunga... ». Scrittore di romanzi, di commedie televisive, di storia, di politica, sagista e insomma poliglotta di produzione qualitativa e quantitativa impressionante, nella sua ultima raccolta italiana di saggi (Le parole e i fatti, Bompiani, pp. 261, L. 7000). Vidal esplora rapido e brillante, umano e acuto, il territorio della politica, della letteratura e del costume. Parla di se stesso e di brutali poliziesca. Della droghe. Di Bo-



manzo? « Scrivono in modo complicato su scritte intornate alle quali si è già molto scritto, e il risultato di queste ciancie sui libri non può interessare nessuno che s'intenda di lettere, mentre coloro che vorrebbero imparare qualcosa possono solo venire scoraggiati e mistificati da siffatti commentari ». Torna in mente l'atteggiamento, piuttosto che qualche anno fa Gianni Brera appioppò ai nazionali di calcio italiani, che così, pur peccando luttora di troppa « astuzia », hanno cominciato a giocare da atleti. Convinto che i mutamenti duraturi in narrativa dipendano da progressive modifiche della sensibilità e dell'atteggiamento, piuttosto che da gloriose affettazioni tecniche, dall'interno di una civiltà letteraria meno sovrappiù, Vidal aveva anticipato fin dagli anni '50 alcune delle cose che, più tardi, avrebbero reso popolare Marshall McLuhan.

Il problema di chi legge, di chi scrive, ed anche di chi traduce? La traduzione di Pier Francesco Paolini è ottima e, a costo di sconciare i cultori del Saggio Puro, vorrei concludere con una modesta ed antilarica proposta a tutti gli editori: dal momento che l'opera del traduttore è tanto difficile, importante, e magari pagata, perché non dare, anche in Italia, maggior rilievo ai loro nomi? Sarebbe un riconoscimento giusto da un lato, e meritato dall'altro.

Giuliano Deigo

Rileggendo il progetto socialista

Tra insospettabili «parole leniniste»

« Il Partito ha il fine di creare una società liberata dalle contraddizioni e dalle coercizioni derivanti dalla divisione in classi prodotta dal sistema capitalistico e nella quale il libero sviluppo di ciascuno è la condizione del libero sviluppo di tutti ». Dove è enunciato questo programma? La risposta può sembrare facile: è molti risponderanno senza esitazione — nel Manifesto del partito comunista di Marx ed Engels. Non è del tutto esatto, nel Manifesto è detto sul posto della vecchia società borghese con le sue classi e coi suoi antagonismi di classe subentra un'associazione nella quale il libero sviluppo di ciascuno è la condizione del libero sviluppo di tutti ». Dove sta, allora, la proposizione sopra riportata? E nell'articolo 1 dello Statuto del Partito socialista italiano, ripetuto in apertura del recente Progetto socialista.

Un obiettivo, quello enunciato nel 1848 da Marx ed Engels, così universale, certo, che ben può essere riproposto, appena parafrazato, nello Statuto di un partito socialista verso la fine del ventesimo secolo. Lo specificò e il motto, rispetto al Manifesto, risiedono altrove, stanno — si capisce — nelle modalità della transizione, che il citato art. 1 dello Statuto socialista ritorna a definire « l'evoluzione democratica del capitalismo al socialismo », che è poi il motto conduttore del Progetto socialista (e non solo di questo). Su questo terreno il termine di contrapposizione è soprattutto il leninismo: è riproposto, nello Statuto per implicito, nel Progetto esplicitamente, la strategia leninista della transizione.

Il giudizio critico espresso sul leninismo è un giudizio storico: « La storia dell'ultimo mezzo secolo insegna che le rivoluzioni proletarie, che pure hanno portato alla abolizione della proprietà privata dei mezzi di produzione e di scambio, degenerano in dispotismo di Partito e di Stato

Come far fronte a un male che si espande

I nuovi porti della droga

Dopo la « stabilizzazione » dei mercati nord europei il traffico internazionale sembra essersi concentrato in particolare in Spagna, Italia e Portogallo - Criteri di controllo e prevenzione in un confronto di esperti a Lisbona

Dal nostro inviato
LISBONA — Quattro chilogrammi di eroina, per un valore sul mercato di circa cinque miliardi di lire, sono stati scoperti l'altro giorno all'aeroporto di Fiumicino, a Roma, nel classico doppiofondo di una valigia che un cinese di Hong Kong trasportava da Singapore a Barcellona. Anche la « modestia » della notizia di cronaca insegna o almeno conferma qualcosa. E' quasi una lezione pratica, una verifica « sul campo » — ma ce ne sono tante altre anche più importanti — dopo aver interrogato a lungo esperti d'ogni tipo e di tante nazionalità, convenuti qui a Lisbona, in un seminario organizzato per dieci giorni dalle Nazioni Unite, per discutere le forme di prevenzione e di contenimento precoce dell'abuso di droga nei paesi dell'Europa meridionale.

Dopo gli Stati Uniti, l'Europa (e, lo sappiamo bene, non già da oggi) si è « ammalata » di droga. Una malattia con decorso e gravità differenti da paese a paese.



ROMA — Agenti della guardia di finanza subito dopo il recente sequestro di otto chili di eroina in pacchetti nascosti nel doppio fondo di una valigia all'aeroporto di Fiumicino

Gli errori dei governi

Ci sono gli esempi della Francia, della Svezia, dell'Inghilterra, dove ormai i tossicomani si contano a decine di migliaia. Qui i governi scontano non pochi errori commessi nel passato e sono enormi i problemi di intervento sono chiamati a rispondere.

Ci sono poi i paesi in cui il fenomeno è, per così dire, emergente: cioè, a differenti punti su una curva di crescita, ma in fase dinamica e non stazionaria. Qui, insomma, da « malattia » ha assunto aspetti preoccupanti, ma non si è ancora cronicizzata. Il terzo che, secondo le stime dell'Onu, risponde a queste caratteristiche è costituito dall'Italia, dalla Spagna, dal Portogallo, cioè dai paesi dell'Europa occidentale, in contrapposizione a quelli del Mediterraneo orientale (Grecia, Turchia e Jugoslavia), dove i problemi legati all'abuso di droga sembrano non essere ancora generalizzati e in parte, e, in modo del tutto relativo, l'uso dell'oppio in Turchia viene considerato una questione a parte).

La notizia dell'arresto del trafficante cinese a Roma ci ha colpito per un particolare: la destinazione finale — appunto, Barcellona — di quel carico di eroina. A Madrid — dice Eivind Hytten, norvegese, organizzatore del seminario di Lisbona e capo del programma europeo di sviluppo sociale dell'Onu — vi è un enorme numero di furti nelle farmacie, un'industria fiorente di contraffazione di ricette e un giro di farmaci scadenti che alimentano l'abuso; il tutto aggravato dal traffico internazionale.

Perché sembra, ma non possiamo affermarlo con certezza — precisa Hytten, che Barcellona sia diventata negli ultimi tempi un'impor-

tante piattaforma girevole in Europa per il traffico internazionale di droga, sostituendosi così a Marsiglia dopo che la chiusura della « french connection » ha finito per tagliare il collegamento tra la Turchia, da dove partivano o si producevano l'oppio e la morfina, e la Francia. Qui i trafficanti, a quanto è dato sapere, vengono pagati « in natura »; cioè ricevono, ad esempio per il trasporto di un quintale di eroina, due chilogrammi di merce, che vengono così immessi nel mercato interno.

E Barcellona non conta solo per il suo scalo aereo, ma anche per il porto; come d'altra parte quello di Lisbona, che è enorme (e quindi più difficilmente controllabile), e un po' anche quello di Genova (da noi si è parlato poi di « basi » per la lavorazione dell'eroina, che si troverebbe in Sicilia).

Alcuni fatti indicherebbero insomma uno spostamento di interesse dei trafficanti internazionali verso i paesi del Sud Europa; e questa concezione viene indirettamente confermata dall'opinione del sociologo spagnolo José Gomez del Prado, della Divisione stupefacenti dell'Onu, a Ginevra, secondo cui Amsterdam, con la vasta comunità cinese che vi vive, avrebbe perduto parte della sua importanza come punto di raccolta del traffico di droga, per le misure di repressione messe in atto negli ultimi due o tre anni dalle autorità olandesi.

A Gomez del Prado chiamiamo, oltre alla diffusione, è possibile parlare di « escalation » della droga in termini di maggiore potenza e « malvagità » delle sostanze usate. E' una tendenza « tecnologica » — risponde — che abbiamo già ritrovato nei diffondersi dell'eroina, che è molto più potente e pericolosa dell'oppio e della morfina.

L'uso degli psicofarmaci

Oppio questo vale anche per la « cannabis », perché si usa l'olio che è una concentrazione della sostanza attiva; e poi c'è un grande ritorno, negli Stati Uniti e in Canada, non solo lì, dei consumi di cocaina, che è stata di moda negli anni '30 e che è molto costosa. E ancora il metagolone e, cosa forse più pericolosa di tutte, la fenciclidina, che è un potentissimo anestetico-allucinogeno (usato in veterinaria per animali di grossa taglia, come gli elefanti) e che ha l'effetto di annullare completamente il senso della realtà. Anche la fenciclidina, che si fabbrica nei laboratori clandestini, è oggi in aumento nei sequestri compiuti in Canada e negli Usa.

Dal seminario di Lisbona, e dallo stesso colloquio con Gomez del Prado, è emersa chiara una tesi che fino a non più di cinque o sei anni fa veniva considerata da molti (anche negli ambienti dell'Onu) una impostazione unilaterale. Il problema riguardava la politica da usare nei confronti di quei paesi del sottosviluppo che sono produttori di sostanze naturali come l'oppio, la « cannabis » o la coca. Ora, anche le Nazioni Unite sono convinte che la questione del traffico internazionale, e quindi dell'offerta di droga nel continente europeo e in quello

Come curare i tossicomani

Hytten polemizza a questo riguardo con quanti hanno proposto al seminario di Lisbona il trattamento psichiatrico dei tossicomani, affermando che se esiste un problema droga è solo in quanto il fenomeno va visto come una catena di questioni e di disagi sociali. Così, la « proletarianizzazione » delle tossicomanie, in Italia e altrove, deve essere considerato uno sbocco di maledere che in altre condizioni avrebbe « filtrato » (o lo avrebbe fatto in modo più ristretto) verso la criminalità, la prostituzione, i suicidi o il vandalismo urbano.

La droga insomma — sostiene Hytten — è un male « aspecifico » e ciò che si previene sono le manifestazioni sociali di disadattamento. E' in questo carattere di non specificità che viene dal seminario di Lisbona l'indicazione di abolire quei servizi che rievocano funzioni troppo specialistiche o limitate, allargando invece il ruolo della scuola, dei consulti familiari, dei gruppi di animazione sociale, del tempo libero e dello sport, e dei sindacati. Si tratta insomma di rendere più efficace ciò che già esiste, per evitare anche una moltiplicazione dei costi che alla lunga diventerebbe insostenibile.

Giancarlo Angeloni

un semplice slancio esortativo: è ampiamente dimostrata l'esistenza di un legame molto stretto tra la mancanza di controlli sulla produzione e la vendita di psicofarmaci, la formazione di una domanda di droga e lo sviluppo successivo di un mercato illecito.

Come pure va notato che tra i cinquanta paesi circa che hanno accettato la convenzione, non vi sono gli Stati Uniti, il Canada, l'Olanda, l'Inghilterra e (potenza delle multinazionali farmaceutiche?) la Svizzera. Sono questi i paesi che mandano anfetamine, ipnotici e barbiturici nel Terzo Mondo senza sottostare ai controlli internazionali, e che si può parlare di traffico illegale, sia pur legale, a tutti gli effetti.

Torniamo a parlare con l'organizzatore di questo seminario, Eivind Hytten, tra l'altro, conosce molto bene i problemi del nostro paese e del Mezzogiorno, e ha lavorato per otto anni in Sicilia con Danilo Dolci. Chiediamo: come mai l'Italia è stata associata, per la diffusione delle tossicomanie, alla Spagna e al Portogallo? Evidentemente, non si tratta solo di considerazioni legate al traffico internazionale degli stupefacenti? Sono tre situazioni diverse — risponde Hytten — che risultano però assimilabili al livello di discussione. In ogni caso, non bisogna confondere la coscienza del problema con il problema stesso. In Italia c'è stata negli ultimi anni un'esplosione di interessi, di pubblicazioni e di discussioni intorno al fenomeno della droga; ma non mi meraviglierei dice — che domani si scoprisse una situazione analoga in Spagna, rimasta finora sconosciuta.

D'altra parte il carattere del seminario è stato appunto quello di indicare nuovi approcci, più aperti, verso una catena di questioni e di problemi in direzione di una prevenzione primaria, in modo da evitare che le tossicomanie si manifestino o che dilagino in modo incontrollabile e epidemico. Come negli Stati Uniti — aggiunge Hytten — dove non si può più parlare di prevenzione, ma di riparazione. E' per questo che a Lisbona sono stati invitati esperti svedesi, francesi e inglesi (il « gruppo testimone » è stato chiamato), che hanno riferito degli errori di una prevenzione negativa compiute nei paesi del Nord. E non è detto — commenta — che questi errori debbano essere ripetuti e che, pur senza fare fughe in avanti, sia necessario ripercorrere tutte le tappe degli altri.

Come curare i tossicomani

Un programma analogo, con esperienze pilota, tentativi di riconvertire la monocultura dell'oppio e iniziative di riabilitazione e di prevenzione, è in atto da parecchio tempo in Birmania e in Thailandia, alle quali l'Onu spera di associare anche il Laos.

Non sfugge, tuttavia, in questo tipo di politica, il pericolo che un paese produttore possa sostituirsi ad un altro nel momento in cui quest'ultimo abbandona o riduce la produzione illecita di stupefacenti. E' quanto è accaduto — a parere di Gomez del Prado — in Afghanistan e in Pakistan che, per le misure adottate in Turchia (che peraltro può produrre oppio anche legalmente, per la produzione di morfina), si sono sostituite a questa, incrementando la produzione illecita. Di vero e proprio traffico si deve anche parlare per quel flusso di sostanze (sedativi ipnotici e anfetamine) che vanno in direzione opposta: vengono, cioè, fabbricate nei paesi del Terzo Mondo, per ritornare qualche volta, e in parte, nell'Occidente sotto forma di prodotti illeciti. Anche in questo caso il limite evidente è di operare secondo la logica delle politiche nazionali e non seguendo una ragione globale che renda conto degli interessi e dei pericoli che il fenomeno comporta.

Anche a Lisbona l'Onu ha raccomandato che tutti i paesi aderiscano alla convenzione di Vienna, del 1953, che stabilisce limiti e controlli nelle importazioni e esportazioni. Non si è trattato di

MAZZOLTA

EDUARDO BALLONE
EGUALI & DIVERSI
L. 2500

CLAUDIO BERNIERI
NON SPARATE SUI CANTAUTORE 1
L. 3500

LUCY RIPPARD
POP ART
L. 6000

MARCO CALEDON
COMPAGNA CHITARRA
L. 2500

GIORGIO TREBBI
LA RICOSTRUZIONE DI UNA CITTA':
BERLINO 1945-1975
L. 10000

SINISTRA 78-5-6
L. 600

CRITICA DEL DIRITTO/12
L. 3500

ARTHUR JOSÉ POERNER
NELLE PROFONDITÀ DELL'INFERNO
L. 3200

Francesco Galgano

Il PCI, la libertà d'informazione, gli oligopoli

In questi giorni, in relazione a contatti tra la SIPRA e il gruppo Rizzoli, da parte di qualche giornale e con dichiarazioni del responsabile dell'informazione, si è cercato di accreditare l'idea di un PCI mediatore e sostenitore degli interessi del grande gruppo editoriale.

Chi sono gli amici di Rizzoli?

Il peso di uno Springer in Germania?

Alcuni dei nostri consociati in questa lotta li troviamo dall'altra parte della barriera e in ogni caso con posizioni ambigue e contraddittorie che hanno rappresentato e rappresentano ostacoli alla rapida approvazione di leggi antimonopolistiche.

In secondo luogo, a dire quali siano le alleanze vere del gruppo Rizzoli stanno gli accordi commerciali sottoscritti con questo gruppo e soprattutto rivelate a questo proposito le orientamenti politici delle sue testate.

Siamo favorevoli ad una presenza pubblica nel campo della pubblicità anche qui per contrastare il predominio di gruppi e consorzi privati. Naturalmente l'intervento pubblico deve avvenire sulla base di regole e limiti precisi.

Entro questi limiti e fissati nel periodo dei governi di centro-sinistra, il gruppo Rizzoli ha fatto una virata a sostegno delle posizioni della segreteria del PCI e di un'alternanza che questo o quello altro gruppo assuma in Italia

toriali del gruppo, è praticamente diventata l'organo della segreteria socialista, nonché strumento per alcune scomposte campagne, quale, per esempio, quella contro la riforma e il rafforzamento del servizio pubblico radiotelevisivo?

La posizione che i consociati sosterranno in sede parlamentare, riaffermando la positività della presenza pubblica nel settore pubblicitario, sarà di fissare un tetto oltre il quale tale presenza non può andare, di assicurare la trasparenza di ogni attività e iniziativa della SIPRA, di impedire le operazioni del mercato, le manovre clientelari e ogni sorta di "scavalco" aorchestrate, ed che appunto abbiamo denunciato, criticato, e contro cui ci siamo battuti nel passato.

Entro questi limiti e fissati nel periodo dei governi di centro-sinistra, il gruppo Rizzoli ha fatto una virata a sostegno delle posizioni della segreteria del PCI e di un'alternanza che questo o quello altro gruppo assuma in Italia

Elio Quercioli

Sei ore di dibattito tra Commissione di vigilanza e Consiglio d'amministrazione

Potenziamento, pubblicità e canone i temi del confronto Parlamento-TV

Riconosciuta l'esigenza di reperire nuovi introiti per far fronte agli accresciuti compiti dell'azienda - L'adeguamento del canone potrebbe aversi dal 1980

ROMA — Impegnativa discussione, ieri, tra la commissione parlamentare di vigilanza sulla Rai-TV e il Consiglio di amministrazione dell'ente radiotelevisivo. Impegnativa per gli argomenti trattati e anche per lo spazio che la Commissione ha riservato alla esposizione dei consiglieri di amministrazione e al dibattito: circa sei ore.

prattutto, la realizzazione della terza rete. Per portare a termine questi impegni, ha sottolineato il Consiglio di amministrazione — fra gli altri sono intervenuti i consiglieri comunisti — fra Raffaelli e Vecchi — è necessario che il Parlamento riconosca, che dà poi in concessione alla Rai l'attività di tele e radio trasmissione, adottino le misure necessarie per reperire i fondi in dispensabili. Occorre quindi agire in primo luogo sugli introiti derivanti dalla pubblicità anche al fine di operare un riequilibrio tra Rai-TV e giornali. È stato infatti rilevato che la quota di pubblicità gestita dalla azienda radiotelevisiva abbia registrato un decremento, passando dal 11,2 del '75 al 9,3 nel '78.

Per far fronte agli accresciuti impegni dell'azienda si è fatto anche riferimento ad un possibile aumento del canone a partire dal 1980; il canone, non si dimentichi, è fermo al 1976. Il Consiglio di amministrazione ha per altro fatto presente che se non si realizzano questi due momenti, la variabile della pubblicità e il graduale adeguamento del canone al deprezzamento della lira, gli investimenti potrebbero essere compromessi.

Quercioli, è stata dunque in centrata sulla necessità di riportare le entrate dell'ente radiotelevisivo alle sue effettive possibilità di sviluppo. Non sono mancati riconoscimenti alla gestione amministrativa della Rai (come hanno fatto il socialista Zito e il democristiano Bubbico) per alcuni aspetti anche il radicale Pannella, e così anche il repubblicano Bogi il quale tuttavia ha svolto, come per altro da tempo fa, tutta una serie di considerazioni che in effetti, per il momento, si rivelano a favore del privato.

Non sono mancate, infine, anche alcune battute sulle recenti polemiche provocate da notizie relative a contatti fra la SIPRA e il gruppo Rizzoli. È stato sottolineato da parte del democristiano Bubbico che la SIPRA si muove nell'ambito delle direttive fin qui ricevute, e quindi non abbia sotto scritto alcun accordo, mentre, come è nel suo diritto, svolge sul mercato tutta una serie di contatti.

Ridda di voci sul futuro del «Roma» e del «Mattino»

Circolano già i primi nomi sul nuovo organigramma dei giornali napoletani

Dalla nostra redazione NAPOLI — Ha ancora bisogno di tempo per perfezionarsi l'operazione «Roma», che prevede la cessione del 51 per cento del pacchetto azionario della nuova società di proprietà dell'armatore Lauro a fiduciari della DC (Scoti Andreotti per il 36 per cento) e del PSI (Craxi-Signorile per il 15 per cento). Ieri mattina, infatti, nel corso di un nuovo incontro con i rappresentanti dei giornali, l'editore ha chiesto un aggiornamento di tre mesi per poter indicare il programma di rilancio della testata e il nuovo organigramma redazionale.

stra al centro-sinistra) grazie anche ad un intervento di Lucio Lombardo Radice, che dovrebbe assicurare — direttamente o indirettamente — un gettito pubblicitario più elevato (circa un miliardo in più all'anno) e contratti di notevole valore per le navi della Flotta Lauro, attualmente da non pochi problemi economici.

Del resto più volte negli ultimi mesi, Ercolo Lauro (il figlio dell'anziano armatore, che viene anche considerato la mente di questa trattativa) ha incontrato il ministro del Lavoro Scita e certamente non per discutere soltanto della situazione occupazionale di giornalisti e poligrafici così come ancora a fine agosto si è verificato a fine agosto del Mezzogiorno. Anche per il «Mattino» si è avviata una complessa operazione di riciclaggio dagli sbocchi per ora avvolta nella più totale ambiguità.

Le direzioni che intendono essere affidate a condirezione da non essere ormai più funzionali neppure agli interessi dell'editore. Rizzoli, anzi, si era impegnato a venire a Napoli a discutere con le forze vive della città e con le istituzioni l'impostazione per un giornale che desse una garanzia di pluralismo e di funzionalità. È tutto lascia credere che l'editore intendesse presentarsi a questo appuntamento con il nome simbolo di un nuovo direttore. Ma a quanto pare, le difficoltà e le richieste — «sue» e delle varie e numerose sottocorrenti e correnti de — sono così numerose da aver determinato una situazione di «allo» La posta in gioco, in verità, non è di poco conto.

Il socialista Felsetti ha espresso un giudizio negativo sulle dichiarazioni del ministro giungendo ad esecrare, addirittura, un «cama di ecentriforma».

Direttore ALFREDO REICHLIN
Candirettore CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile ANTONIO TOLLO

Stabilimento tipografico GATE - 00185 Roma
Via del Tevere, 19

Rocco Di Blasi

a. d. m.

La commissione Interni ha fissato i tempi di discussione

Riforma PS: vasto impegno alla Camera per un'approvazione rapida della legge

Il ministro Rognoni ha concluso la discussione generale - Il proficuo lavoro del comitato ristretto Analizzate le norme sul coordinamento fra le forze di polizia - Un giudizio del compagno Flamigni

ROMA — Martedì prossimo, 3 ottobre, torna a riunirsi a Montecitorio il comitato ristretto della commissione Interni per concludere il testo del progetto di riforma della PS nella parte degli articoli relativi ai diritti sindacali degli agenti. Il giorno successivo la commissione Interni inizierà la discussione sugli articoli stessi. Questa è la decisione scaturita al termine della seduta di ieri, nel corso della quale finalmente — dopo una pausa troppo lunga che si protraxa dal dicembre 1977 — il ministro dell'Interno ha concluso la discussione generale e il proficuo lavoro svolto dal comitato ristretto.

In discussione al Senato gli aumenti ai militari

ROMA — Il disegno di legge del ministro della Difesa che prevede un aumento delle paghe ai militari e ai graduati di truppa delle forze armate e agli allievi delle accademie militari, dei carabinieri, frangiarie, guardie di Pubblica Sicurezza, agenti di custodia e guardie forestali ha iniziato ieri a distanza di circa tre mesi dalla sua presentazione al Senato. Il provvedimento stabilisce il raddoppio della paga giornaliera, da 500 a 1000 lire al giorno per i soldati con meno di 12 mesi di servizio e quindi 1100 ai caporali e a

chi ha più di 12 mesi di servizio, 1200 ai caporali maggiori e poi gradualmente da 1500 a 4500 lire per le ferme speciali o i riformati tra il terzo e il venticinquesimo mese di servizio. Il compagno Donelli, nella sua relazione, oltre a rilevare il ritardo con il quale si varia un provvedimento di giustizia come questo, ha avanzato alcune proposte migliorative. Comunque, con la relazione del compagno Donelli alla commissione Difesa del Senato il provvedimento stabilisce il raddoppio della paga giornaliera, da 500 a 1000 lire al giorno per i soldati con meno di 12 mesi di servizio e quindi 1100 ai caporali e a

Legge anti-droga: proposta dc per cambiare le tabelle

ROMA — Un gruppo di senatori democristiani (primo firmatario l'ex sottosegretario Del Nero) ha presentato un disegno di legge che tende a modificare in alcune sue parti la legge sulla droga, in vigore dal dicembre 1975. La proposta ha cominciato ieri il suo iter parlamentare nelle commissioni Giustizia e Sanità di palazzo Madama. Il progetto parte dalla considerazione che le tabelle ammesse alla legge, in particolare la terza, la quinta e la sesta, hanno, per la loro rigidità, creato disagi e difficoltà nella vendita dei farmaci. Il compagno Petrella, relatore per la commissione Giustizia, ha fatto presente la pericolosità di tali modifiche. Secondo il senatore comunista i disagi e gli impacci che pure si sono verificati nella prima fase di applicazione della legge, sono da tempo superati (ci fu allora la scomparsa del mercato di importanti preparati a base di barbiturici). Il progetto di legge, però, esplicitamente i barbiturici a lunga durata e a effetto antiepilettico e quelli di uso anestetico alla quale la tabella Petrella si è dichiarata favorevole alla conservazione dei controlli stabiliti dalla legge.

Inaugurata al Nuovo Pignone di Firenze

Un'officina di impianti per l'uranio

Saranno prodotti compressori destinati alla Francia per un valore di duecento miliardi

FIRENZE — Una nuova officina per il montaggio di compressori assiali, che saranno destinati all'impianto di arricchimento di uranio che l'Ente Fiat sta realizzando a Tricastin in Francia, è stata inaugurata ieri al Nuovo Pignone. Si tratta di laboratorio molto sofisticato che conferma gli alti livelli tecnologici raggiunti dal complesso fiorentino dell'ENI.

zione di produzione, permette di effettuare il lavoro nelle migliori condizioni ambientali, cioè in condizioni di «pulizia nucleare». In pratica, il montaggio dei compressori avviene in un ambiente privo di polvere, umidità, tracce di umidità e corpi estranei. «La sala in bianco» è lunga 92 metri, larga 17 ed alta 7 metri e mezzo. Ha una speciale pavimentazione anti polvere, pareti e soffitti trattati con vernici lavabili. E' pressurizzata per impedire l'ingresso di polvere dall'esterno e il ricambio d'aria viene effettuato attraverso filtri ad alto grado di depurazione. La temperatura interna è costante e tutte le attrezzature vengono lavate quotidianamente. Infine, il personale che opera all'interno del reparto deve indossare soprascarpe, tuta e guanti bianchi. Il costo di tutto l'impianto si aggira intorno ai 3 miliardi e mezzo, ma l'investimento è più che redditizio. Infatti nello stabilimento del Nuovo Pignone in tre anni saranno prodotti compressori, tutti destinati all'impianto di Tricastin, per un valore di circa 200 miliardi.

Svoltosi ieri a Roma

Convegno della Fiaro: fase delicata e decisiva per la riforma sanitaria

Il testo, che deve essere approvato dal Senato, sottoposto in questo periodo a pesanti critiche

ROMA — Si torna a parlare di riforma sanitaria. Il progetto di legge, approvato dalla Camera alla vigilia delle ferie, è ora al Senato; con questa la fase delle consultazioni, comincerà ad essere discussa. Segnali provenienti da varie parti fanno temere che i tempi per la realizzazione di questa riforma, una fra le più attese dal Paese, potrebbero slittare. Forze negative e ritardatrici del movimento del settore sanitario, utilizzando anche l'inquietudine che caratterizza il quadro politico odierno, sono tornate all'attacco proprio in questo periodo fra tutte le altre ricordate la Confindustria che in una recente presa di posizione ha espresso pesanti critiche al testo di riforma.

Editori Riuniti

Achille Occhetto

A dieci anni dal '68

Intervista di Walter Veltroni - Interventi, pp. 150, L. 1.800. Il movimento del sessantotto dieci anni dopo. Un giudizio approfondito sulle radici storico-politiche del movimento studentesco in Italia e sul suo rapporto con la crisi attuale dei giovani e il fenomeno del terrorismo.

riforma della scuola

5, 1978

Riforma della secondaria. Non è più la scuola gentiliana, di Giuseppe Charante. Il sessantotto. I conti con il sessantotto, di Lucio Lombardo Radice. Cosa è mutato nella scuola, di Benito Intasciato. Come eravamo, di Massimo Valentini. Le idee del '68 e le lotte dei giovani: il convegno di Pisa, di Luana Benni. Il problema dei giovani: rassegna bibliografica, di Giorgio Bini. Rubriche. Gestione, Autonomie locali, Parlamento, Convegni, Libri. Pratica educativa. Spontaneizzazione. Costruire un film, di Anna Maria Berardi Simibaldi. La scuola nello zoo, di Maurizio Turticco. Aree disciplinari. Nuovi manuali e Immagini della storia, di Scipione Guarascino. Rubriche. Stampa scolastica, Strumenti. L. 1.000 - abbonamento annuo L. 10.000. Editori Riuniti Sezione Periodici. Roma via Sardegna 50, tel. 4750764, c.c.p. n. 502013.

PROVINCIA DI PISTOIA

AVVISO DI GARA

La Provincia di Pistoia indirà una licitazione privata, da tenere con il sistema di cui all'art. 1, lett. a), della legge 2-2-1973, n. 14, per appaltare i lavori di costruzione 3. lotto Istituto Tecnico Industriale di Pistoia, per la generale di variazione ripartizione della spesa con sistemazione esterna e viabilità zone ovest, per l'importo a base di appalto di L. 150.339.195. L'Amministrazione si riserva l'aggiudicazione. Le imprese interessate, entro 20 giorni dalla pubblicazione del presente avviso, possono richiedere di essere invitate, mediante domanda da inviare alla Segreteria delle Ripartizioni LL.PP. di questa Provincia, Via Cavour, 13. Pistoia, 14 settembre 1978. IL PRESIDENTE (ivo Lucchini)

Due criminali attentati ieri all'alba alla rete dei trasporti

Fatti saltare i binari del metrò a Milano

Tranciati 40 centimetri di strada ferrata - L'esplosione udita da un metronotte, ma la polizia non è riuscita a individuare il luogo dello scoppio - Il conducente di un convoglio si è accorto in tempo del pericolo - Riven- dicati con una telefonata e un volantino da «Azione rivoluzionaria» - Ancora una volta poteva essere una strage

Dalla nostra redazione

MILANO - Con due ordigni al tritolo fatti esplodere ieri mattina all'alba in due opposte zone della città, un gruppo di terroristi ha tentato di paralizzare il traffico sulla linea ferroviaria della circoscrizione esterna e sulla linea numero 2 della metropolitana. I criminali attentati sono stati rivendicati da «Azione rivoluzionaria».

strose ha fatto saltare verso le 5.30 un binario della linea verde della metropolitana che porta a Gorgonzola, poche decine di metri dopo la stazione di Crescenzago, nel tratto a cielo aperto. L'esplosione, che ha tranciato una quarantina di centimetri di rotaia, è stata udita da un metronotte in servizio in via Palmanova, la lunga strada che oltre piazza Loreto porta verso la tangenziale e l'ingresso dell'autostrada per Venezia fiancheggiata dai binari della metropolitana. Le indicazioni della luce erano però vaghe e le ricerche della polizia non hanno ottenuto risultati.

ed ha ispezionato, a piedi, le rotaie scoprendo, più avanti, il binario divelto. I terroristi avevano collocato l'ordigno tra la ghiaia e il binario, che è stato tranciato di netto. Il traffico è proseguito su un solo binario mentre gli operai riparavano il tratto interrotto. A migliaia di pendolari che ogni mattina raggiungono il centro per andare al lavoro, l'attentato ha causato molti disagi. Gli artificieri della polizia hanno stabilito che gli attentatori, per confezionare i due ordigni, hanno utilizzato polvere nera da mina, collegata a micce. Sette etti per quello al pilone sul ponte della Ghisolfia e oltre un chilo per quello piazzato sotto il binario della metropolitana.

nunciava un volantino trovato poi in una cabina telefonica a Porta Romana verso le 13. In esso si afferma che un nucleo del sedicente gruppo oltreoceano aveva «interrotto parzialmente le comunicazioni urbane ha diffuso un falso volantino firmandolo federazione CGIL, CISL, UIL per attirare l'attenzione dei lavoratori sui "lager" e le torture». Di questo volantino sono state trovate un centinaio di copie in un prato nei pressi del ponte della Ghisolfia dove è esplosa la carica sotto il pilone della linea ferroviaria. «Azione rivoluzionaria» è un'organizzazione terroristica che ha operato soprattutto a Genova, a Torino e in Toscana; secondo gli inquirenti a capo dell'organizzazione ci sarebbe Giancarlo Pajina, un docente dell'università genovese che si è reso latitante. Il gruppo terroristico ha rivendicato numerose azioni criminali, tra le quali l'agguato al compagno Nino Ferrero, della redazione torinese del nostro giornale.

SULL'ALTOPIANO TRIESTINO

Attentati di marca fascista a monumenti della Resistenza

Sei bottiglie incendiarie lanciate contro una sezione dc a Cosenza

TRIESTE - Provocatoria serie di attentati di marca fascista, la scorsa notte, durante l'improvvisazione del maltempo, sull'altopiano triestino ai danni di monumenti che ricordano il sacrificio dei combattenti antifascisti. A Santa Croce, nel perimetro dell'ex campo profughi, probabilmente con un piccione o un martello, è stata danneggiata una lapide che ricorda l'uccisione da parte dei nazifascisti di due sloveni, Josip Cossutta e Ivan Gruden. Due altri che si trovavano intorno al complesso monumentale di Basovizza sono stati scelti. Infine è stata danneggiata, probabilmente a colpi di piccone, la lapide dedicata ai caduti della Resistenza collocata su una facciata di una chiesa situata ad un bivio fra le località di Basovizza e di Padriciano. Su questi episodi, indagini sono state avviate dalla Digos e dalla polizia scientifica. Un atto vandalico nei confronti del monumento di Basovizza, che ricorda il sacrificio dei combattenti antifascisti, avvenne l'altra set-

timana e proprio domenica scorsa una grande manifestazione, con la partecipazione di esponenti del partito e delle organizzazioni che si richiamano alla Costituzione e alla lotta della Resistenza, aveva espresso una severa condanna e, insieme, la richiesta di una serie di interventi perché questi episodi non abbiano a ripetersi.

COSENZA - Sei bottiglie incendiarie sono state lanciate la scorsa notte contro la porta d'ingresso della sezione di Luigi Nicoletti della Dc, al pianterreno di uno stabile, in Via Tocco, a Cosenza.

Una delle bottiglie è scoppiata incendiando la porta d'ingresso della sezione e danneggiando all'interno varie suppellettili. Molto panico si è avuto tra gli inquilini dello stabile, abitato da padricelle famiglie.

La Nicoletti è la sezione più importante della Dc di Cosenza. Vi risultano iscritti i maggiori esponenti nazionali e regionali del partito in Calabria.

Conflitto a fuoco a Sanremo

Spara e ferisce un agente ma viene ucciso

E' un giovane non ancora identificato Forse si tratta di un trafficante di droga

Dal nostro corrispondente

SANREMO - Un giovane, la cui identità è ancora sconosciuta, è stato ucciso ed un agente di polizia rimasto anch'egli ferito, nel corso di una sparatoria avvenuta la notte scorsa nel centro storico di Sanremo. Erano le 2.15 quando una pattuglia della «Volante» del commissariato di polizia di Sanremo avviata a far perdere le tracce di un giovane che si era dato alla fuga. Gli agenti Calogero Guastella e Franco Todde di 25 anni, si lanciarono allora all'inseguimento. Mentre uno dei banditi riusciva a far perdere le tracce, l'altro si voltava e gridando «tieni bastardo», apriva il fuoco sparando sei colpi di pistola calibro 38 special. Il poliziotto Franco Todde veniva colpito da tre proiettili alla gamba sinistra. Todde riprendeva al fuoco e tre colpi di pistola calibro nove raggiungevano il bandito. Un colpo alla testa, uno ai testicoli un altro nella pancia. Nonostante le gravi ferite, il giovane - di cui non si conosce ancora l'identità - ha cercato di nascondersi trascinandosi verso uno scantinato. Quando veniva raggiunto dall'altro agente, con le ultime forze che gli rimanevano stava ricacciando l'arma. Poco dopo spariva. Era armato di una pistola calibro 38 special, di una baionetta, di un pugno di ferro e di un'altra pistola. Nella stessa via San Bernardo sono stati trovati altri due pugnali, due pistole e un passamontagna. L'agente Franco Todde, ricoverato all'ospedale civile della città, dovrebbe guarire in una ventina di giorni. I proiettili lo hanno raggiunto al muscolo della gamba sinistra senza intaccare l'osso.

ipotesi. Il passamontagna fanno pensare che il due stesso architettando una rapina; l'obiettivo, forse, poteva essere due armerie vicine al luogo dove è avvenuta la sparatoria. Ieri, in giornata, è giunto a Sanremo il comandante della Digos di Imperia, Antonio D'Agostino, il che fa presumere che non sia stata neppure scartata l'ipotesi che i due appartenessero ad un gruppo terroristico. Negli ultimi giorni carabinieri e polizia avevano fermato persone dedite allo spaccio della droga ed un corriere libanese, di recente, era stato scoperto in un covo dove veniva tagliata e confezionata l'eroina. Alle supposizioni già avanzate, si potrebbero quindi aggiungere anche un giro di trafficanti di stupefacenti.

Giancarlo Lora

Calabria: ucciso a lupara un allevatore

PALMI - Un allevatore di bestiami Carmine Bonato, di 56 anni, è stato ucciso a colpi di fucile a canna mozzata alle pendici del monte Sant'Elia, in un'area di caccia nel golfo di Palmi. Il corpo dell'allevatore è stato scoperto poco prima delle 14 da alcuni contadini che si dirigevano in una pineta. Dalle prime indagini sembra che l'omicidio sia di natura mafiosa. Il delitto si inquadra nella lotta tra alcune cosche mafiose che operano nel Reggino, in modo particolare nella piana di Palmi.

Radiologo abusa di una minorenne: arrestato

CHIETI - Un tecnico in servizio di 35 anni e Vincenzo D'Angelo, di 53, erano stati i «superiori» del Drago, che aveva abbandonato il servizio al «Colli Tibaldi» nel giugno scorso, indotto a rassegnare le dimissioni dagli stessi responsabili dell'istituto. Due cadaveri, crivellati di colpi, sono stati scoperti nei locali della sede operativa all'una e venti da una guardia giurata che rientrava al termine del turno. Le vittime giacevano sul pavimento, fra numerosi bustoli di calibro 7,65 e non si era alcun segno di colluttazione o di tentativi di reazione, prova evidente che chi era entrato nei locali era ben conosciuto e ha sparato improvvisamente. Un'aggressione allo scoppio di impossessarsi delle armi veniva immediatamente esclusa dagli investigatori, poiché nella mancava al piccolo arsenale del corpo. Delle rimanenti ipotesi - di una sanguinosa rappresaglia della malavita locale o di un'assurda vendetta di un conoscente dei due - l'ultima appariva la più probabile. In questa direzione, perciò, partivano le prime indagini. Si accertava che dal novembre scorso l'istituto ha costretto alle dimissioni quattro

Notte di sangue di una ex guardia giurata a Vigevano

Per vendetta uccide due persone fallisce una strage, poi si spara

Ha abbattuto il comandante e il vice comandante dell'istituto privato dal quale era stato allontanato - Voleva anche far saltare la casa dove abitava

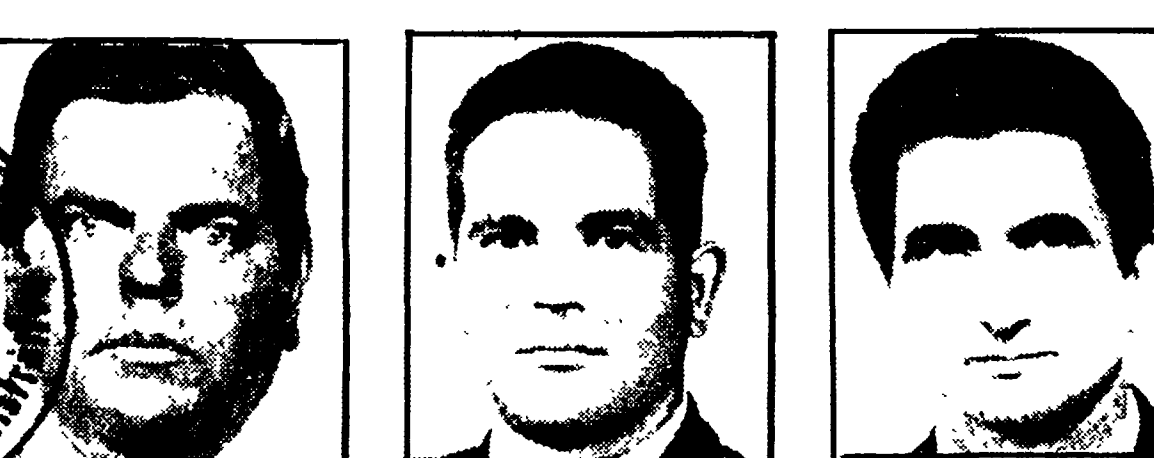
Dal nostro inviato

VIGEVANO - Con dodici colpi di pistola sparati all'impazzata, in un rapito omicidio, un'ex guardia giurata, Clelio Drago, di 49 anni, ha ucciso l'altra notte il comandante e il vice comandante dell'istituto di vigilanza privato vigevanese «Colli Tibaldi». L'uomo si è poi tolto la vita, rivolgendosi l'arma contro se stesso, quando una pattuglia dei carabinieri di Abbiategrasso, in servizio anti-braccaggio, lo ha casualmente fermato mentre vagava nelle campagne del parco del Ticino.

di colpi, sono stati scoperti nei locali della sede operativa all'una e venti da una guardia giurata che rientrava al termine del turno. Le vittime giacevano sul pavimento, fra numerosi bustoli di calibro 7,65 e non si era alcun segno di colluttazione o di tentativi di reazione, prova evidente che chi era entrato nei locali era ben conosciuto e ha sparato improvvisamente. Un'aggressione allo scoppio di impossessarsi delle armi veniva immediatamente esclusa dagli investigatori, poiché nella mancava al piccolo arsenale del corpo. Delle rimanenti ipotesi - di una sanguinosa rappresaglia della malavita locale o di un'assurda vendetta di un conoscente dei due - l'ultima appariva la più probabile. In questa direzione, perciò, partivano le prime indagini. Si accertava che dal novembre scorso l'istituto ha costretto alle dimissioni quattro

pendenti che non davano sufficienti garanzie di «correttezza» professionale. Due venivano raggiunti a casa ed interrogati; i loro alibi erano inattuabili. Proprio mentre si cercava di raggiungere gli altri due arrivava una telefonata dai carabinieri della compagnia di Abbiategrasso. Una pattuglia in servizio anti-braccaggio sulla statale Alessandria-Milano aveva fermato un individuo che viaggiava su uno scooter; era solo un accertamento ma l'uomo, anziché mostrare i documenti, aveva estratto una pistola e prima che avessero il tempo di impedirglielo, si era sparato un colpo alla tempia.

uomini del commissariato non rimaneva altro che concludere le indagini andando a cercare nella sua abitazione di via Belli a Vigevano - un «eventuale messaggio» «chiarificatore». Abbattuta la porta di ingresso, l'appartamento appariva deserto, le luci erano spente, non vi era nessuno scritto: «una testimonianza» della folle frenesia distruttiva dell'uomo però c'era, in cucina, adagiato sul tavolo, l'accessorio ormai arroventata e vicina ad esplodere c'era una bombola di gas liquido da quindici chili. Un sottufficiale, dopo aver fatto sgomberare il piano superiore dell'edificio, abitata dalla famiglia del proprietario, faceva intervenire i vigili del fuoco che scongiuravano l'imminente pericolo raffreddando lentamente il metallo con getti di schiumogeno. Il terzo ed ultimo atto, pensato dalla mente sconvolta dell'assassino suicida, veniva così evitato: se il contenitore di gas fosse esploso l'intero edificio sarebbe stato sventrato e molto probabilmente altre vittime si sarebbero aggiunte ad aggravare il bilancio della «notte di sangue» che ha sconvolto la città lomellina.



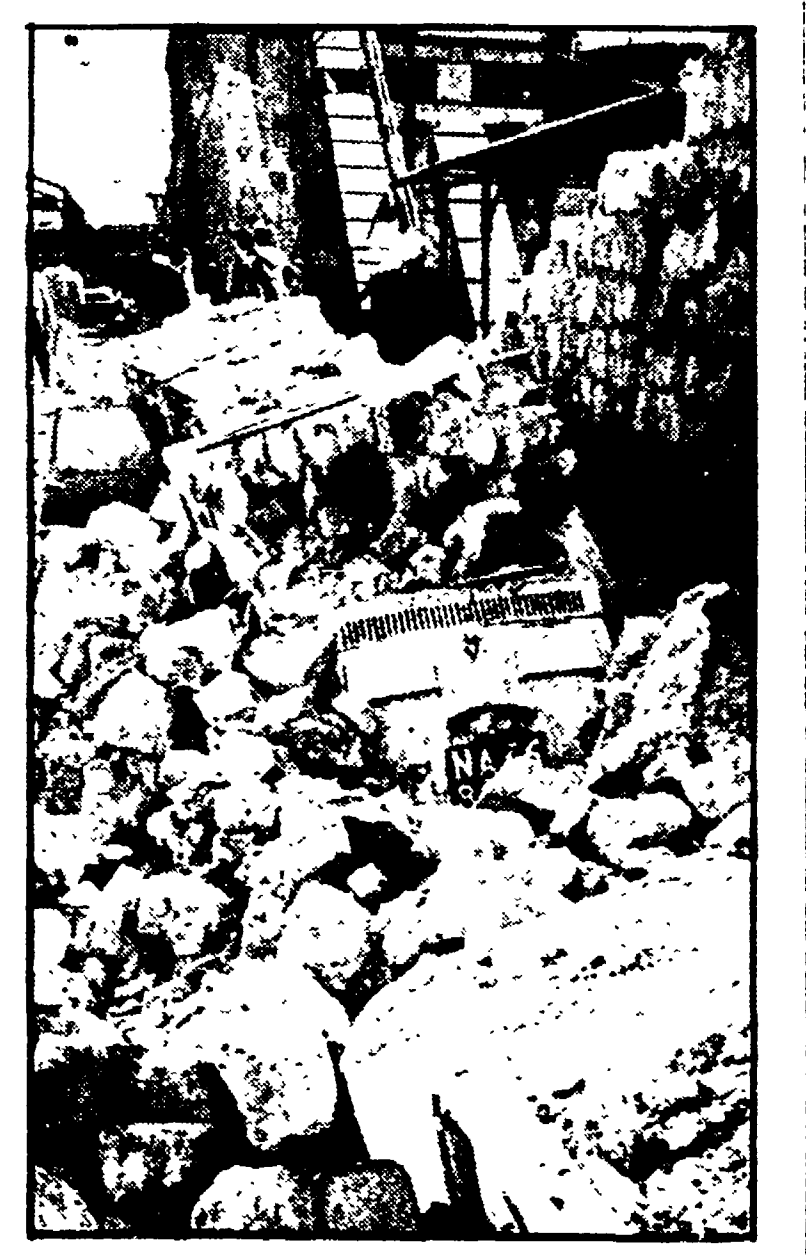
VIGEVANO - Da sin.: Giuseppe Tassan, Vincenzo D'Angelo e l'omicida-suicida Clelio Drago



VIGEVANO - Una veduta esterna dell'istituto di vigilanza dove è esplosa la tragedia

Tromba d'aria su Napoli: panico e danni

Ondata di maltempo in Italia dopo la lunga apertissima estate. Una tromba d'aria, seguita da un breve temporale, si è abbattuta nella serata mattinata di ieri su Napoli provocando il crollo di alcuni cornicioni, di insegne luminose e lo scoppiamento di capannoni e di tetti. La zona più colpita è stata quella del centro. Molte le vittime, ma per fortuna non si lamentano vittime. A Trieste il maltempo ha causato un altro morto. La vittima è l'operaio Nivio Vascotto, di 40 anni, dipendente dell'azienda municipalizzata di Trieste, il quale mentre stava percorrendo uno dei viali del deposito degli autobus, inavvertitamente, ha urtato un cavo dell'alta tensione che pendeva, sospeso da una raffica di vento. L'improvviso abbassamento di temperatura ha fatto comparire la prima neve della stagione in diverse zone alpine. NELLA FOTO: auto scivolate da un muro crollato a Napoli.



Morta un'altra operaia intossicata dal gas nella conceria di Genova

GENOVA - E' morta ieri pomeriggio, dopo nove giorni di agonia nel reparto rianimazione dell'ospedale S. Martino di Genova, l'operaia Maria Rossi, di 47 anni, rimasta intossicata dalla nube di gas che si era spogliata all'interno della conceria Boccardo. Salgono così a quattro le vittime della scelerata. La donna era rimasta intossicata assieme ad altri di-

ciassette dipendenti della società; di questi, tre erano morti poco dopo il ricovero, mentre gli altri quattordici erano stati dichiarati fuori pericolo e dimessi alcuni giorni dopo. L'incidente era avvenuto martedì della scorsa settimana, quando l'autista di una autobotte aveva immesso l'acido contenuto nella cisterna in una vasca sbagliata, dove

era immagazzinato del solvente. La reazione chimica tra i due prodotti aveva originato una nube tossica che aveva invaso lo stabilimento, Maria Rossi era stata sorpresa dalla nube di gas mentre stava scendendo le scale per uscire dallo stabilimento. Ieri il consiglio comunale di Genova si è riunito per esaminare il problema della conceria dentro la città.

Avrebbe collegamenti internazionali

Scoperto a Varese traffico di reperti etruschi e greci

Stretto riserbo degli inquirenti sull'arresto di tre personaggi - Le indagini dopo la perquisizione nella villa di un noto professionista

Dal nostro corrispondente

E' arrivata (come previsto) l'influenza

ROMA - Si stanno avverando le previsioni degli esperti: dell'organizzazione mondiale della sanità che già dalla primavera scorsa avevano previsto una ondata di influenza in Italia e nelle regioni dell'Europa occidentale per l'autunno-vernino di quest'anno. In questi giorni, la nuova influenza sta colpendo un po' tutti; e si manifesta, per fortuna, in una forma abbastanza benigna. Infatti, «attacca» lo stomaco e le vie respiratorie provocando così una leggera alterazione della temperatura. Questo stato viene, purtroppo, il più delle volte con-

città era deserta: nel corso di una perquisizione attuata dal nucleo investigativo del CC nella villa del professionista si trova dietro le sbarre da alcuni giorni perché implicato in un grosso traffico internazionale di reperti archeologici. L'arresto del professionista e di altri due personaggi, i cui nomi vengono tenuti segreti e che non si può discarbario. Ma dalla abitazione privata il figlio risponde che il padre è fuori città. Dal carcere dei Mignoli rinviano le domande curiose alla procura della repubblica, ma non negano che il professionista si trova dietro le sbarre da alcuni giorni perché implicato in un grosso traffico internazionale di reperti archeologici. L'arresto del professionista e di altri due personaggi, i cui nomi vengono tenuti segreti e che non si può discarbario. Ma dalla abitazione privata il figlio risponde che il padre è fuori città. Dal carcere dei Mignoli rinviano le domande curiose alla procura della repubblica, ma non negano che il professionista si trova dietro le sbarre da alcuni giorni perché implicato in un grosso traffico internazionale di reperti archeologici.

Roma - Si stanno avverando le previsioni degli esperti: dell'organizzazione mondiale della sanità che già dalla primavera scorsa avevano previsto una ondata di influenza in Italia e nelle regioni dell'Europa occidentale per l'autunno-vernino di quest'anno. In questi giorni, la nuova influenza sta colpendo un po' tutti; e si manifesta, per fortuna, in una forma abbastanza benigna. Infatti, «attacca» lo stomaco e le vie respiratorie provocando così una leggera alterazione della temperatura. Questo stato viene, purtroppo, il più delle volte con-

Rinascita magazine advertisement. Includes text: 'Rinascita', 'Nel n. 38 in edicola oggi', 'Classe operaia e società (Editoriale di Adalberto Minucci)', 'Risposta al direttore del «Popolo» (di Alessandro Natta)', 'Questa maggioranza limita il sindacato? (intervista a Giorgio Napolitano)', 'Le donne, la politica, l'uscita dalla crisi (di Adriana Seroni)', 'La terza via cerchiamola insieme (di Siro Lombardini)', 'Inghilterra: Come superare il compromesso del Welfare State (di Leonardo Paggi)', 'Il nodo Medio Oriente non si scioglie con accordi parziali (di Tullio Vecchiotti)', 'Il Contemporaneo: La scuola fra crisi e riforma', 'Interventi di: Achille Ardigò, Luciano Benadusi, Luigi Berlinguer, Carlo Bernardini, Carlo Cardina, Giuseppe Chiarante, Massimo D'Alena, Gabriele Giannantoni, Lucio L. Radice, Tomás Maldonado, Roberto Magliano, Lidia Menapace, Enrico Menduni, Maria G. Meriggio, Achille Occhetto, Luciano Pecchioli, Marisa Rodano, Rinaldo Scheda, Aldo Tortorella, Giovanni Urbani, Walter Vitali'.

Passi avanti ieri nella FLM sulla riduzione dell'orario

C'è ora uno schema comune sul quale discutere - Si va verso una maggiore articolazione - I braccianti hanno raggiunto un'ipotesi unitaria - Alla fine del mese di ottobre la piattaforma per il contratto sarà inviata agli agrari

Colloquio con Vigevani segretario dei chimici

Dalla mansione alla qualifica collettiva

ROMA — Martedì la categoria dei chimici ha offerto una « fotografia » emblematica dei problemi che ha di fronte: la piazza Barberini, a pochi passi dal ministero dell'Industria, i lavoratori della Liquichimica organizzavano un presidio di protesta contro i ritardi dell'azione di risanamento dell'intero gruppo; nella sede della FLM si riunivano i delegati dell'Anic per discutere come le indicazioni del piano di settore calano nelle dinamiche delle strutture produttive pubbliche; il coordinamento delle iniziative era impegnato in una prima analisi delle ipotesi di piattaforma contrattuale. Qual è il dato di sintesi di questi tre momenti, fronte a fronte, di quello del ruolo di contratto rispetto alle politiche economiche. Lo chiediamo a Fausto Vigevani, segretario generale della FLM.

« C'è, certo, una difficoltà a tenere insieme questi tre pezzi dell'iniziativa sindacale. Ma c'è anche un filo rosso, quello del ruolo di contratto rispetto alle politiche economiche. I « punti di crisi » possono diventare un comodo paravento per manovre parziali tese a sottrarre rilevanti settori della categoria all'impegno contrattuale? Una ragione in più perché il sindacato viva questi momenti nella loro specificità ma riferiti a una stessa battaglia, non come momenti separati ».

« Certo, una difficoltà a tenere insieme questi tre pezzi dell'iniziativa sindacale. Ma c'è anche un filo rosso, quello del ruolo di contratto rispetto alle politiche economiche. I « punti di crisi » possono diventare un comodo paravento per manovre parziali tese a sottrarre rilevanti settori della categoria all'impegno contrattuale? Una ragione in più perché il sindacato viva questi momenti nella loro specificità ma riferiti a una stessa battaglia, non come momenti separati ».

« Certo, una difficoltà a tenere insieme questi tre pezzi dell'iniziativa sindacale. Ma c'è anche un filo rosso, quello del ruolo di contratto rispetto alle politiche economiche. I « punti di crisi » possono diventare un comodo paravento per manovre parziali tese a sottrarre rilevanti settori della categoria all'impegno contrattuale? Una ragione in più perché il sindacato viva questi momenti nella loro specificità ma riferiti a una stessa battaglia, non come momenti separati ».

« Certo, una difficoltà a tenere insieme questi tre pezzi dell'iniziativa sindacale. Ma c'è anche un filo rosso, quello del ruolo di contratto rispetto alle politiche economiche. I « punti di crisi » possono diventare un comodo paravento per manovre parziali tese a sottrarre rilevanti settori della categoria all'impegno contrattuale? Una ragione in più perché il sindacato viva questi momenti nella loro specificità ma riferiti a una stessa battaglia, non come momenti separati ».

« Certo, una difficoltà a tenere insieme questi tre pezzi dell'iniziativa sindacale. Ma c'è anche un filo rosso, quello del ruolo di contratto rispetto alle politiche economiche. I « punti di crisi » possono diventare un comodo paravento per manovre parziali tese a sottrarre rilevanti settori della categoria all'impegno contrattuale? Una ragione in più perché il sindacato viva questi momenti nella loro specificità ma riferiti a una stessa battaglia, non come momenti separati ».

« Certo, una difficoltà a tenere insieme questi tre pezzi dell'iniziativa sindacale. Ma c'è anche un filo rosso, quello del ruolo di contratto rispetto alle politiche economiche. I « punti di crisi » possono diventare un comodo paravento per manovre parziali tese a sottrarre rilevanti settori della categoria all'impegno contrattuale? Una ragione in più perché il sindacato viva questi momenti nella loro specificità ma riferiti a una stessa battaglia, non come momenti separati ».

« Certo, una difficoltà a tenere insieme questi tre pezzi dell'iniziativa sindacale. Ma c'è anche un filo rosso, quello del ruolo di contratto rispetto alle politiche economiche. I « punti di crisi » possono diventare un comodo paravento per manovre parziali tese a sottrarre rilevanti settori della categoria all'impegno contrattuale? Una ragione in più perché il sindacato viva questi momenti nella loro specificità ma riferiti a una stessa battaglia, non come momenti separati ».

« Certo, una difficoltà a tenere insieme questi tre pezzi dell'iniziativa sindacale. Ma c'è anche un filo rosso, quello del ruolo di contratto rispetto alle politiche economiche. I « punti di crisi » possono diventare un comodo paravento per manovre parziali tese a sottrarre rilevanti settori della categoria all'impegno contrattuale? Una ragione in più perché il sindacato viva questi momenti nella loro specificità ma riferiti a una stessa battaglia, non come momenti separati ».

« Certo, una difficoltà a tenere insieme questi tre pezzi dell'iniziativa sindacale. Ma c'è anche un filo rosso, quello del ruolo di contratto rispetto alle politiche economiche. I « punti di crisi » possono diventare un comodo paravento per manovre parziali tese a sottrarre rilevanti settori della categoria all'impegno contrattuale? Una ragione in più perché il sindacato viva questi momenti nella loro specificità ma riferiti a una stessa battaglia, non come momenti separati ».

« Certo, una difficoltà a tenere insieme questi tre pezzi dell'iniziativa sindacale. Ma c'è anche un filo rosso, quello del ruolo di contratto rispetto alle politiche economiche. I « punti di crisi » possono diventare un comodo paravento per manovre parziali tese a sottrarre rilevanti settori della categoria all'impegno contrattuale? Una ragione in più perché il sindacato viva questi momenti nella loro specificità ma riferiti a una stessa battaglia, non come momenti separati ».

« Certo, una difficoltà a tenere insieme questi tre pezzi dell'iniziativa sindacale. Ma c'è anche un filo rosso, quello del ruolo di contratto rispetto alle politiche economiche. I « punti di crisi » possono diventare un comodo paravento per manovre parziali tese a sottrarre rilevanti settori della categoria all'impegno contrattuale? Una ragione in più perché il sindacato viva questi momenti nella loro specificità ma riferiti a una stessa battaglia, non come momenti separati ».

« Certo, una difficoltà a tenere insieme questi tre pezzi dell'iniziativa sindacale. Ma c'è anche un filo rosso, quello del ruolo di contratto rispetto alle politiche economiche. I « punti di crisi » possono diventare un comodo paravento per manovre parziali tese a sottrarre rilevanti settori della categoria all'impegno contrattuale? Una ragione in più perché il sindacato viva questi momenti nella loro specificità ma riferiti a una stessa battaglia, non come momenti separati ».

« Certo, una difficoltà a tenere insieme questi tre pezzi dell'iniziativa sindacale. Ma c'è anche un filo rosso, quello del ruolo di contratto rispetto alle politiche economiche. I « punti di crisi » possono diventare un comodo paravento per manovre parziali tese a sottrarre rilevanti settori della categoria all'impegno contrattuale? Una ragione in più perché il sindacato viva questi momenti nella loro specificità ma riferiti a una stessa battaglia, non come momenti separati ».

« Certo, una difficoltà a tenere insieme questi tre pezzi dell'iniziativa sindacale. Ma c'è anche un filo rosso, quello del ruolo di contratto rispetto alle politiche economiche. I « punti di crisi » possono diventare un comodo paravento per manovre parziali tese a sottrarre rilevanti settori della categoria all'impegno contrattuale? Una ragione in più perché il sindacato viva questi momenti nella loro specificità ma riferiti a una stessa battaglia, non come momenti separati ».

« Certo, una difficoltà a tenere insieme questi tre pezzi dell'iniziativa sindacale. Ma c'è anche un filo rosso, quello del ruolo di contratto rispetto alle politiche economiche. I « punti di crisi » possono diventare un comodo paravento per manovre parziali tese a sottrarre rilevanti settori della categoria all'impegno contrattuale? Una ragione in più perché il sindacato viva questi momenti nella loro specificità ma riferiti a una stessa battaglia, non come momenti separati ».

« Certo, una difficoltà a tenere insieme questi tre pezzi dell'iniziativa sindacale. Ma c'è anche un filo rosso, quello del ruolo di contratto rispetto alle politiche economiche. I « punti di crisi » possono diventare un comodo paravento per manovre parziali tese a sottrarre rilevanti settori della categoria all'impegno contrattuale? Una ragione in più perché il sindacato viva questi momenti nella loro specificità ma riferiti a una stessa battaglia, non come momenti separati ».

« Certo, una difficoltà a tenere insieme questi tre pezzi dell'iniziativa sindacale. Ma c'è anche un filo rosso, quello del ruolo di contratto rispetto alle politiche economiche. I « punti di crisi » possono diventare un comodo paravento per manovre parziali tese a sottrarre rilevanti settori della categoria all'impegno contrattuale? Una ragione in più perché il sindacato viva questi momenti nella loro specificità ma riferiti a una stessa battaglia, non come momenti separati ».

« Certo, una difficoltà a tenere insieme questi tre pezzi dell'iniziativa sindacale. Ma c'è anche un filo rosso, quello del ruolo di contratto rispetto alle politiche economiche. I « punti di crisi » possono diventare un comodo paravento per manovre parziali tese a sottrarre rilevanti settori della categoria all'impegno contrattuale? Una ragione in più perché il sindacato viva questi momenti nella loro specificità ma riferiti a una stessa battaglia, non come momenti separati ».

« Certo, una difficoltà a tenere insieme questi tre pezzi dell'iniziativa sindacale. Ma c'è anche un filo rosso, quello del ruolo di contratto rispetto alle politiche economiche. I « punti di crisi » possono diventare un comodo paravento per manovre parziali tese a sottrarre rilevanti settori della categoria all'impegno contrattuale? Una ragione in più perché il sindacato viva questi momenti nella loro specificità ma riferiti a una stessa battaglia, non come momenti separati ».

Salario e automatismi

C'è anche la questione degli automatismi, particolarmente accentuati nella struttura del salario dei chimici.

« E' uno degli elementi della riforma della struttura del salario che vogliamo conquistare con il contratto. Andremo a proporre una decelerazione degli automatismi per privilegiare il legame con la organizzazione del lavoro e la nuova struttura delle qualifiche. Anche in questo caso specifico poniamo una questione di potere: togliendo l'incidenza automatica sull'aumento del salario ampliamo il potere di contrattazione del collettivo di lavoratori. Come dire: autogoverno, responsabilità e partecipazione ».

« E' un metodo valido per tutti: per gli operai come per gli impiegati? »

« Certo ». Non temete resistenze, contrapposizioni, spinte autonome di segno corporativo? Nelle aziende dove i tecnici e gli impiegati rappresentano circa il 40% dei dipendenti: dei 300.000 lavoratori interessati al contratto, 120.000 hanno la qualifica di impiegato e il diritto » a 14 scatti di anzianità al 50% dell'orario di lavoro. E' in sostanza, la consegna alla classe operaia, non più parcellizzata, del controllo dei processi economici e sociali attraverso strumenti di governo unitario. Problemi di coerenza si pongono, invece, per il padronato che non può continuare a deflarsi come è successo per l'Unità. La gestione della mobilità comporta una profonda trasformazione degli assetti, degli equilibri e delle prassi delle nostre organizzazioni, ma anche di quelle del padronato che, finora, non hanno mai voluto assumersi responsabilità in nome e per conto dei propri associati ».

« Certo ». Non temete resistenze, contrapposizioni, spinte autonome di segno corporativo? Nelle aziende dove i tecnici e gli impiegati rappresentano circa il 40% dei dipendenti: dei 300.000 lavoratori interessati al contratto, 120.000 hanno la qualifica di impiegato e il diritto » a 14 scatti di anzianità al 50% dell'orario di lavoro. E' in sostanza, la consegna alla classe operaia, non più parcellizzata, del controllo dei processi economici e sociali attraverso strumenti di governo unitario. Problemi di coerenza si pongono, invece, per il padronato che non può continuare a deflarsi come è successo per l'Unità. La gestione della mobilità comporta una profonda trasformazione degli assetti, degli equilibri e delle prassi delle nostre organizzazioni, ma anche di quelle del padronato che, finora, non hanno mai voluto assumersi responsabilità in nome e per conto dei propri associati ».

« Certo ». Non temete resistenze, contrapposizioni, spinte autonome di segno corporativo? Nelle aziende dove i tecnici e gli impiegati rappresentano circa il 40% dei dipendenti: dei 300.000 lavoratori interessati al contratto, 120.000 hanno la qualifica di impiegato e il diritto » a 14 scatti di anzianità al 50% dell'orario di lavoro. E' in sostanza, la consegna alla classe operaia, non più parcellizzata, del controllo dei processi economici e sociali attraverso strumenti di governo unitario. Problemi di coerenza si pongono, invece, per il padronato che non può continuare a deflarsi come è successo per l'Unità. La gestione della mobilità comporta una profonda trasformazione degli assetti, degli equilibri e delle prassi delle nostre organizzazioni, ma anche di quelle del padronato che, finora, non hanno mai voluto assumersi responsabilità in nome e per conto dei propri associati ».

« Certo ». Non temete resistenze, contrapposizioni, spinte autonome di segno corporativo? Nelle aziende dove i tecnici e gli impiegati rappresentano circa il 40% dei dipendenti: dei 300.000 lavoratori interessati al contratto, 120.000 hanno la qualifica di impiegato e il diritto » a 14 scatti di anzianità al 50% dell'orario di lavoro. E' in sostanza, la consegna alla classe operaia, non più parcellizzata, del controllo dei processi economici e sociali attraverso strumenti di governo unitario. Problemi di coerenza si pongono, invece, per il padronato che non può continuare a deflarsi come è successo per l'Unità. La gestione della mobilità comporta una profonda trasformazione degli assetti, degli equilibri e delle prassi delle nostre organizzazioni, ma anche di quelle del padronato che, finora, non hanno mai voluto assumersi responsabilità in nome e per conto dei propri associati ».

« Certo ». Non temete resistenze, contrapposizioni, spinte autonome di segno corporativo? Nelle aziende dove i tecnici e gli impiegati rappresentano circa il 40% dei dipendenti: dei 300.000 lavoratori interessati al contratto, 120.000 hanno la qualifica di impiegato e il diritto » a 14 scatti di anzianità al 50% dell'orario di lavoro. E' in sostanza, la consegna alla classe operaia, non più parcellizzata, del controllo dei processi economici e sociali attraverso strumenti di governo unitario. Problemi di coerenza si pongono, invece, per il padronato che non può continuare a deflarsi come è successo per l'Unità. La gestione della mobilità comporta una profonda trasformazione degli assetti, degli equilibri e delle prassi delle nostre organizzazioni, ma anche di quelle del padronato che, finora, non hanno mai voluto assumersi responsabilità in nome e per conto dei propri associati ».

« Certo ». Non temete resistenze, contrapposizioni, spinte autonome di segno corporativo? Nelle aziende dove i tecnici e gli impiegati rappresentano circa il 40% dei dipendenti: dei 300.000 lavoratori interessati al contratto, 120.000 hanno la qualifica di impiegato e il diritto » a 14 scatti di anzianità al 50% dell'orario di lavoro. E' in sostanza, la consegna alla classe operaia, non più parcellizzata, del controllo dei processi economici e sociali attraverso strumenti di governo unitario. Problemi di coerenza si pongono, invece, per il padronato che non può continuare a deflarsi come è successo per l'Unità. La gestione della mobilità comporta una profonda trasformazione degli assetti, degli equilibri e delle prassi delle nostre organizzazioni, ma anche di quelle del padronato che, finora, non hanno mai voluto assumersi responsabilità in nome e per conto dei propri associati ».

« Certo ». Non temete resistenze, contrapposizioni, spinte autonome di segno corporativo? Nelle aziende dove i tecnici e gli impiegati rappresentano circa il 40% dei dipendenti: dei 300.000 lavoratori interessati al contratto, 120.000 hanno la qualifica di impiegato e il diritto » a 14 scatti di anzianità al 50% dell'orario di lavoro. E' in sostanza, la consegna alla classe operaia, non più parcellizzata, del controllo dei processi economici e sociali attraverso strumenti di governo unitario. Problemi di coerenza si pongono, invece, per il padronato che non può continuare a deflarsi come è successo per l'Unità. La gestione della mobilità comporta una profonda trasformazione degli assetti, degli equilibri e delle prassi delle nostre organizzazioni, ma anche di quelle del padronato che, finora, non hanno mai voluto assumersi responsabilità in nome e per conto dei propri associati ».

« Certo ». Non temete resistenze, contrapposizioni, spinte autonome di segno corporativo? Nelle aziende dove i tecnici e gli impiegati rappresentano circa il 40% dei dipendenti: dei 300.000 lavoratori interessati al contratto, 120.000 hanno la qualifica di impiegato e il diritto » a 14 scatti di anzianità al 50% dell'orario di lavoro. E' in sostanza, la consegna alla classe operaia, non più parcellizzata, del controllo dei processi economici e sociali attraverso strumenti di governo unitario. Problemi di coerenza si pongono, invece, per il padronato che non può continuare a deflarsi come è successo per l'Unità. La gestione della mobilità comporta una profonda trasformazione degli assetti, degli equilibri e delle prassi delle nostre organizzazioni, ma anche di quelle del padronato che, finora, non hanno mai voluto assumersi responsabilità in nome e per conto dei propri associati ».

« Certo ». Non temete resistenze, contrapposizioni, spinte autonome di segno corporativo? Nelle aziende dove i tecnici e gli impiegati rappresentano circa il 40% dei dipendenti: dei 300.000 lavoratori interessati al contratto, 120.000 hanno la qualifica di impiegato e il diritto » a 14 scatti di anzianità al 50% dell'orario di lavoro. E' in sostanza, la consegna alla classe operaia, non più parcellizzata, del controllo dei processi economici e sociali attraverso strumenti di governo unitario. Problemi di coerenza si pongono, invece, per il padronato che non può continuare a deflarsi come è successo per l'Unità. La gestione della mobilità comporta una profonda trasformazione degli assetti, degli equilibri e delle prassi delle nostre organizzazioni, ma anche di quelle del padronato che, finora, non hanno mai voluto assumersi responsabilità in nome e per conto dei propri associati ».

« Certo ». Non temete resistenze, contrapposizioni, spinte autonome di segno corporativo? Nelle aziende dove i tecnici e gli impiegati rappresentano circa il 40% dei dipendenti: dei 300.000 lavoratori interessati al contratto, 120.000 hanno la qualifica di impiegato e il diritto » a 14 scatti di anzianità al 50% dell'orario di lavoro. E' in sostanza, la consegna alla classe operaia, non più parcellizzata, del controllo dei processi economici e sociali attraverso strumenti di governo unitario. Problemi di coerenza si pongono, invece, per il padronato che non può continuare a deflarsi come è successo per l'Unità. La gestione della mobilità comporta una profonda trasformazione degli assetti, degli equilibri e delle prassi delle nostre organizzazioni, ma anche di quelle del padronato che, finora, non hanno mai voluto assumersi responsabilità in nome e per conto dei propri associati ».

« Certo ». Non temete resistenze, contrapposizioni, spinte autonome di segno corporativo? Nelle aziende dove i tecnici e gli impiegati rappresentano circa il 40% dei dipendenti: dei 300.000 lavoratori interessati al contratto, 120.000 hanno la qualifica di impiegato e il diritto » a 14 scatti di anzianità al 50% dell'orario di lavoro. E' in sostanza, la consegna alla classe operaia, non più parcellizzata, del controllo dei processi economici e sociali attraverso strumenti di governo unitario. Problemi di coerenza si pongono, invece, per il padronato che non può continuare a deflarsi come è successo per l'Unità. La gestione della mobilità comporta una profonda trasformazione degli assetti, degli equilibri e delle prassi delle nostre organizzazioni, ma anche di quelle del padronato che, finora, non hanno mai voluto assumersi responsabilità in nome e per conto dei propri associati ».

« Certo ». Non temete resistenze, contrapposizioni, spinte autonome di segno corporativo? Nelle aziende dove i tecnici e gli impiegati rappresentano circa il 40% dei dipendenti: dei 300.000 lavoratori interessati al contratto, 120.000 hanno la qualifica di impiegato e il diritto » a 14 scatti di anzianità al 50% dell'orario di lavoro. E' in sostanza, la consegna alla classe operaia, non più parcellizzata, del controllo dei processi economici e sociali attraverso strumenti di governo unitario. Problemi di coerenza si pongono, invece, per il padronato che non può continuare a deflarsi come è successo per l'Unità. La gestione della mobilità comporta una profonda trasformazione degli assetti, degli equilibri e delle prassi delle nostre organizzazioni, ma anche di quelle del padronato che, finora, non hanno mai voluto assumersi responsabilità in nome e per conto dei propri associati ».

« Certo ». Non temete resistenze, contrapposizioni, spinte autonome di segno corporativo? Nelle aziende dove i tecnici e gli impiegati rappresentano circa il 40% dei dipendenti: dei 300.000 lavoratori interessati al contratto, 120.000 hanno la qualifica di impiegato e il diritto » a 14 scatti di anzianità al 50% dell'orario di lavoro. E' in sostanza, la consegna alla classe operaia, non più parcellizzata, del controllo dei processi economici e sociali attraverso strumenti di governo unitario. Problemi di coerenza si pongono, invece, per il padronato che non può continuare a deflarsi come è successo per l'Unità. La gestione della mobilità comporta una profonda trasformazione degli assetti, degli equilibri e delle prassi delle nostre organizzazioni, ma anche di quelle del padronato che, finora, non hanno mai voluto assumersi responsabilità in nome e per conto dei propri associati ».

« Certo ». Non temete resistenze, contrapposizioni, spinte autonome di segno corporativo? Nelle aziende dove i tecnici e gli impiegati rappresentano circa il 40% dei dipendenti: dei 300.000 lavoratori interessati al contratto, 120.000 hanno la qualifica di impiegato e il diritto » a 14 scatti di anzianità al 50% dell'orario di lavoro. E' in sostanza, la consegna alla classe operaia, non più parcellizzata, del controllo dei processi economici e sociali attraverso strumenti di governo unitario. Problemi di coerenza si pongono, invece, per il padronato che non può continuare a deflarsi come è successo per l'Unità. La gestione della mobilità comporta una profonda trasformazione degli assetti, degli equilibri e delle prassi delle nostre organizzazioni, ma anche di quelle del padronato che, finora, non hanno mai voluto assumersi responsabilità in nome e per conto dei propri associati ».

« Certo ». Non temete resistenze, contrapposizioni, spinte autonome di segno corporativo? Nelle aziende dove i tecnici e gli impiegati rappresentano circa il 40% dei dipendenti: dei 300.000 lavoratori interessati al contratto, 120.000 hanno la qualifica di impiegato e il diritto » a 14 scatti di anzianità al 50% dell'orario di lavoro. E' in sostanza, la consegna alla classe operaia, non più parcellizzata, del controllo dei processi economici e sociali attraverso strumenti di governo unitario. Problemi di coerenza si pongono, invece, per il padronato che non può continuare a deflarsi come è successo per l'Unità. La gestione della mobilità comporta una profonda trasformazione degli assetti, degli equilibri e delle prassi delle nostre organizzazioni, ma anche di quelle del padronato che, finora, non hanno mai voluto assumersi responsabilità in nome e per conto dei propri associati ».

« Certo ». Non temete resistenze, contrapposizioni, spinte autonome di segno corporativo? Nelle aziende dove i tecnici e gli impiegati rappresentano circa il 40% dei dipendenti: dei 300.000 lavoratori interessati al contratto, 120.000 hanno la qualifica di impiegato e il diritto » a 14 scatti di anzianità al 50% dell'orario di lavoro. E' in sostanza, la consegna alla classe operaia, non più parcellizzata, del controllo dei processi economici e sociali attraverso strumenti di governo unitario. Problemi di coerenza si pongono, invece, per il padronato che non può continuare a deflarsi come è successo per l'Unità. La gestione della mobilità comporta una profonda trasformazione degli assetti, degli equilibri e delle prassi delle nostre organizzazioni, ma anche di quelle del padronato che, finora, non hanno mai voluto assumersi responsabilità in nome e per conto dei propri associati ».

« Certo ». Non temete resistenze, contrapposizioni, spinte autonome di segno corporativo? Nelle aziende dove i tecnici e gli impiegati rappresentano circa il 40% dei dipendenti: dei 300.000 lavoratori interessati al contratto, 120.000 hanno la qualifica di impiegato e il diritto » a 14 scatti di anzianità al 50% dell'orario di lavoro. E' in sostanza, la consegna alla classe operaia, non più parcellizzata, del controllo dei processi economici e sociali attraverso strumenti di governo unitario. Problemi di coerenza si pongono, invece, per il padronato che non può continuare a deflarsi come è successo per l'Unità. La gestione della mobilità comporta una profonda trasformazione degli assetti, degli equilibri e delle prassi delle nostre organizzazioni, ma anche di quelle del padronato che, finora, non hanno mai voluto assumersi responsabilità in nome e per conto dei propri associati ».

« Certo ». Non temete resistenze, contrapposizioni, spinte autonome di segno corporativo? Nelle aziende dove i tecnici e gli impiegati rappresentano circa il 40% dei dipendenti: dei 300.000 lavoratori interessati al contratto, 120.000 hanno la qualifica di impiegato e il diritto » a 14 scatti di anzianità al 50% dell'orario di lavoro. E' in sostanza, la consegna alla classe operaia, non più parcellizzata, del controllo dei processi economici e sociali attraverso strumenti di governo unitario. Problemi di coerenza si pongono, invece, per il padronato che non può continuare a deflarsi come è successo per l'Unità. La gestione della mobilità comporta una profonda trasformazione degli assetti, degli equilibri e delle prassi delle nostre organizzazioni, ma anche di quelle del padronato che, finora, non hanno mai voluto assumersi responsabilità in nome e per conto dei propri associati ».

ROMA — Nella FLM si è determinata una svolta sul modo dell'orario di lavoro ed è stato possibile avviare, così, una fase nuova. Sul criteri generali da parte per definire una politica dell'orario rimane ancora aperto il discorso sui modi concreti attraverso i quali realizzare le indicazioni complessive. E' stato fatto, insomma un serio passo avanti, anche se la partita è tutt'altro che conclusa. Lunedì e martedì prossimi si riuniranno i vari gruppi di lavoro mentre la segreteria FLM si vedrà di nuovo mercoledì e sabato per un ulteriore lavoro di sintesi e per discutere la relazione al consiglio generale che si aprirà lunedì 9 ottobre.

In cosa consiste, in sostanza, la svolta? Il lungo, paziente lavoro in comune ha consentito di avvicinare sensibilmente le rispettive posizioni. Così si conviene sul fatto che entro la metà degli anni '80 si debba arrivare per tutta la categoria ad una riduzione d'orario attorno ai 33,30 ore. Per quanto riguarda questo contratto, però, si registra la possibilità di arrivare a riduzioni certe dell'orario di lavoro (in pratica due ore) in realtà specificate secondo alcuni criteri di massima (favorazioni nocive o particolarmente gravose, ad esempio, oppure settori in fase di ristrutturazione in cui si determini la necessità di utilizzare diversamente gli impianti, ecc. Ma su questi aspetti la discussione è ancora aperta e verrà svolta nei prossimi giorni). Per tutti gli altri settori che non abbiano queste condizioni, si andrà ad una contrattazione articolata da affidare ai consigli di fabbrica; anche in tal caso tempi e modi verranno con precisione stabiliti nei prossimi giorni.

BRACCIANTI — Intanto il gruppo di lavoro della segreteria della Federazione Federbraccianti CGIL, FISBA - CISL, UISBA - UIL ha ultimato la stesura della bozza di proposta per il rinnovo del contratto nazionale di un milione e 700 mila operai agricoli. Tali proposte vengono ora sottoposte alla verifica della consultazione della categoria.

L'esito di questo dibattito fra i lavoratori e l'insieme delle proposte emerse saranno valutate in una riunione conclusiva nazionale già fissata per il 25 ottobre. La piattaforma definitiva sarà inviata alle controparti datoriali, Confagricoltura, Confederazione Coltivatori diretti, Confederazione Coltivatori entro il 30 ottobre.

Le proposte di rinnovo contrattuale si muovono su tre opzioni di fondo:

1) L'esigenza di sollecitare, anche con lo strumento contrattuale, i necessari processi di trasformazione e sviluppo dell'agricoltura;

2) La correlazione stretta che deve affermarsi fra lo sviluppo agricolo e dei comparti industriali e commerciali ad esso collegati, gli indirizzi del finanziamento pubblico e la salvaguardia e crescita dei livelli di occupazione, quale asse centrale di una nuova politica del lavoro in agricoltura è condizione essenziale per stimolare un flusso di forze giovani, operai e tecnici, verso il settore agricolo;

3) proposte di miglioramento salariale e di più avanzata tutela della condizione di lavoro.

Su questa base si enucleano i sei capitoli della piattaforma sindacale, relativi alla stesura contrattuale e applicazione dei contratti e delle leggi; problemi dell'occupazione e sviluppo; professionalità e qualifiche; retribuzione; organizzazione del lavoro, ambiente salute; diritti sindacali.

La verità, anche a questo proposito, è che ci si trova di fronte a problemi complessi e già da tempo. Il Parlamento si è trovato di fronte a battute del seminario sui « lavoratori cattolici nel podogruo », conclusi ieri. Avevano cominciato l'altra sera numerosi partecipanti — dirigenti sindacali, acilisti, esponenti del movimento dei lavoratori dell'Azione cattolica — con la proposta di Achille Ardigò di incassare il sindacato italiano o nello schema socialdemocratico, o in quello anarchico, o in quello americano. Una visione che ci riporta — aveva detto Ruggio — ad una divisione dei ruoli tra sindacato e partito. Anche altrove, del resto, aveva ricordato Craveri, il tediunismo sta entrando in crisi.

Lo stesso Ardigò aveva anche tirato fuori una battuta su un possibile « asse Craxi-Fanfani » con qualche tentazione di « asse » e aveva messo in guardia i dirigenti sindacali a non cadere nella trappola. Carniti lo aveva immediatamente rassicurato: « Sono un po' scettico su ipotesi del genere — aveva detto — comunque esse entrerebbero in collisione con il movimento sindacale ». Una affermazione che lo stesso Ardigò nella replica aveva giudicato « storica », e aggiungeva: « C'è qualcuno che vuole liquidare le anomalie in Europa. Attenzione: stiamo iniziando il superamento dello stato assistenziale; venono avanti in Europa enormi processi di ristrutturazione capitalistica ». E aveva concluso invitando i lavoratori cattolici « a garantire con la lotta in questi anni cruciali, la tenuta del sistema politico, per non correre avventure ».

E il dibattito è rimbalzato, in parte, nella tavola rotonda. Ha cominciato Macario, lamentando le difficoltà, in questi anni, di una partecipazione positiva dei lavoratori cattolici nella DC. Ha poi riservato qualche battuta — per la verità un po' generica e rozza — al PCI, accusato di schematico ideologico e di settarismo. Cicchitto dal canto suo ha accennato lo « sforzo di identità » compiuto dalla CISL, a quella parallela compiuto dal PSI. Ha ribadito

la polemica col PCI colpevole a sua detta di ricercare un « interlocutore storico » nella DC. La via giusta è invece — ha sostenuto — quella dell'alternanza tra progressisti (la sinistra) e moderati (la DC).

« Non siamo un partito — ha detto Granelli — votato o al progressismo o alla moderazione ». Spesso molti dipende da fatti esterni. Ed ha ricordato l'influenza della DC anche dovute all'ascesa di dirigenti sindacali (all'epoca, ad esempio, del referendum per la Repubblica, con l'intervento decisivo di Achille Grandi). « Certo la DC è un partito composito — ha osservato Quercini — e il problema oggi è quello di come portare settori, strati, ceti moderati, sul terreno non solo della democrazia ma del cambiamento. Questo compito non si esaurisce dicendo ai moderati state con i moderati e ai progressisti state con i progressisti. Certo oggi la DC è chiamata non più ad operare una mediazione fra i diversi interessi, ma saper compiere scelte precise. Lo scintillio sul documento Pandolfi è un momento di questo processo ».

Ed è anche un momento per iniziare a percorrere quella terza via di cui si è in parte discusso anche in questo seminario, e la terza via per noi — ha detto Quercini — è la possibilità di avviare una politica di piano, con un rapporto tra l'introduzione di elementi di direzione della vita economica e sociale, di controllo degli investimenti della partecipazione attiva ed estesa delle masse ».

« A scommessa reale, non troppo presente in questi tre giorni di dibattito fiorentino, tutti tesi a guardare al passato per cercare vie nuove, ma senza una definita capacità progettuale. La CISL ha rifatto anche ieri la sua fotografia, con qualche lacuna, a volte con una lettura tranquillizzante », come ha detto Ranieri Ortigosa. Ha analizzato, soprattutto nella relazione di Baglioni, il proprio patrimonio: l'eredità del sindacato americano coniugata all'impronta religiosa.

Ma qual è il significato dell'incontro? Non è un momen-

to — come ha tenuto a sottolineare, nella relazione, Guido Baglioni — di un processo di riaggiustamento del mondo cattolico, con una affermazione di professionalità implicita se non esplicita, come qualcuno ha sospettato. Non è insomma « un ritorno all'ovile », anche se molto presente è stata la necessità di riprendere un dialogo tra i singoli dirigenti sindacali cattolici e la comunità ecclesiale, la chiesa.

A volte si è avuta l'impressione che si dimenticasse — lo ha detto tra gli altri Salvatore Bonadonna direttore della scuola di Ariccia della CGIL — il carattere unitario delle esperienze fatte: « Storie intrecciate in cui è difficile cogliere i diversi filoni ». Non a caso in quest'incontro c'è un grande assente: il sindacato nuovo, il sindacato

dei contadini.

E altri ancora sono stati i vuoti. Lo ha ricordato Domenico Rosati, presidente delle ACLI: non si è parlato, ha detto dell'ottimismo CISL, quello degli anni '50, circa la « capacità produttiva e produttiva del sistema capitalistico » e la visione crescentista del sindacato a fini essenzialmente redistributivi. Non si è parlato, ha aggiunto, dell'anticomunismo « uno dei dati della genesi della CISL ». « Perché — si è chiesto — è superato nella prassi e nella elaborazione unitaria? Perché si qualifica in modo costruttivo nella proposta di soluzioni non centralizzate? ».

Sono interrogativi che rimangono aperti.

Bruno Ugolini

« Non crediamo — aggiunge Napolitano — che l'attuale quadro politico rappresenti una camicia di forza per il sindacato. Si sottolinea che la difficoltà nasce dal fatto che il sindacato da un lato considera necessaria e non lacerabile, nella fase attuale, la maggioranza di unità nazionale e, dall'altro, non può pronunciarsi e lottare per una « formula di governo più avanzata. Ma ciò può solo indurre il sindacato a muoversi con grande senso di responsabilità e valutando attentamente gli effetti che sul quadro politico può avere una sua linea di condotta oppure un'altra. Non deve essere, invece, alcun impaccio nello sviluppare la critica verso il governo e, quando lo ritenga opportuno, verso la maggioranza o verso singoli partiti. Questo non è solo un diritto che va riconosciuto, al sindacato, ma è un contributo costruttivo e costruttivo che da esso non comunisti sollecitano ».

Riferendosi alle polemiche pubbliche di questi giorni, Napolitano ha invitato a « sbarazzare » il terreno da pregiudizi e processi alle intenzioni per cui le difficoltà o il pericolo consisterebbero nella tendenza del PCI a soffocare le ragioni dell'autonomia del sindacato o della società civile nel « complesso ». Si tratta, invece, di discutere a fondo i problemi veri che la collettività e l'attività per una « larga maggioranza politica » indubbiamente pone, e sapendo che essi erano aperti anche prima del 16 marzo ».

« Si è anche parlato di tentazioni o tendenze a intercedere per legge su materie proprie dell'azione sindacale. « Lo dico che venga nel momento attuale, dall'attuale maggioranza, non dico una spinta in senso autoritario, come pure qualcuno ha affermato, ma anche soltanto la tendenza a una sempre più ampia regolamentazione per legge di materie che appartengono alla sfera dell'autonomia contrattativa tra le parti sociali o delle autonomie decisionali del sindacato ».

Fermi tutto il giorno gli aerei Alitalia e Ati

Fino a mezzanotte sciopero degli assistenti di volo per sbloccare la vertenza contrattuale - Gli autonomi minacciano nuove agitazioni nelle FS - Oggi incontro per gli ospedalieri - I carabinieri caricano un « picchetto » a Verona



ROMA — Dipendenti dell'ospedale S. Spirito; oggi incontro tra sindacato e governo sul contratto

ROMA — Fino alla mezzanotte nessun aereo Alitalia e Ati decollerà dagli aeroporti italiani. E' infatti in atto uno sciopero nazionale di 24 ore degli assistenti di volo delle due compagnie pubbliche. L'azione di lotta è stata decisa, come è noto, dalla federazione unitaria di categoria, Fulat, per cercare di sbloccare la lunga vertenza contrattuale degli assistenti, dopo che all'ultimo incontro, un mese fa, la controparte padronale ha confermato il suo atteggiamento di chiusura su organizzazione del lavoro, orario di lavoro, diritti sindacali, recupero salariale.

Le organizzazioni confederali hanno anche in questa occasione, dato prova di forte senso di responsabilità cercando di evitare paralisi nel servizio e ricorrendo ad azioni di sciopero proclamate con larghissimo margine di preavviso, solo dopo che erano falliti tutti i tentativi di sviluppare con l'azienda e l'intersindacato un confronto serrato e costruttivo.

Se la situazione non si sblocca c'è il rischio di un ulteriore inasprimento dell'azione di lotta della categoria, di cui la parte padronale deve essere responsabile. Ma di fronte ai possibili inevitabili disagi che si potrebbero determinare nel servizio e per gli utenti nel settore non è più concepibile il perdurare del silenzio del governo sulla vertenza. Così come è avvenuto — e con risultati positivi — per la vertenza del personale di terra sulle scivolate sopra, un sollecito intervento del ministro del Lavoro che consenta la ripresa delle trattative e una loro rapida conclusione, sarebbe opportuno, anzi necessario.

Un altro comparto dei trasporti, le ferrovie, rischia intanto di essere messo in movimento in difficoltà dagli « autonomi » della Fisafs. All'ultimo consiglio è prevalso l'orientamento del settore più avanzato. Ne è venuto fuori un no secco alla firma del nuovo contratto già sottoscritto dalla Federazione unitaria di categoria. Non possiamo fare un'ipotesi — questa in sostanza la motivazione di fondo degli « autonomi » — per cui riteniamo ancora aperta la vertenza contrattuale. E con questo pretesto, che male cela il disappunto per l'assenso dato dalla maggioranza dei moderati, hanno deciso di proclamare di nuovo agitazioni « di lunga durata » a partire dal 10 ottobre. Il programma sarà definito dalla segreteria, ma già si è fatto capire, che si cercherà di dar corso alle perverse forme di agitazione già sperimentate in passato che si potrebbero ripresentare consentendo di arrecare il massimo di difficoltà per il servizio e di disagi per l'utenza.

Momento difficile e di tensione anche per gli ospedalieri. Ieri per l'esame della situazione si è riunito il direttivo della Fio (federazione di categoria). Oggi ci sarà un nuovo incontro con il governo per cercare di chiudere la vertenza contrattuale.

Ieri, intanto, hanno scioperato i lavoratori ospedalieri del Veneto. Sollecitano l'avvio di una politica socio-sanitaria adeguata alle esigenze di un moderno ed efficiente servizio sanitario. Un piano di aggiornamento e riqualificazione professionale, la perequazione salariale con i livelli nazionali. Difficoltà sono state create da alcuni gruppi con azioni di lotta discutibili quali il blocco del Canal Grande a Venezia o, come è avvenuto in alcuni ospedali del Trevigiano, con il mancato funzionamento di alcuni servizi (le cucine).

In provincia di Verona un medico ha fatto intervenire i carabinieri contro un picchetto di lavoratori che presidiavano l'ingresso dell'ospedale di Chievo e con i quali aveva avuto una animata discussione. I militi, in pieno assetto di guerra, hanno caricato con violenza. Due lavoratrici sono rimaste contuse. L'intervento assolutamente inustificato dei carabinieri è stato duramente criticato dai lavoratori e dalla cellula comunista dell'ospedale.

« Non siamo un partito — ha detto Granelli — votato o al progressismo o alla moderazione ». Spesso molti dipende da fatti esterni

Lettere all'Unità

Incontro con partiti e sindacati, poi consiglio dei ministri

Oggi il governo decide la politica economica del '79

ROMA — Questa mattina il presidente del Consiglio riceve i partiti della maggioranza...

« a promuovere nuovi studi e ulteriori elaborazioni per fornire al Parlamento dati e notizie più approfondite e articolate, capaci di agevolare un'azione più penetrante di controllo e di indirizzo da parte dell'amministrazione... »

« a promuovere nuovi studi e ulteriori elaborazioni per fornire al Parlamento dati e notizie più approfondite e articolate... »

Telefoni: il Parlamento ascolterà i sindacati

CGIL, CISL e UIL esporranno prossimamente alla Camera le valutazioni sulle tariffe alla commissione - Si discute in Senato sulla unificazione delle telecomunicazioni

ROMA — La Federazione CGIL-CISL-UIL ha chiesto ufficialmente l'elaborazione di una proposta di legge...

Dopo l'incontro col ministro la commissione trarrà le conclusioni dell'indagine conoscitiva, esprimendo il proprio motivato parere su tutta la complessa materia.

Tanto Insinna quanto Monaco hanno ribadito l'urgenza e la necessità di giungere a questo riordino, che dovrebbe permettere di superare definitivamente le disfunzioni e le carenze di coordinamento...

Interviene su « Dalila e i suoi fratelli »

Cara Unità, La novità che mi ha colpito, leggendo l'articolo apparso a pagina 3 dell'Unità del 26 agosto scorso, non è stato il solito cliché sui paesi arabi...

« Dalila e i suoi fratelli ». A questo titolo, che è un omaggio ad un'opera di un grande scrittore, si è dedicato l'indirizzo politico, abbia potuto prestarsi a riportare un accenno ad un certo punto, forse ad un Paese come l'Algeria...

La Costituzione: una « trappola »?

Cara Unità, Venuti scorso mi è capitato di ascoltare l'on. Romita, segretario del PSDI, interessato ad un ragionamento sulla Costituzione...

« Si è vero: come asserisce Fedala M. Rabet ed altri autori prima e dopo di lei, ancora oggi la Costituzione è un problema che non è stato sufficientemente approfondito... »

Conoscerà l'on. Romita la recente storia del suo partito? RINO CAVINA (Sesto San Giovanni - Milano)

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurarvi che i vostri scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che il vostro contributo è di grande utilità per il nostro giornale...

Oggi ringraziamo: Walter BONA, Genova; Evaristo GIOVACCHINI, Roma; Ernesto BIANCHI, Genova; Raffaele MOTTI, Milano; ARNO BUONAIUTI, Milano; Mario TREZZI, Milano; Roberto BOCARDI, Milano; Ciro Gaudenzi, Vercelli; TANI, Pasticcio; Luigi CANNINO, Capranza (CS); Angelo Vito, Pinerolo; Giancarlo CAMMILLI, Cascina Terme; Giulio BENEDETTI, Milano...

« E' vero che gli algerini hanno tentato di nascondere in una stretta cerchia familiare le loro donne. Cosa avrebbero dovuto fare, d'altronde, durante i lunghi anni di dominio francese per essere giudicati moderni e non primitivi dal mondo occidentale? »

« Questo non tanto o soltanto, ripeto, per le tradizioni e i costumi, che pure hanno il loro peso, ma piuttosto per due principi molto importanti: primo, perché le donne non hanno avuto modo di prepararsi a questo importante ruolo conquistato combattendo per la liberazione del Paese... »

ANNA BORDARI (Reggio Emilia)

« Abbiamo affrontato il caso Dalila Maschino senza alcun intento scandalistico. Nel farlo non abbiamo affatto dimenticato né il peso del colonialismo, né il ruolo positivo che l'Algeria ha avuto nel difendere gli algerini dal brutale tentativo di smazzonazione e neppure la complessità dei problemi che ha davanti a sé un Paese impegnato in un titanico sforzo rivoluzionario... »

Lodovico Maschiella

Tutti i 3000 lavoratori della «Liquichimica» sono rimasti nelle fabbriche serrate

Donat Cattin deve decidere: il consorzio subito o il commissario

Oggi la riunione al ministero dell'Industria - Iniziative nelle realtà produttive Nel presidio di piazza Barberini a Roma un'assemblea con il compagno Barca

Economisti a convegno sulle teorie e scelte reali in economia

PAVIA — I migliori cervelli dell'economia accademica italiana si sono riuniti a discutere e continuare a discutere oggi e domani, nel collegio Ghisleri di Pavia...

Convenuti sul tema «Economisti e politici: scelte politiche e scelte economiche in Italia (1945-1978)» dovrebbero cercare di individuare — stando a come il professor Giorgio Lunghini, organizzatore del convegno, ha presentato il tema — «quali idee economiche governano il mondo in cui viviamo, oppure il modo in cui il mondo governa gli economisti che ci vivono».

Nelle relazioni di Fausto Vicarelli su «L'accumulazione di capitale in Italia» e di Antonio Pedone su «L'azione del settore pubblico» che sono state discusse ieri, in quelle di Marcello De Cecco su «I rapporti dell'estero» e di Michele Salvati su «L'inflazione e i gruppi sociali», che saranno presentate oggi, e infine, nella relazione di Augusto Grazzini su «La teoria della distribuzione del reddito», che sarà discussa domani, oltre che nelle numerosissime comunicazioni e negli interventi di Spaventa, Sylos Labini e molti loro colleghi più giovani o meno noti, dovrebbe emergere un quadro notevolmente ampio.

Più ancora, forse, dovrebbe emergere criticamente il dibattito tra quanto, nel trentennio preso in esame, è avvenuto al livello della teoria economica italiana: quanto si è discusso e si è prodotto nelle università, e quello che invece ha caratterizzato la prepotente «autonomia» dei processi economici reali e delle scelte economiche.

ROMA — «Ora basta!». Due sole parole per dire tutta la rabbia, la disperazione anche, per una attesa tradita dall'Unità, dal sindacato, dal partito, dal ballo tra Urtsini, Donat Cattin e le banche. Spiccano i cartelli dislocati nel breve tragitto che separa piazza Barberini, presidiata da martedì, dal ministero dell'Industria.

La tenda di piazza Barberini è da ieri fucina di iniziative. Qui si coordina la risposta operaia, nelle singole realtà produttive, alle provocazioni di Urtsini: si svolgono gli incontri con le delegazioni dei partiti; si discutono le poche novità che possono almeno diradare le nubi minacciose che si addensano sull'arcipelago Liquigas.

«Dobbiamo strappare risultati concreti — dice Magna — in termini di salario e di sblocco dei finanziamenti necessari per garantire la continuità o la ripresa della attività produttiva».

Anche le assemblee elettive sono impegnate a fianco dei lavoratori. Il presidente del Consiglio regionale della Basilicata, comunista Giacomo Schellini, ha convocato per oggi una seduta straordinaria dell'assemblea. A Siracusa, su sollecitazione del gruppo comunista, la Provincia ha organizzato sempre per oggi una riunione delle Amministrazioni comunali con la partecipazione delle forze politiche democratiche.

«E' scandaloso come Urtsini, appena uscito di galera, possa ancora continuare a dettare legge», dice un operaio nel corso dell'assemblea di delegazione della Direzione comunista. I compagni Barca e Macciotta sono venuti qui (più tardi arriverà una delegazione parlamentare guidata dal compagno Miana, vice presidente della commissione Industria della Camera) per esprimere il pieno sostegno alla richiesta della FULC di una misura straordinaria del governo.

Nel mese di luglio — ricorda Barca — i cinque partiti della maggioranza hanno dato pieno mandato al governo e al Parlamento, per l'evasione fiscale: problemi e proposte».



Il presidio dei lavoratori in Piazza Barberini.

rato quel mandato. Se c'è qualcuno, tra i dirigenti di partito o all'interno del governo, che vuol tirarsi indietro, lo faccia. Altrimenti visto che il consorzio si dimostra incapace di risolvere i problemi si dissegua a quella decisione».

Anche dall'ufficio di presidenza del Consiglio regionale lucano viene una esplicita richiesta al governo «perché nomini un commissario che assicuri la gestione delle aziende del gruppo».

Ieri la segreteria della FULC ha spiegato il perché della richiesta del commissario. Serve, in sostanza, a togliere ogni alibi ai ritardi e alle ambiguità delle banche e del governo di fronte all'emergenza della chimica. In-

tanto il fronte di lotta si amplia: il 10 ottobre scoppiano i lavoratori della Liquigas (con manifestazione nazionale in Basilicata) e quelli della SIR; il 17 si fermeranno le fabbriche dell'ANIC.

P. C.

NELLA FOTO: Il presidio dei lavoratori in Piazza Barberini.

Seminario Cespce sull'evasione fiscale

ROMA — Indetto da Cespce, CRIS, CDREL, il dibattito verrà concluso nella mattinata di domani dal segretario del Cespce, Silvano Adriani.

Comunicazioni verranno presentate da Varese Antoni, Eugenio Baffi, Vinicio Bernardini e Raffaele Giurantonio. Assolto di Amato, Enrico di Nicola, Giancarlo Ferrero, Nicola Mazzacava, Giovanni Monaco, Piero Pavone, Antonio Pedone, Giuseppe Riccio, Pifano Sacchetto, Raffaele Saturnino, Stefano Torraca, Rubes Triva, Luciano Violante.

Il dibattito verrà concluso nella mattinata di domani dal segretario del Cespce, Silvano Adriani.

Comunicazioni verranno presentate da Varese Antoni, Eugenio Baffi, Vinicio Bernardini e Raffaele Giurantonio. Assolto di Amato, Enrico di Nicola, Giancarlo Ferrero, Nicola Mazzacava, Giovanni Monaco, Piero Pavone, Antonio Pedone, Giuseppe Riccio, Pifano Sacchetto, Raffaele Saturnino, Stefano Torraca, Rubes Triva, Luciano Violante.

L'energia tra polveroni e ambigui silenzi

Anche per il settore energetico il nostro Paese si trova, per usare una metafora corrente, in mezzo al guado. La crisi del 1973 causò il drammatico distacco dalla riva dell'energia facile e a costi decrescenti: ma a distanza di 5 anni, nonostante le due indagini parlamentari, i piani energetici, le delibere CIPE, ed i fiumi di discussioni e di inchieste sparse sull'argomento, il nostro Paese non è riuscito a darci una linea o, piuttosto, non è riuscito a mettere in moto un meccanismo, un progetto che gli permettesse di affrontare la corrente per guadagnare la riva della sicurezza.

«Dobbiamo strappare risultati concreti — dice Magna — in termini di salario e di sblocco dei finanziamenti necessari per garantire la continuità o la ripresa della attività produttiva».

«E' scandaloso come Urtsini, appena uscito di galera, possa ancora continuare a dettare legge», dice un operaio nel corso dell'assemblea di delegazione della Direzione comunista. I compagni Barca e Macciotta sono venuti qui (più tardi arriverà una delegazione parlamentare guidata dal compagno Miana, vice presidente della commissione Industria della Camera) per esprimere il pieno sostegno alla richiesta della FULC di una misura straordinaria del governo.

«E' vero che gli algerini hanno tentato di nascondere in una stretta cerchia familiare le loro donne. Cosa avrebbero dovuto fare, d'altronde, durante i lunghi anni di dominio francese per essere giudicati moderni e non primitivi dal mondo occidentale? »

« Questo non tanto o soltanto, ripeto, per le tradizioni e i costumi, che pure hanno il loro peso, ma piuttosto per due principi molto importanti: primo, perché le donne non hanno avuto modo di prepararsi a questo importante ruolo conquistato combattendo per la liberazione del Paese... »

« Abbiamo affrontato il caso Dalila Maschino senza alcun intento scandalistico. Nel farlo non abbiamo affatto dimenticato né il peso del colonialismo, né il ruolo positivo che l'Algeria ha avuto nel difendere gli algerini dal brutale tentativo di smazzonazione e neppure la complessità dei problemi che ha davanti a sé un Paese impegnato in un titanico sforzo rivoluzionario... »

CONTROCANALE

I nemici di Eva

Non neghiamo di aver tirato un sospiro di sollievo, l'altra sera, quando, esauriti la penultima puntata di Radici...

niche: i ritardi (anche da noi) al programma, non nascono dal sesso delle sue realizzatrici...

Una boccata di ossigeno, vogliono dire, dopo tutta l'imponente demagogia del sentimentalismo...

il maschio con ambizioni di possesso e con certezze frustranti era dunque il grande accusato del programma...



Blasetti in tv alle prese con monache eroine

Un giorno nella vita di Alessandro Blasetti (Re te uno, ore 21.35) apre la stagione postbellica del regista italiano...

Lirica sperimentale a Spoleto

Una «Bohème» al cardiopalmo

Emozione e successo per questo allestimento che ha messo in rilievo cantanti e orchestrali tutti giovanissimi

Dal nostro inviato

SPOLETO — Immaginate che in un'attesissima partita di calcio il centravanti su cui si conta spari subito...

ra come meglio non avrebbe fatto Puccini e De Sabata. Giustamente l'orchestra, alla fine di questa emozionante Bohème...

«L'albero degli zoccoli» segnalato dai critici

ROMA — Il Sindacato Nazionale Critici Cinematografici italiani ha segnalato L'albero degli zoccoli di Ermanno Olmi...

Ha dovuto con ripieghi condurre a termine il debutto e sembrava la fine per il film...

Commedia di Middleton in TV

L'epoca elisabettiana al cannocchiale

E' «La casta fanciulla di Cheapside» — La regia è di Ugo Gregoretti

Dalla nostra redazione

TORINO — E' pronta per essere trasmessa dalla Rete 1 la versione televisiva di una commedia inglese del primo Seicento...

Erasmus Valente

Tre protagonisti per un recital al Teatro di Trastevere

Voci che cercano attenzione

ROMA — Una sorpresa in questa Roma sorniona e «cantaurante» che risedella ogni anno quasi sempre le stesse facce...

culmina spesso nella battuta dura, pesante, caustica, a nella parola di dileggio. Forse si gioca torto a «scandallizzare i borghesi»...

PROGRAMMI TV

- Reti 1, 2, 3. MARATONA D'ESTATE - Rassegna internazionale di danza. La Compagnia di Ballo e Orchestra del Teatro dell'Opera di Marsiglia presenta: «Coppella»...

Iniezioni di ribellione per la musica pop

A Londra si vende ora il rock a pugno chiuso

Accanto ai revival degli anni '60 che pagano ancora, si fa strada l'ideologia nelle canzoni dei nuovi «arrabbiati»



Un tipico complesso «punk» inglese

Un altro giorno musica: 8.45: Sempre più facile; 9.32: Tristano e Isotta; 10: Speciale GR2; 10.12: Incontri ravvicinati di Sala F; 11.32: Carta d'identità; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.45: Il racconto del venerdì; 13: Discosida; 13.40: Giorno 10; 14: Trasmissioni regionali; 15: Discosida; 15.40: Media salute - Bollettino del mare; 16.37: Il quarto diritto; 17.30: Un'orchestra al concerto; 18.30: Spazio X - Panorama parlamentare - Bollettino del mare; 23.29: Chiusura.

ni '60 (era il chitarrista dei Ten Years After) è riuscito a intoccare dieci anni dopo migliaia di fans. Ma il «Rock contro il razzismo» non è solo un manifesto che si esprime nelle birre rosse del Finsbury...

orizzonte Piemonte

Un mare di vini e cibi genuini.

Il territorio piemontese è percorso da un lungo ininterrotto itinerario di vigne e filari. In Piemonte troverete vini pregiati di livello internazionale.



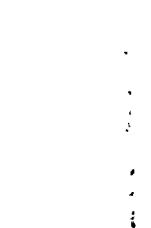
DBWUA tempo: 230

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1. GIORNALI RADIO: 7; 8; 10; 12; 13; 14; 17; 19; 21; 23. Segnale orario - Sianotte stamane 7.20; Sianotte stamane 7.47; La diligenza; 8.40: Ieri al Parlamento; 8.50: Istantanea; 9: Radio anello; 11.30: Una regione alla volta; 12.05: Vol ed il '78; 14.05: Radio uno jazz '78 estate; 14.30: Invito all'ascolto della musica folk; 15: Tribuna politica; 16: E... estate con noi; 16.40: Trentatrigli; 17.05: Famia di commedie italiane; «Filumena Marturano» di Eduardo De Filippo con Eduardo e Titina De Filippo; 18.15: Appuntamento con C. Richard; J. De Palma; P. Tortora; 19.10: A scuola si fa sera; 19.15: Big band concerto; 20.25: Le sentenze del pretore; 21.05: Concerto sinfonico - Oggi al Parlamento.

OGGI VEDREMO

Radici (Rete 2, ore 20.40) - Conclude oggi lo sceneggiato Radici con la presentazione, insieme all'ultima puntata, di un'intervista con l'autore del best seller da cui è tratto lo sceneggiato, Alex Haley. Questa la trama: l'abolizionismo e la guerra civile se hanno messo sul piano dei diritti legali non hanno però sufficientemente trasformato le condizioni di vita dei neri sul piano umano. Chicken George e la sua famiglia vengono perseguitati da bande notturne di uomini a cavallo e incapucciati, e da razzisti come Evan Brent. Giungono perciò alla decisione di trasferirsi dal Sud al Tennessee.



Martedì scorso a Roma

Per gli Enti lirici incontro con il ministro

Con i sovrintendenti e i commissari degli organismi musicali

ROMA — Si sono incontrati a Roma martedì scorso (ma la notizia è stata diffusa solo ieri) attraverso le agenzie di stampa i sovrintendenti e commissari agli Enti lirici, i dirigenti Agis-Anels e il ministro al Turismo e allo spettacolo, Pastorino. In un comunicato dello stesso ministero si afferma che «sono stati perfezionati gli strumenti per la approvazione del bilancio preventivo 1978, in ordine ai quali erano da superare le rigide condizioni poste dai ministri finanziari e monetari: il provvedimento di rifinanziamento delle attività 1979, con presentazione del relativo Disegno di legge al Consiglio dei ministri; la richiesta di esame parlamentare urgente e il provvedimento sul collocamento del personale artistico, con disponibilità del governo ad accettare emendamenti migliorativi».

«Ampio spazio — è detto ancora nel documento — è stato dedicato al provvedimento della riforma legislativa delle attività musicali, con la conferma di favorirne la rapida discussione e definizione parlamentare, e a tal fine si provvederà a mettere in contatto le competenti commissioni parlamentari con i rappresentanti delle forze categoriali, sindacali e dell'associazionismo interessati al riordinamento della materia». «Per consentire agli Enti una gestione meno precaria nel periodo transitorio verso la riforma — aggiunge il comunicato — il governo si attiverà per appianare le pendenze in atto con le amministrazioni pubbliche competenti (collocamento, Emals, ecc.) per la liquidazione dei residui dei contributi statali e per il ripiano di quegli aggravii economici quali gli interessi passivi non derivanti da circostanze attribuibili alle determinazioni degli enti medesimi». «Il ministro Pastorino — conclude il documento — ha comunicato l'assenso dell'amministrazione all'inizio delle trattative sindacali e del rinnovo del contratto collettivi nazionali di lavoro, ha concordato l'istituzionalizzazione di ricorrenze e incontri con l'Agis-Anels e i rappresentanti degli organismi musicali».

A colloquio con il regista Alan Parker

Il mio no alla violenza

Un film americano, «Fuga di mezzanotte», sulle carceri turche nel giudizio del suo autore inglese - L'impiego di attori italiani



ROMA — Alan Parker è inglese. Ha diretto un film sulle prigioni turche utilizzando come protagonisti attori italiani, è stata presentata già a Cannes, accolta, in verità, con non molto entusiasmo. L'idea è tratta da un libro, Midnight Express, scritto da Billy Hayes, in collaborazione con William Hoffer. Billy Hayes ha veramente vissuto le esperienze, raccontate nel romanzo, poi trasposte sullo schermo. Midnight Express è stato ribattezzato, in Italia, Fuga di mezzanotte. Prendere l'espresso di mezzanotte significa, infatti, nel gergo carcerario, evadere; e si sa che le tinte si fanno, per

lo più, col favor delle tenebre. L'opera di Alan Parker, la seconda della sua carriera (la prima fu Piccoli gangster), è stata presentata già a Cannes, accolta, in verità, con non molto entusiasmo. Se ne tornerà a parlare, in sede critica, quando uscirà sui nostri schermi.

«Abbiamo incontrato Alan Parker durante una sua breve sosta romana. Volevamo parlare con lui d'altro, ma lo scottante problema della vita nelle prigioni non gli si è staccato di dosso. Comunque, abbiamo appreso che il suo terzo film sarà una storia d'amore».

«Perché una storia d'amore? È una reazione alla violenza rappresentata in Fuga di mezzanotte?», chiediamo. «No — risponde — solo perché così preferisco. Questo tanto da "baccagliare", come sta succedendo per il precedente film. Penso, inoltre, che, anche attraverso una storia d'amore, si possa dire la propria opinione sulla violenza. E dell'argomento bisogna, è necessario parlare, perché di violenza ce n'è molta nel mondo. La situazione delle galere turche non è, infatti, isolata. In moltissimi altri paesi ce ne sono di analoghe e forse di peggiori. Certo, sono questioni complesse, che non si risolvono facendo film. Ma le opere cinematografiche possono mettere il dito sulla piaga, sensibilizzare l'opinione pubblica...».

«Un piccolo sultano sul fatto pratico, questo è il mio film lo ha già raggiunto. Qualche riforma è stata, infatti, introdotta nelle carceri di Ankara e Istanbul. Molti stranieri, imprigionati come successo a Billy Hayes, sono stati estradati nei loro paesi d'origine».

Billy Hayes, tanto per la cronaca, è un giovane americano, arrestato in Turchia perché stato coinvolto in un caso di contrabbando di armi. È tornato negli Stati Uniti, con indosso due chili di eroina. Non era uno spacciatore o un corriere. La sua fu quasi una bravata. Processato, venne condannato a quattro anni. Ma a cinquantatré giorni dalla fine della pena, il tribunale turco rivide la sentenza e lo condannò all'ergastolo. Hayes, che non aveva già passato di tutti i colori, riuscì in seguito a fuggire. Reintegrato in patria scrisse, in un libro, la sua terribile avventura e le peripezie della fuga.

«Nessuno mette in dubbio che le vicende vissute da Billy Hayes nelle carceri turche sono state orribili. Lei, però, nel suo film, che copre un arco di tempo di cinque anni — dal '70 al '75 — ha visto solo il problema del "povero americano" torturato. Nello stesso periodo i calabroni Stati Uniti compivano, nel Vietnam, cose che neppure la parola atroce può rendere in tutta la loro efferatezza. Perché di questo non c'è traccia nel suo film?».

«In due ore non potevo raccontare tutto quello che di terribile avveniva nel mondo. Se avessi tirato in ballo Nixon, avrei dovuto allargare ancora di più il tema e il film sarebbe risultato — a mio parere — dispersivo; ho quindi fatto una scelta...».

Animata tavola rotonda a Roma

Critici e studiosi discutono su Molière, Vitez e il teatro

ROMA — Nell'occasione delle rappresentazioni romane della Tetralogia di Molière allestita per il Théâtre des Champs-Élysées, il ciclo si è concluso col Misanthrope, il regista Antoine Vitez ha partecipato, mercoledì pomeriggio, a una «tavola rotonda» svoltasi nella sala delle conferenze del Centro culturale francese, e che vedeva la presenza di Cesare Garboli, Gerardo Guerrieri, Luigi Squarzina, Renzo Tian.

È stato Tian a parlare di «sfida e scommessa» di Vitez, contro la facile «attualizzazione» dei testi classici e contro gli orientamenti del suo stesso precedente lavoro. Vitez ha accettato la definizione, sottolineando il fatto che i suoi spettacoli passati avevano tutti, più o meno, un carattere «testamentario», ultimo, mentre stavolta egli si è sforzato, con i suoi giovani attori, di creare un «modello»

vivente, un apparato al cui interno sarebbe possibile, in via ideale, recitare tutto il teatro del mondo.

Luigi Squarzina, dal suo canto, ha rilevato l'impronta «strutturale» dell'operazione condotta da Vitez, accennando anche alle difficoltà di realizzare un simile progetto da noi (sia pure riguardo a un autore nostro, come potrebbe essere Goldoni), e in particolare ai problemi che pone la messinscena di Molière in Italia. Argomento ripreso da Cesare Garboli, che ha rammentato l'assenza di una specifica tradizione molieriana di qua dalle Alpi.

Garboli si è soffermato inoltre sul tema della «malattia» di Molière, che ha fornito lo spunto a uno scambio di opinioni con Gerardo Guerrieri e, ancora, con Vitez. Per Garboli, l'elemento morboso è connesso alla stessa immaginazione teatrale di Molière, proliferante da un nucleo originario attraverso i personaggi delle sue varie opere. Hayes, che non è addentrato nell'esame di una corrispondenza dialettica fra l'Orgon del Tartuffe e l'Argan del Malato immaginario, inferno l'uno nell'anima, l'altro nel corpo.

Il dibattito, intitolato significativamente Oggi Molière, ha toccato altre questioni, anche su sollecitazione del pubblico. Respingendo le critiche mossegli da qualche parte, in Francia, Antoine Vitez ha detto dell'impegno posto da lui e dai suoi compagni nell'esaltare la forza, e la bellezza del verso di Molière. Per lo stesso regista e per gli attori, man mano che procedevano nelle prove, l'«Alessandrino» del grande commediografo, spesso considerato di convenienza, ha costituito una scoperta insieme poetica e drammaturgica.

Billy Hayes, tanto per la cronaca, è un giovane americano, arrestato in Turchia perché stato coinvolto in un caso di contrabbando di armi. È tornato negli Stati Uniti, con indosso due chili di eroina. Non era uno spacciatore o un corriere. La sua fu quasi una bravata. Processato, venne condannato a quattro anni. Ma a cinquantatré giorni dalla fine della pena, il tribunale turco rivide la sentenza e lo condannò all'ergastolo. Hayes, che non aveva già passato di tutti i colori, riuscì in seguito a fuggire. Reintegrato in patria scrisse, in un libro, la sua terribile avventura e le peripezie della fuga.

«Nessuno mette in dubbio che le vicende vissute da Billy Hayes nelle carceri turche sono state orribili. Lei, però, nel suo film, che copre un arco di tempo di cinque anni — dal '70 al '75 — ha visto solo il problema del "povero americano" torturato. Nello stesso periodo i calabroni Stati Uniti compivano, nel Vietnam, cose che neppure la parola atroce può rendere in tutta la loro efferatezza. Perché di questo non c'è traccia nel suo film?».

«In due ore non potevo raccontare tutto quello che di terribile avveniva nel mondo. Se avessi tirato in ballo Nixon, avrei dovuto allargare ancora di più il tema e il film sarebbe risultato — a mio parere — dispersivo; ho quindi fatto una scelta...».

Incontro ravvicinato con «l'alieno»

HOLLYWOOD — Tom Skerritt (nella foto) è l'interprete principale di Alien (l'Alieno) un film commissionato dagli americani al regista di origine inglese Ridley Scott, quello del Duellanti, sull'onda del successo di Incontri ravvicinati del terzo tipo, che l'ha portato negli USA a tentare di emulare.



Venditti e la RCA davanti al pretore

ROMA — «Sono un lavoratore dipendente. Per il periodo in cui sono rimasto alla RCA italiana la mia autonomia era inesistente. Tutto era legato di fatto alle decisioni del direttore generale, del direttore artistico e del produttore del disco». Questo ha riconfermato, di fronte al magistrato, il cantante Antonio Venditti, che come noto, ha citato in giudizio dinanzi alla Pretura del lavoro la sua precedente casa discografica.

Registi tunisini boicottarono le «cine-giornate» di Cartagine

TUNISI — I cineasti tunisini, scontenti per le loro condizioni di lavoro e per le pesanti tasse che gravano sul cinema in Tunisia, hanno deciso di boicottare le «cine-giornate» di Cartagine che si svolgono dal 26 novembre. I festival del cinema arabo ed africano che si svolgono ogni due anni a Tunisi.

Vedremo in Italia «Lo specchio» di Tarkovski

ROMA — Doppia operazione con l'URSS per l'italianizzazione cinematografica. Da una parte la società del gruppo cinematografico pubblico ha acquistato diritti cinematografici e televisivi del film Lo specchio di Andrej Tarkovskij, dall'altra ha venduto il film di Valerij Zorin Il deserto dei Tartari.

Accolto con grande favore dalla critica e dal pubblico, il film è uscito anche a Parigi. Lo specchio, sarà presentato in Italia nel corso della prossima stagione cinematografica. Del regista sovietico il pubblico italiano conosce già Andrej Rublëv, trasmesso anche in tv, e Solaris, il film di fantascienza, tratto dal romanzo del polacco Stanislaw Lem. L'ultimo film, purtroppo, ha subito da noi gravi menomazioni, ed è stato inoltre manipolato in sede di doppiaggio.

PRIME - Cinema



«Grease», fatua gioventù impomatata del futuro

GREASE — Regista: Randall Kessler. Interpreti: John Travolta, Olivia Newton-John, Stockard Channing. Musiche: Statunitensi, 1978.

«Purtroppo con un numero musicale di West Side Story, ci viene citato il finale mediano. Fino al montaggio di Grease, la nuova realizzazione di Robert Stigwood e Allan Carr al servizio della nuova star John Travolta stupisce per queste ottime premesse in un prologo piuttosto banale. Vediamo perché».

«In primo luogo perché musicalmente è un film di seconda mano: a parte un paio di pezzi indovinati, le canzoni non sono che uno smorto recupero della musica degli anni '50, e anche il stile di vecchie glorie come Frankie Valli, Frankie Avalon e gli Sha Na Na non eleva di molto il risultato. Inoltre, manca nel film qualsiasi analisi della società in cui la vicenda si svolge, analisi che era forse più avvertibile nel La febbre del sabato sera, anche se sommersa, in quel caso, dal debordare della colonna sonora e da un finale di stampo malinconicamente piccolo borghese».

«I primi guai sono avvenuti in Olanda — risponde Alan Parker — una parte della comunità turca, che vive e lavora in quel paese, ha protestato per l'eccessiva violenza da me rappresentata. All'uscita del cinema, dove si proiettava Midnight Express, gruppi di turchi distribuivano manifesti di protesta al pubblico. Contemporaneamente altri turchi, appartenenti alla sinistra, controbatevano con altri stampati in cui si affermava che ben di peggio avviene nel loro paese, retto da un regime reazionario e oppressivo. Il risultato pratico è stato un verdetto della magistratura olandese, chiamata a decidere, che ha espressamente respinto ogni richiesta di tagli di scena. Ma io — aggiunge Parker — saluto i turchi — sono contento se il mio lavoro fa disorientare e polemizzare, è la cosa che preferisco. E in tal senso il pubblico europeo è di gusti più sofisticati: in America sono sicuro che Midnight Express verrà preso solo come un film di avventura...».

«Un film divertente, dunque, ma niente di speciale. Viene da chiedersi perché la nostra società sia così reettiva davanti a simili modelli comportamentistici. Sentiamo La febbre del sabato sera».

«Il primo di imposi. Naturalmente molte saranno le pesanti, più o meno innocenti, che verranno tragicamente convulse nel caso ma, come dice cinicamente il titolo, «chi tocca, tocca».

«Lo spionaggio di Israele scopre che nel deserto del Sahara si sta costruendo in segreto un reattore nucleare. Quando scoppia la crisi per il mondo, nel tentativo di scoprire per tempo chi forniva di uranio quella potenza la fabbrica di atomiche».

«Un tecnico israeliano (Fabio Testi) da loro assoldato e posto in una miriade dello Zaire, la miniera che 200 tonnellate di ossido di uranio sono in partenza per l'Europa. In compagnia di un amico (l'attore Assi Dahan, figlio del più noto Moshe), inizia l'assemblamento del prezioso carico. Venezia, Milano, Vienna, Rotterdam, ecc. sono tappe obbligate per i due segreti, i quali saranno messi a dura prova da violente lotte, sparatorie e agguati».

«Il regista israeliano, Menahem Golan si accenta di dirigere l'avventura a rotta di collo, con grande senso del realismo e qualche crudeltà, ma lanciando solo alcune amare considerazioni finali contro i metodi dello spionaggio».

Mirella Acconciavacca

NELLA FOTO: Brad Davis e Irene Miracle in una scena di «Fuga di mezzanotte».

«Il monte di Venere» è ora un film

LOS ANGELES — La Cutlass Production ha acquistato i diritti del Monte di Venere, il libro erotico di Anais Nin, la scrittrice americana compagna di Henry Miller morta lo scorso anno. Le riprese del film cominceranno nel 1979 in Francia e quindi si sposteranno in Gran Bretagna ed in Australia

Advertisement for Opel Kadett. Large text: 'E' la tua Kadett che quando corre, vince.' Images of Opel Kadett and Opel Mobil cars. Text: 'Anche nella stagione rallistica che sta per finire la Opel Kadett GT/E si sta avviando a raccogliere ambiziosi riconoscimenti nei due Gruppi in cui concorre: il Gruppo 1 per vetture strettamente di serie e il Gruppo 2 per vetture turismo speciale. In ogni caso, che sia di serie o no, la Opel Kadett GT/E che vince i rallies, corre e vince per la tua Kadett, per rendere ottime le sue qualità migliori. La Opel Kadett GT / E ha il cambio a 5 marce, cerchi in lega leggera 6Jx13 con pneumatici radiali, sedili sport "Reca-ro". Soprattutto ha scatto e potenza, grazie al nuovo motore da 2.0 EH ad iniezione elettronica da 85 kW (115 CV) per portarti da 0 a 100 km/h in 8,5". Velocità massima 190 km/h. La Opel Kadett è la versione cittadina di questa sportiva di classe, bella, brillante e rifinita senza economia. Il suo robusto motore di 993 cc offre ottime prestazioni. Freni anteriori a disco con servofreno, limitatore di frenata alle ruote posteriori, piantone ad assorbimento d'energia, carrozzeria a struttura differenziata, pneumatici radiali di serie, cambio sportivo a leva corta, barra stabilizzatrice anteriore e posteriore per un'ottima tenuta di strada, moquette in tutto l'abitacolo, sbrinatori del lunotto posteriore e tanto altro in più. Opel Kadett: è sempre una buona scelta. Opel Kadett. GM logo.

IMMEDIATA MOBILITAZIONE DELLA CITTÀ DOPO IL FEROCO ASSASSINIO DELL'ALBERONE

Alle 18 in piazza per dire basta allo squadristo fascista In mattinata sciopero e corteo degli studenti

Lo sdegno e la rabbia dei democratici nella protesta che era già stata indetta dalle leghe a un anno dall'uccisione di Walter Rossi - La manifestazione del pomeriggio da piazza Esedra al Colosseo - L'adesione di sindacati, partiti democratici, organizzazioni giovanili, associazioni partigiane - L'appuntamento delle scuole alle 9,30 all'Esedra e comizio a SS. Apostoli - La provocazione alla Balduina, dove un compagno è stato minacciato con una pistola da due squadristi su una « vespa » - L'escalation di violenze dei giorni scorsi

Documento della segreteria della Federazione romana del PCI

L'unità dei lavoratori dei giovani delle donne fermerà gli assassini fascisti

Un nuovo atto di barbarie è stato compiuto. Così afferma un documento della segreteria della Federazione romana emesso poco dopo l'assassinio. Di fronte alla premeditata uccisione del giovane Ivo Zini e al ferimento del suo compagno Vincenzo Di Blasio — continua la nota — si esprime l'immediata, unitaria reazione della città. Si è sparato di nuovo davanti a una sezione del PCI con l'intento di colpire una forza decisiva per la democrazia come è quella dei comunisti, ma nessun gesto criminale fiaccherà l'impegno e la lotta del PCI contro il terrorismo, la violenza, le trame eversive.

L'unità dei lavoratori, dei giovani, delle donne, dei democratici romani — dice ancora il documento — fermerà la mano degli assassini e stroncherà il disegno aberrante di chi tenta ancora una volta di gettare la nostra città nella spirale dell'odio e della violenza. Questo crimine rivendicato da terroristi fascisti segue una serie di attentati e provocazioni di gesta luttuose rimaste finora impunte. Occorre immediatamente identificare e perseguire con il rigore della giustizia repubblicana i responsabili di questo crimine che ferisce la coscienza democratica di Roma antifascista. Facciamo della giornata di oggi — conclude la nota — attraverso la partecipazione agli appuntamenti, indetti dalle forze democratiche, un momento di forte, consapevole e civile mobilitazione dell'intera città.



Il giovane ferito, Vincenzo Di Blasio

Contro chi spara e uccide, contro i fascisti che hanno ancora una volta assassinato un giovane a sangue freddo, contro chi vuole distruggere la vita democratica in questa città e in questo Paese, oggi Roma da una grande, unitaria, risposta antifascista. L'appuntamento, per tutti, è alle 18 in piazza Esedra da dove partirà un corteo che attraverserà le vie del centro e terminerà in piazza del Colosseo. Ma anche nella mattinata la città non resterà ferma, manifesterà il suo cordoglio e la sua rabbia per il nuovo omicidio fascista: gli studenti scenderanno in sciopero e si muoveranno in corteo, partendo da piazza Esedra, alle 9,30. La manifestazione si concluderà in piazza SS. Apostoli. L'iniziativa è stata promossa — appena si è diffusa la notizia della morte di Ivo Zini e del ferimento di Vincenzo Di Blasio — dalle Leghe degli studenti e dai collettivi studio lavoro. Nella mattinata inoltre, i sindacati hanno promosso assemblee nelle fabbriche, negli uffici, in tutti i luoghi di lavoro, e hanno aderito alla manifestazione del pomeriggio.

Anche quest'ultima mobilitazione — l'appuntamento alle 18 all'Esedra — era stata promossa dalle Leghe degli studenti e dai collettivi studio lavoro. L'iniziativa antifascista era stata convocata già da alcuni giorni per ricordare l'anniversario dell'assassinio di Walter Rossi e aveva raccolto adesioni di un vasto, unitario, schieramento di forze: la Fed-razza Cgil, Cisl, Uil, le leghe dei giovani disoccupati aderenti al sindacato, le leghe della Università, il Pci, il Psi, il Psdi, il Pdup, la Psci, la Pli, la gioventù repubblicana, i comitati di solidarietà popolare.

Terzi avevano aderito anche le tre associazioni partigiane, che avevano rivolto un appello ai giovani, alle donne, a tutta la popolazione antifascista a manifestare la propria ferma volontà democratica. La città si preparava così, a ricordare la morte di un giovane assassinato alle spalle da squadristi armati usciti da un covo del Msi. Non solo a ricordare, era presente, per tutti, il cordoglio che si vive in questi giorni. La escalation di violenze e di

Appello dei sindacati Assemblee nelle fabbriche

Subito dopo l'assassinio fascista, la Federazione unitaria Cgil-Cisl-Uil ha emesso un documento in cui esprime lo sdegno e la condanna di tutti i lavoratori romani per la sanguinaria azione fascista che ha portato all'assassinio di un giovane e al ferimento di un altro. La federazione unita

ria — continua la nota — fa appello ai lavoratori a manifestare partecipando al corteo e alla manifestazione che partirà da piazza Esedra. Nei luoghi di lavoro — conclude il documento — si organizzino assemblee per esprimere la volontà unitaria dei lavoratori per isolare e battere le violenze fasciste e terroriste.

Una folla di cittadini davanti alla sezione subito dopo la tragedia

« Siamo corsi fuori e li abbiamo visti scappare »

Le prime testimonianze dei compagni dell'Alberone - La descrizione degli assassini - Quattro bossoli in terra Molti hanno sentito distintamente tutti i colpi di pistola - Saturata l'arteria femorale a Vincenzo Di Blasio

UCCISO

(Dalla prima pagina)

Una corsa verso l'ospedale è stata però inutile e Ivo Zini è morto dissanguinato prima di giungere al San Giovanni. Nello stesso ospedale Vincenzo Di Blasio, dopo una prima medicazione, è stato operato d'urgenza perché il proiettile aveva reciso l'arteria femorale e il giovane perdeva molto sangue.

La ricerca degli assassini non ha dato finora alcun risultato. In serata la polizia ha fermato due giovani a bordo di una « Vespa » bianca nei pressi di ponte Garibaldi, che i due non abbiano nulla a che vedere col delitto. Sempre in nottata alla redazione di un quotidiano romano è giunta una telefonata anonima che rivendicava, a nome dei « Nar » (nuclei armati rivoluzionari), l'azione criminale. Con questa sigla hanno agito, a Roma e in tutta Italia, bande di fascisti e squadristi autori di attentati dinamitardi, assalti alle sedi democratiche, aggressioni e sparatorie.

Due piccole macchie di sangue sul marciapiede, davanti alla sezione dell'Alberone. Centinaia di compagni scovati. La maggior parte sono arrivati dalla vicina sezione di San Giovanni dove si teneva nel pomeriggio la conferenza circoscrizionale. Sono in molti ad aver sentito i colpi di pistola che hanno ucciso Ivo Zini e ferito Vincenzo Di Blasio: « Stavo telefonando al bar di fronte alla sezione — dice un compagno — ho sentito quattro colpi. Il barista ha detto per scherzo "qua sparano". Ho dato un'occhiata dalla vetrata e ho visto tanta gente che correva, sono uscito fuori e ho visto un ragazzo a terra, poi, vicino a lui un altro giovane si lamentava e si reggeva una gamba ferita ».

Giovanni Mosca, iscritto alla cellula universitaria del Pci, era a una decina di metri dal luogo dove si è svolta in pochi attimi la tragedia: « Me ne stavo andando a casa — dice — quando ho sentito quattro colpi. Mi sono girato di scatto e ho visto solo un vespone bianco con a bordo due giovani allontanarsi a tutta velocità poi ho intravisto i due ragazzi a terra. Ma non mi sono avvicinato. Mi sono precipitato in un bar e ho chiamato la polizia ».

La gente continua ad affluire in sezione, si cercano disperatamente nell'elenco degli iscritti i nomi dei due giovani per poter avvertire immediatamente le famiglie ma i due ragazzi non sono iscritti al nostro partito. Arrivano altri compagni, qualcuno piange. Un giovane della Fgci arriva dopo mezz'ora: il telegiornale ha già diffuso la notizia, ma a lui sono sfuggiti i nomi dei due giovani. Quando li apprende dai compagni scoppia in lacrime: Ivo Zini e Vincenzo Di Blasio erano suoi amici. Corro disperato in ospedale. Quando arriverò, dopo qualche minuto, troverò Ivo Zini già morto.

Al compagno si aggiungono gli abitanti del quartiere: sull'asfalto la polizia ha già compiuto i primi rilievi. I bossoli in terra sono quattro, due i buchi dei proiettili sulla baionetta davanti alla sezione dove era affissa l'Unità, che i ragazzi stavano leggendo quando gli assassini li hanno colpiti. I due buchi sono ad altezza d'uomo: uno è conficcato su un titolo della cronaca di Roma che dice « A un anno dall'assassinio di Walter Rossi... ». I compagni preparano i manifesti da affiggere nelle strade, altri si riuniscono per stilare subito un volantino da diffondere nel quartiere.

« È impossibile che si possa morire così, per niente, mentre si legge il giornale » mormora una donna. « Impossibile » ripete un altro « eppure io l'ho visto mentre scappavano, erano vestiti come noi, ragazzi normali, vestiti come quello che hanno ammazzato ».

« Sono passate da poco le undici. A ponte Garibaldi, due vigili urbani hanno appena ricevuto la segnalazione: in tutta la città si cercano due zotici a bordo di un vespone bianco. Ne fermano uno: i due ragazzi vengono immediatamente portati al commissariato Appio, in via Botero, dove vengono interrogati dal capo della squadra mobile Masone: non c'entrano niente. I primi comitati degli assassini cominciano ad essere diffusi verso le 23,30. Dall'omicidio è passata più di un'ora e mezza. Capelli lunghi ricci, neri, occhiali scuri tipo ray-ban, giubbotto di pelle marrone scuro: così i primi testimoni hanno descritto il giovane che guidava la vespa bianca da cui sono partiti i colpi. Dietro di lui sedeva un altro ragazzo dai capelli corti ricci, che indossava un maglione chiaro e jeans; lui sarebbe stato l'escortore materiale dell'assassino. A quell'ora, 23,30, Vincenzo Di Blasio, il giovane ferito che si trovava con Ivo Zini, era entrato da mezz'ora nella sala operatoria del San Giovanni. I medici hanno dovuto intervenire per saturare l'arteria femorale rimasta recisa dalla pallottola.



Il sopralluogo della scientifica sul luogo dell'agguato fascista

Ivo Zini viveva a casa dei genitori, in un palazzone alla circonvallazione Appia

Ventiquattro anni, neolaureato, da un mese alla ricerca di un lavoro

I familiari si erano trasferiti da poco fuori Roma - I parenti sono stati gli ultimi ad essere informati - « Un ragazzo aperto e sereno »



Una folla di cittadini si è raccolta davanti alla sezione del Pci dopo l'assassinio

Ventiquattro anni, da un mese laureato in scienze politiche, disoccupato Ivo Zini, viveva ancora a casa dei suoi genitori e della sorella. I genitori, pensionati, gli padre è stato dipendente dell'Enel, invece non ci sono quasi mai: preferiscono la casa al mare. L'appuntamento di Roma, in un enorme palazzone con sette scale in via della Circonvallazione Appia 25, si era fatto in questi ultimi tempi, un po' stretto per tutti.

Fino ad un mese fa la principale preoccupazione di Ivo era lo studio, la laurea. La notizia del crimine di sabato, della sparatoria, del ferimento di Ivo Zini, l'aveva colto di sorpresa. Tre o quattro mesi fa, in via Appia davanti alla sezione del Pci, dove Ivo è stato ammesso, la gente comunista, l'ultimo vespone e un dramma tra i comunisti di sezione che da mesi sconvolge la vita del quartiere. Nessuno ha il coraggio di informare il fratello maggiore. Oggi, il primo a ricevere l'Unità, affissa come sempre nell' bacheca accanto all'ingresso. Niente poteva far pensare alla tragedia, che di lì a poco sarebbe avvenuta.

Famiglia che lo trasportava a San Giovanni. La famiglia Zini, è la prima a capire, a comprendere che ormai non c'è più nulla da fare. Il palazzo di via della Circonvallazione Appia 25 è enorme. La famiglia Zini, abita al numero 25 della quarta scala. Poco tra gli inquilini conoscono Ivo. In questi ultimi tempi, poi, un po' per studio, un po' per una naturale avversione, non si era visto molto in giro. La sua parentela preoccupazione era il lavoro. Voleva rendersi indipendente. Per questo aveva anche cercato qualche capicollino di lavoro. Sperava molto il posto alla Belle Arti, che gli avrebbe consentito di studiare di casa. L'iscrizione all'Ateneo era stata colata ma l'aveva presa un po' come una formalità, senza molta fiducia.

Per sera aveva deciso di vedere un vecchio amico. Davanti alla sezione del Pci dell'Alberone erano passati per caso, e si erano fermati, a leggere l'Unità, affissa come sempre nell' bacheca accanto all'ingresso. Niente poteva far pensare alla tragedia, che di lì a poco sarebbe avvenuta.

Servizi di Gregorio Botta, Alberto Corlese, Sara Scalia

L'assemblea ha ripreso ieri i lavori dopo la pausa estiva

Dalla Regione critiche al governo per la bocciatura dell'ente «Roma-Centro»

Una comunicazione al consiglio dell'assessore Ranalli - Documento dei partiti della maggioranza - La protesta della CGIL regionale

Sono ripresi ieri, dopo la parentesi estiva, i lavori del consiglio regionale. Tra i primi provvedimenti adottati dall'assemblea...

Del consiglio dei ministri, il governo ha sottolineato l'assessore - si è avvalso di una legge del 1968...

Di questa questione si è occupata anche il consiglio della circoscrizione che ieri sera si è riunito e ha discusso la bocciatura della delibera...

DOMANI ATTIVO STRAORDINARIO SULLA SANITA' CON PETROSELLI

Un attivo straordinario delle cellule esecutive romane si terrà domani, alle ore 17.30 nel teatro della Federazione...

Sulla bocciatura della legge avevano preso posizione anche i partiti della maggioranza regionale, con un documento in cui si definisce il provvedimento del governo...

Qualche proposta di modifica, non sostanziale, un giudizio di fondo positivo sul lavoro fatto dalla giunta comunale per la divisione in zone...

Per il comitato di controllo il senatore dc deve restare al Teatro dell'Opera

Ennesima sortita di Vitalone: secondo «no» alla delibera della Provincia su Todini

Non si conoscono ancora le motivazioni addotte per «giustificare» il provvedimento - Raffica di bocciature per ventitre provvedimenti adottati dall'amministrazione provinciale di Viterbo - Ostacoli al risanamento

Ci risiamo, Vitalone ha fatto il bis. Ha detto ancora una volta «no» alla delibera della Provincia che fa decadere dall'incarico di consigliere del Teatro dell'Opera il senatore dc, Todini...

Il consiglio di controllo ha respinto ben 23 delibere della Provincia di Viterbo. La raffica del «no» anche in questo caso non è certo un'eccezione...

L'assessor Vitalone-Todini, forte del silenzio e enigmatico atteggiamento del ministro Pastoris, sembra puntare decisamente allo sfascio. La situazione è nota. Il consiglio a due mesi paralizzato dalle «imprese» del senatore dc...

La Provincia ha per ben due volte tolto il mandato a Todini, suo rappresentante, nominato dalla precedente amministrazione di palazzo Valentini. Ma grazie a Vitalone tutto è tornato in gioco...

La notizia che il presidente Vitalone ha respinto ben 23 delibere della Provincia di Viterbo, in parte modificate, dopo la riconferma dell'ente locale...

Al di là del merito il problema è a questo punto più che mai politico. Le assemblee elettive e le amministrazioni locali hanno il diritto di decidere in piena autonomia, senza che un Vitalone qualunque impedisca il libero esercizio dei diritti democratici.

Ieri l'incontro in Campidoglio tra amministratori e costruttori

Apprezzamenti e riserve sulle zone dell'equo canone

quasi esclusivamente industriali e non immobiliari. Per quanto riguarda poi la suddivisione così come è stata proposta dalla giunta co-

munale l'Acer riconosce la validità dell'impostazione e dei confini tracciati dagli amministratori e suggerisce alcune modifiche: 1) allargare la zona intermedia (con coefficiente moltiplicativo di 1,20) a talune zone dotate di elevati standard urbanistici...

mentamento della zona intermedia, e la collocazione delle borgate nei limiti di 1.200 abitanti, significherebbe sostanzialmente un aumento della media degli affitti. Ma non si può non tener conto di quanto è accaduto in questi giorni...

mentamento della zona intermedia, e la collocazione delle borgate nei limiti di 1.200 abitanti, significherebbe sostanzialmente un aumento della media degli affitti. Ma non si può non tener conto di quanto è accaduto in questi giorni...

il partito

ASSEMBLEA CON CIOPI IN PREPARAZIONE DELLA CONFERENZA CITTADINA. Domani, alle 9.30, nel teatro della Federazione, è convocata l'assemblea dei comunisti...

AVVISO ALLE SEZIONI. Tutti le sezioni sono invitate a partecipare alla manifestazione di sabato 30 settembre...

CONCERTI

ASSOCIAZIONE MUSICALE DEL CENTRO ROMANO DELLA CHITARRA. (Via Arenula, 16 - Telefono 6543302). Sono aperte le iscrizioni per l'anno accademico 1978-79...

ETI - VALLE

(Via del Teatro Valle, 23/a - Tel. 6543794). Abbonamenti alla compagnia abbonamenti agli 11 spettacoli in cartellone della stagione teatrale...

POLITECNICO

(Via Teiolo). Alle 19, 21, 23. «L'intendente Sansino» di Kenji Mizoguchi.

schemi e ribalte

VI SEGNALIAMO

TEATRI

«Brechtomania» (Teatro Tenda). «Welcome to Los Angeles» (Archimede, N.I.R.). «Giulia» (Ausion).

CINEMA

«Welcome to Los Angeles» (Archimede, N.I.R.). «Giulia» (Ausion). «Capricorn one» (Capitol, Nuovo Star, e Pasquino).

PROSA E RIVISTA

BELLI (Piazza S. Apollonia, 11/a - Tel. 5894875). La compagnia Teatro Belli diretta da Jose Quaglio...

ATTIVITA' RICREATIVE PER BAMBINI E RAGAZZI

GRUPPO DEL SOLE (Circ. C. Centocelle, Via Carpineto, 27 - Tel. 582567). Coop. di servizi culturali. Programmazione culturale dell'VIII ciclo di lavoro...

CINE CLUB

FILASTUDIO (Via Orti d'Aliberti) STUDIO 1 - Alle 17, 19, 20, 21, 23. «La parte bassa».

SECONDO ED ULTIMO AVVISO

Trasferimento presso spedizioniere per immediato ed integrale realizzo

IL SALDO TOTALE

DI PREGIATI TAPPETI ORIENTALI DI VECCHIA E NUOVA FATTURA

risultante da RIPRESE IMPAGATE SCAMBI E PERMUTE

IN ASTA UNICA

CON ACCETTAZIONE DI QUALSIASI RAGIONEVOLE OFFERTA

Solo Sabato 30 Settembre dalle ore 16,30

SPEDIZIONIERE MATTEUCCI & C.

Via Vicchio, 18-20 - Ex Via Magliana (100 mt. dopo centro FIAT alla Magliana girare a sinistra in Via Idrovore e percorrerla per circa 800 mt.)

Telefono 52.33.228

Diritti d'asta del 12% senza ulteriori aggravii. Le merci, tutte certificate, sono esposte dalle ore 10 antimeridiane del giorno d'asta.

Presentata dalla VOXSON

ELETRONICA PROFESSIONALE «MADE IN ITALY»

Probabilmente la cosa di cui la Voxson è più orgogliosa, è il complesso dei lavori di ricerca di Tor Cervara. Qui, al riparo da occhi indiscreti, avvengono veri e propri processi di alchimia industriale, che con parole più banali potremmo chiamare: «Elettronica Professionale».

Ristrutturare la formula del campionato e della Coppa Italia

L'eliminazione delle quattro italiane ribadisce che bisogna cambiare rotta

Il ritardo di preparazione atletica risulta abissale rispetto alle altre squadre europee - Ma non è neppure giusto voler fare «tabula rasa», quasi che il calcio fosse all'«anno zero» (il 4° posto ai «mondiali» dimostra il contrario)

ROMA — È inevitabile: dobbiamo ripetere che il settore dovrà essere tutto paziente da scusarsi. L'eliminazione delle quattro squadre italiane dalle Coppe internazionali ha fatto il numero per dare al... dramma. Si è rinnovato quanto accade in occasione degli accenti di andata. Eppure ci pare che il nocciolo della questione non sia tanto nella eliminazione in sé e per sé, che può far nascere un umore di epidermica e quindi unamente giustificabile, ma quanto nelle ragioni che hanno portato a tale eliminazione. Secondo noi si tratta di un esasperare i toni della vicenda (e spiegheremo anche il perché) mentre è necessario capire, senza con questo voler formulare giudizi definitivi.



Un attacco di Pin e Savoldi durante la partita Napoli-Tbilisi

Intanto c'è da premettere che il compito di superare il ritorno-matelli si annunciava difficile per quattro squadre. E cioè Juventus, Lazio, Napoli e Torino che avevano ottenuto risultati striminziti. I bianconeri sono andati per 1-0 a Bayona; per tenopoli e granata avevano perduto con la Dinamo e il Gijon, rispettivamente per 2-0 e 3-0. I rossoneri non sono andati più in là dell'1-0 col Košice. Più sicure appaiono, perciò, l'inter che aveva battuto il Nistru per 3-1 e il Venezia che a Praga col Dukla aveva limitato i danni, uscendo sconfitto soltanto per 1-0.

Qualcuno ricorda che erano cinque le squadre che verificavano che due sole squadre italiane riuscissero a passare il turno. Ma ciò cosa dimostra? Che il nostro calcio, magari ribadisce come questa situazione si tratti di un fatto di anni, e abbiamo finito per incenerirci. Tanto per fare mente loca-

le, sarà il caso di citare che soltanto un'ultima squadra che riuscì ad ottenere un risultato di prestigio fu il Milan di Nereo Rocco. Batté gli inglesi del Leeds e conquistò la Coppa delle Coppe. L'altra squadra che riuscì ad arrivare alla soglia di tale impresa fu la Juventus che disputò la finale della Coppa dei Campioni, uscendo sconfitta dal Bayern di Udo Lattek. Le quattro eliminate furono Inter, Torino, Fiorentina e Cagliari.

Detto questo, ecco spuntare le ragioni dei ripetersi di una simile «catastrofe». Mentre tutte le altre squadre sono in pieno campionato (la Dinamo Tbilisi, i quattro giocatori dei tornei, è in testa alla classifica, e ha messo una seria ipotesi sul titolo sovietico), le nostre squadre, invece, sono in una situazione di arretratezza. Il campionato di calcio italiano, con tutto quel che ne consegue, ma che è di più, è stato tenuto conto che i club calcistici di casa nostra badano soltanto al campionato, eppure la Coppa Italia rappresenta un vantaggio ad hoc.

E allora come la mettiamo? Ci si vuole decidere, una volta per tutte, a cambiare? E non si tratterà di una semplice sterzata di timone, ma di una vera e propria inversione di rotta. Si porti il campionato a 18 squadre, si accorci la durata del campionato, si riveda il meccanismo delle retrocessioni. Ma correttivi sostanziali si applicano anche alla formula della Coppa Italia. Si è ipotizzato un cambio di mentalità. Siamo perfettamente d'accordo. Ma esso non potrà avviarsi se la preparazione di base continuerà ad essere quella attuale.

Un campionato a 18 squadre presuppone un inizio anticipato, così come per la Coppa Italia. Non soltanto. Ma si accorcerà perché per i club calcistici della nostra penisola, il calcio è un'attività che si svolge tutto un anno.

rità: così come sono attualmente strutturati campionato, Coppa Italia, ritiri, campeonati, sarà inevitabile che il calcio italiano continui ad accusare di simili scompensi. Comunque non è però vero che il valore del calcio italiano sia quello scaturito dalle Coppe. La nazionale italiana non sarebbe altrimenti giunta quarta ai mondiali di calcio di Ginevra, e non si tratterebbe di un semplice accorgimento al momento giusto. E quanto abbiamo affermato noi vuol dire che il calcio italiano non è stato minimamente disallineato nei confronti del C.T. Non c'è dubbio che i centri adesso si faranno in campionato. E poi, diciamo fino in fondo: a superare il turno sono stati i due milanesi che dovrebbero essere, secondo i tecnici, i contendenti dell'attività calcistica.

g. a.

Stasera nel «Palazzone» di Milano contro Boynton

Inutile test per Mattioli

La «boxe» francese sta persino peggio di quella italiana. In ogni caso, uno che speranze di transalpini riguardano Louis Hamani il talento algerino che vive a Parigi ed è allenato in un centro di allenamento nelle coste. I traguardi di Hamani sono due: il campionato del mondo delle 154 libbre e l'altro dei medi, il campionato Rocky Mattioli oppure Hugo Pastor Corro, gli concedano una «chance». L'algerino rientrerà in un ring di Parigi per affrontare un «test» che potrebbe essere Ray Sugar, Seales, oppure Willie Monroe, Marvin Hagler o il britannico Alan Miller. Come si vede Louis Hamani, al contrario di Mattioli, va alla ricerca di collaudi severi. Sarebbe possibile anche un incontro con il campione dei suoi pugili avversari maggior rispetto per gli sportivi e per i clienti delle arene. Spiega il nostro Rocky: «L'idea di un incontro con Hamani, in giro ci sono altri solidi collaudatori che darebbero un senso ed importan-

za ad un combattimento da presentare nel Palazzone di Milano. In ogni caso, qualche nome citiamo: Edgar Ross della Florida e Mike Baker di Washington; inoltre gli argentini Nando Ricardo Gonzalez, Raul Porcel De Peratta, Horacio Alfredo Cabral e il ben noto Ramon Mendez per non parlare di Eddie Gazzo, il campione di Miguel Angel Castellini, piacentino, che sono stati campioni del mondo dei medi-juniors. In questo secondo round di esperienza che si chiama Mario Guittoli. Invece il «clan» dei Branchini importa ogni volta collaudi in Italia. E Genovese è quel pozzo d'esperienza che si chiama Mario Guittoli. Invece il «clan» dei Branchini importa ogni volta collaudi in Italia. E Genovese è quel pozzo d'esperienza che si chiama Mario Guittoli.

rotto a Montecarlo per sabato 21 ottobre, bensì dobbiamo accontentarci di una prova di allenamento di Rocky Mattioli contro il mistero Freddie Boynton. Questo secondo round viene inquadrato da due campionati nazionali di scarso rilievo: nel primo Aristide Pizzo tenterà di respingere Salvatore Lisacapo nelle 130 libbre, nell'altro Matteo Salvemini e Trento Facciocchi si contenderanno la cintura dei medi che fu del povero Jacoppucci. In questo secondo round di esperienza che si chiama Mario Guittoli. Invece il «clan» dei Branchini importa ogni volta collaudi in Italia. E Genovese è quel pozzo d'esperienza che si chiama Mario Guittoli.

chini. Per Rocky Mattioli, campione del mondo dei medi-juniors, era stato scelto Tony Lopez un «classe C» di Brockton, Massachusetts, che aveva tenuto 6 rounds davanti a Maurice Hope, lo sfidante ufficiale di Rocky, affidandosi alle sue agili gambe nel colpo e coriaceo. Se in 3 anni di professione Freddie Boynton ha ottenuto così pochi ingaggi, ci deve essere una ragione: forse è uno scorticato oppure non fa spettacolo. Rocky Mattioli dovrà risolvere l'enigma speriamo con piena soddisfazione della folla e sua. Lo attende uno sfidante, il «southpaw» Maurice Hope, che non vuole venire in Italia, a Campione, ma in compenso avrebbe promesso di sfermarsi come fece con Vito Annunzio a Roma. Tra Salvemini e Facciocchi potrebbero uscire una «bagarre» confusa e così pure tra il «puncher» Pizzo e il mancino Lisacapo.

Giuseppe Signori

Riccardo Patrese sempre nell'«occhio del ciclone» mentre le «Formula 1» tornano in pista

Prove a Watkins Glen tra mille polemiche

Le autorità sportive internazionali continuano a latitare

Venti giorni dopo la tragica corsa di Monza, le monoposto di Formula 1 tornano in pista per il gran premio degli Stati Uniti Est. È la prima prova del campionato mondiale di Formula 1, che si correrà domenica sul circuito di Watkins Glen. La vigilia della gara americana, per la quale oggi si inizieranno le prove ufficiali, è soprattutto caratterizzata dagli strascichi polemici del Gran Premio d'Italia, dove si è scritta una delle pagine più nere dell'automobilismo mondiale.

Sotto il fuoco quasi generale si trova Riccardo Patrese. I piloti che non sono di grossa responsabilità nell'incidente che ha causato la morte di Ronnie Peterson, ma di abituale guida scorretta e pericolosa. Queste accuse, si dice, sono da accreditare, vengono da piloti dissociati, ma non ci sembra che, in questo caso, calzi a pennello il «chi è senza colpa scenda la prima pietra».

La prima prova del campionato mondiale di Formula 1, che si correrà domenica sul circuito di Watkins Glen, è stata cancellata da una sentenza della Commissione Sportiva Internazionale e qui sta il nocciolo della questione. Non è questo che ad essersi a guidare siano i piloti, ma i compromessi che si fanno per non intervenire nel loro, qualcuno si muova. È l'azione dei piloti potrà servire a muovere le acque

non ci sentiamo di condanna completamente. Il nostro sarà da vedere se, nel caso — purtroppo improbabile — che la CSI si mettesse a indagare, si rendere responsabile di scortecchezze. I piloti che oggi condannano Patrese, accetteranno di essere a loro volta puniti, allora che venissero colti in fallo.

Noi, comunque, come abbiamo già scritto, riteniamo che se le autorità sportive continueranno a latitare, sullo sport automobilistico caleranno sempre maggiori ombre, con danno per tutti: piloti, costruttori, organizzatori. Perciò ripetiamo che, seppure assai di dubbia utilità, l'indagine dei piloti di maggior prestigio, ha qualcosa di positivo, in quanto mostra che finalmente nell'ambiente si avverte che di questo passo non si può continuare.

Lo stesso Bernie Ecclestone, che pure tanto ha contribuito a determinare questa gravissima situazione, pare sia stato un sostenitore dei piloti che si sono mossi. Ora i casi sono due: o il «padrino» si è finalmente reso conto che senza un'autorità al di sopra delle parti, alla lunga (ma non troppo) la Formula 1 si trasformerà in uno spettacolo da baraccone, o gli vuole trovare un capro espiatorio per poi continuare come prima. Se la sua intenzione è quest'ultima non gli sarà però facile mascherarla.

Ciò che ovviamente dispiace in tutta questa faccenda è che l'imputato numero uno non ci sentiamo tuttavia di accusare a coloro che, per carità di patria, parrebbero disposti a rinunciare alla ricerca della verità sui fatti di Monza. Noi saremmo ben lieti che le inchieste in corso passassero all'assoluzione di Patrese, ma non lo saremmo altrettanto se le conclusioni manessero di chiarezza.

Quanto alla corsa di domenica non sembra che essa possa rivestire grande interesse. Il titolo è ormai assegnato ai piloti che si correrà per onor di firma con macchine che lasceranno a fine stagione, inoltre non si può neppure dire che la gara americana serva a qualcosa di positivo, in quanto mostra che finalmente nell'ambiente si avverte che di questo passo non si può continuare.

Lo stesso Bernie Ecclestone, che pure tanto ha contribuito a determinare questa gravissima situazione, pare sia stato un sostenitore dei piloti che si sono mossi. Ora i casi sono due: o il «padrino» si è finalmente reso conto che senza un'autorità al di sopra delle parti, alla lunga (ma non troppo) la Formula 1 si trasformerà in uno spettacolo da baraccone, o gli vuole trovare un capro espiatorio per poi continuare come prima. Se la sua intenzione è quest'ultima non gli sarà però facile mascherarla.



Riccardo Patrese, «punito» dal tribunale dei piloti, osserva rammaricato il compagno di scuderia Rolf Stommelen che si prepara per le prove del Gran Premio Usa Est

E' antichissimo il gioco diventato ora di moda in Italia

Nausicaa e le sue ancelle giocavano la pallavolo?

Quel che vide Ulisse - Centomila praticanti nel nostro Paese - La pubblicità cerca ora di impossessarsi del «volleyball» - Gli spettatori sono entusiasti ma c'è ancora più passione che competenza

ROMA — Tutti preferiscono chiamarlo all'inglese «volleyball», le sue origini sono remote, forse le più antiche tra gli sport nel quale si rincorre una palla. Non era forse una specie di pallavolo il gioco che intrecciava Nausicaa con le sue ancelle, quando Ulisse si affrettava a gettare l'ancora per sfuggire alla furia di Polifemo? La sua codificazione ufficiale avvenne nel 1897 negli Stati Uniti quando un professore di educazione fisica, William G. Morgan, assicurò alle atlete di altri sport. Ma per decenni il pallavolo in Italia, pur praticato da decine di migliaia di persone e salvo che per i campionati, non era mai uscita dai campi di periferia, dalle palestre della scuola o della fabbrica per uscire a pieno titolo dal mondo amatoriale.

Giunta ormai tra le prime quattro nella classifica finale dei mondiali, la nazionale italiana sta conquistando un'ampia popolarità nell'empireo delle grandi squadre. Le marce di distruzione e di saponette si contendono ora queste due anime, e per un tempo disdegnavano con disprezzo. Il pallavolo, gremito in ogni ordine di posti, non aveva mai visto tanto afflusso per uno sport considerato «minore» rispetto al mattatore «calcio». Un pieno di giovani e giovanissimi, una folla di spettatori, un entusiasmo che si ripercuoteva sulle altre discipline dello sport. Per questo, in molti a cercarlo, a vederlo, a seguirlo, a divertirsi, a tentare in cui si ribatte colpo su colpo la palla all'avversario, spicando salti acrobatici e palleggiando con la testa per rialzare il pallone della «schiacciata» suscita gli stessi entusiasmi di un tempo. «Perché? Sono in molti a cercarlo, a vederlo, a seguirlo, a divertirsi, a tentare in cui si ribatte colpo su colpo la palla all'avversario, spicando salti acrobatici e palleggiando con la testa per rialzare il pallone della «schiacciata» suscita gli stessi entusiasmi di un tempo.

Per questo, in molti a cercarlo, a vederlo, a seguirlo, a divertirsi, a tentare in cui si ribatte colpo su colpo la palla all'avversario, spicando salti acrobatici e palleggiando con la testa per rialzare il pallone della «schiacciata» suscita gli stessi entusiasmi di un tempo.

g. a.

Mondiali pallavolo: da domani finali

Gli azzurri chiamati a misurarsi con Cuba

ROMA — Domani al Palasport nuovo appuntamento per gli appassionati della pallavolo, che crescono a vista d'occhio. Cominceranno infatti le finali dei «mondiali» alle quali partecipano Italia, Cuba, URSS e Corea del Sud. E sarà proprio l'Italia-Cuba, alle ore 10, a dare il via alle ostilità. Seguirà, alle 21, l'incontro Corea del Sud-URSS. Le vincitrici dei due confronti si batteranno domenica per l'assegnazione della medaglia d'oro mentre le due soccombenti si affronteranno per l'assegnazione del terzo posto.

Sempre al Palasport si giocheranno gli incontri per la classifica dal quinto all'ottavo posto (vi parteciperanno Polonia, Brasile, Cina e Cecoslovacchia) e quella per il gradimento del nono al diciannovesimo posto (saranno in lotta Giappone, Bulgaria, RDT e Messico). Per i posti dal tredicesimo al ventiquattresimo si giocherà, invece, a Venezia.

Come primo bilancio si può notare che sono state escluse dalla finale per i primi quattro posti le squadre di rango come la Polonia, campione mondiale uscente, il Giappone, uno dei favoriti della vigilia, e la Bulgaria, mentre, contro ogni previsione, è entrata in lizza per una medaglia d'oro la Corea del Sud, che, tuttavia, sembra tagliata fuori sia dall'URSS, probabile campione, sia da Cuba, mentre un pensiero, forse, si potrebbe fare per la conquista della medaglia di bronzo ai danni della forte ma battibile Corea del Sud.

Nella giornata dei tre le squadre hanno riposato. Gli azzurri, che sono alloggiati all'Hotel del Congresso, hanno ritemperato le energie e il romano Di Coste, che nel corso della partita con l'Unione Sovietica aveva accusato un leggero malore, ha recuperato completamente e si allenerà questa mattina con l'intera squadra azzurra sul «parquet» del Palasport.

Oggi alle ore 9 Intanto al Palazzo dei Congressi dell'Eur si terrà il XVI Congresso della FIVB (Federazione Internazionale di pallavolo) nel corso del quale si decideranno la sede e la data dei prossimi campionati.

Giuseppe Di Stefano

Matilde Passa

Orari e partite

Queste le partite di domani a Roma (Palasport dell'Eur) per il primo turno delle finali: Bulgaria-Messico, ore 9; Cina-Cecoslovacchia, ore 11; RDT-Giappone, ore 14,30; Brasile-Polonia, ore 16; ITALIA-CUBA, ore 19; URSS-Corea, ore 21.

Continua il braccio di ferro fra la Roma e il portiere

Conti ancora in disaccordo forse assente contro il Verona

Anche Rocca fra i convocati - Nella Lazio schiarita in vista: firma Ghedin - Manfredonia, Giordano e Lopez vicini all'accordo

ROMA — Ci sono molte probabilità che la Roma stasera parta per la trasferta di Verona senza il suo portiere titolare Paolo Conti. Infatti tra il giocatore — che continua a farsi rappresentare da un commercialista — e la società non c'è stato nessun avvicinamento e tutto lascia prevedere che difficilmente l'accordo potrà essere raggiunto in giornata.

In questo caso, ha precisato il direttore sportivo Luciano Moggi, Conti non partirà e giocherà Tancredi. L'accordo è stato invece raggiunto con Chinellato.

La Roma che stasera partirà per Bergamo in aereo, da dove raggiungerà in pullman Bardolino a 25 chilometri da Verona, annovera tra i convocati anche Francesco Rocca. Una convocazione sorprendente che giunge ad accennare la straordinaria volontà di ripresa dimostrata in questi ultimi tempi dal giocatore, che ieri ha disputato con i compagni i quaranta minuti di allenamento contro la formazione degli allievi giallorossi. Il dolore che si manifesta nella gamba destra, della gamba non è scomparso, ma gli osservatori Rocca appare ormai un in grado di giocare normalmente. Al ritorno da Verona lo rivelerà nuovamente il professor Perugini; è tuttavia convinzione generale che la cosa non avverrà soltanto il valore di pura formalità.

Durante l'allenamento di ieri (che i titolari hanno vinto per 0 a 2 con quattro reti di Pruzzo, due ciascuno di Di Bartolomei e Scarnecchia e una di De Sisti) Giagnoni è dovuto intervenire per ridare il pubblico che aveva preso a beccare De Nadai, per un paio di interventi poco felici. Il giocatore si trova di certo in una difficile situazione. Acquistato dalla Roma, per giocare da difensore puro ha accettato di svolgere ruoli che non gli sono congeniali, mettendoci tutta la buona volontà. Adesso che in quei ruoli non raggiunge le prestazioni che sarebbero necessarie per il pubblico — e non è detto che abbia torto — lo disapprova e quel che è peggio sono disapprovazioni molto spinte e talora da incidere sul morale del ragazzo, che sa di non doverci rimproverare niente, almeno sul piano della buona volontà. Giagnoni è parte sua gli rinnova invece fiducia, tanto che anche a Verona giocherà in una formazione che, stante la probabile assenza di Paolo Conti, dovrebbe allineare Tancredi, Pecennini, Chinellato, Spinosi, Santarini, De Nadai, Ugolotti, Di Bartolomei, Pruzzo, De Sisti, Maggiora. L'esclusione di Casaroli s'è resa necessaria per la riattivazione di un giocatore che non ha ruolo di ala tornante. Maggiora ha finito per avere le preferenze del tecnico.

In casa laziale, l'ultimatum dato mercoledì dal Consiglio d'amministrazione ai giocatori che ancora non hanno sottoscritto il nuovo contratto sembra aver sortito gli effetti sperati. Ieri pomeriggio infatti, dopo l'allenamento, Ghedin s'è presentato in sede da Janich

Presentate le attività sportive del Terzo Roma

ROMA — Terzi sera, presenti tecnici e atleti di tutte le discipline, si svolgono attività federali con il sostegno del Banco di Roma (calcio, basket, pallanuoto, sci, tiro con l'arco, ciclismo), e sta illustrata alla stampa sportiva la attività che, a livello nazionale, sarà svolta nella stagione agonistica 1978-79.

Sono stati menzionati i grossi traguardi raggiunti dai colori del «banco»: la squadra di scacchi, campione d'Italia per il 1977, che si accinge a disputare la coppa dei campioni (sabato e domenica parteciperanno al campionato a Sella, bagni gli «ottavi» contro i campioni di Cecoslovacchia); la pallanuoto romana in seno a un calcio in C/2; la palla a mano militante in serie A; Spigarello, nel calcio, sempre ai primi posti nei valori nazionali.

Sono stati altresì presentati i vari nuovi della varie squadre: Oberman, Davis, Bini e Tomassi che completano i quadri atletici del Terzo Roma; Cozzi, Di Benedetto, Melilli e i giovani del vivaio, alligati al nuovo trainer della squadra di calcio Giacomo Losi; l'intera rosa della palla a mano, la nuova attività sponsorizzata dal «banco» e curata dal tecnico Trobbiani.

le si stava muovendo in modo positivo.

Ad avvalorare la loro convinzione, hanno contribuito senz'altro i nuovi colloqui con Giordano, Manfredonia e Lopez, tre dei cui più spinosi. Con loro non è stato raggiunto l'accordo, però le parti si sono ravvicinate. In maniera sensibilibissima. Ormai è questione di dettagli, che stamane dovrebbero essere appiattiti.

Comunque tra tante rose, non mancano le spine e queste si chiamano Agostinelli, Viola e Cordova. I primi due sono lontanissimi, da un'idea. Cordova altro «dissidente» invece non si è nemmeno presentato all'appuntamento. Un complotto? Lo assai discutibile il suo. Non essere d'accordo con le offerte della sua società è un suo diritto, ma non presentarsi nemmeno è un atto di scortesia nei confronti di chi con correttezza fa il suo lavoro e che non può sottostare ai suoi capricci di luna. Comunque, chiusa questa parentesi purtroppo spiacevole e che ci meraviglia perché viene da un atleta che non ha mai fatto difetto di stile, i discorsi conclusivi sono rimandati a questa mattinata. A chi infatti scade l'ultimatum della società. Chi firma sarà in campo con la Juve; per gli altri ci sarà soltanto posto a tributaria. La squadra biancazurrina sosterrà oggi un leggero lavoro e nel pomeriggio si porterà in ritiro nel solito albergo vicino Villa Pamphili.

Safari fotografico in Tanzania

PARTENZA: 29 dicembre
DURATA: 10 giorni
VIAGGIO: aereo di linea
ITINERARIO: Milano Roma, Kilimanjaro Arusha, Lago Manyara Ndutu, Lobo, Seronera, Ngorongoro Roma, Milano
Quota di partecipazione Da Milano L. 910.000 Da Roma L. 900.000
UNITA' VACANZE MILANO Viale Fulvio Testi, 75 Tel. 64.23.557-64.38.140 Organizzazione tecnica ITALTURIST

MASSA MARITTIMA - Medicina democratica non ha dubbi in proposito

LA MORIA DI PESCI DELLA PARTACCIA È STATA CAUSATA DALLA MONTEISON?

Il Consiglio comunale ha dato mandato al sindaco Tongiani di sporgere denuncia contro ignoti - In molti ambienti si fa però il nome della grande industria chimica - Necessaria una politica contro l'inquinamento

ALINA DI MASSA - L'inquinamento non dà tregua agli abitanti dei comuni di Massa e Carrara colpiti stavolta da un disastro ecologico di notevoli dimensioni. Lo scricchiolio di una sostanza tossica ha causato la morte, secondo le prime stime di decine e decine di tonnellate di pesce e l'inquinamento totale dello specchio di acqua antistante il Lavello, il piccolo torrente che attraversa buona parte della zona industriale appennina, raccogliendo gli scarichi di almeno 4 stabilimenti chimici, oltre a quelli di fabbriche di altro genere.

Questo fiasco, che già in passato fu al centro di aspre polemiche per problemi di inquinamento, fonda da linea di demarcazione fra il comune di Carrara e quello di Massa. Ancora non è stato possibile accertare con precisione quale sostanza chimica sia stata riversata nel corso d'acqua e da questo in mare, e soprattutto non è stato ancora accertato il responsabile di questo disastro, tanto che gli ambienti della Partaccia, tra i primi a rendersi conto dell'accaduto, hanno accusato forti dolori di testa e comuni all'insonnia, il tratto di mare che va dalla torre Fiat fino al porto di

Marina di Carrara, cioè tutta la zona dei campeggi, presenta un aspetto macabro: pesci di ogni dimensione, e di ogni genere affiorano a galleggiare. Da una nave giunta in serata è stata data notizia che il fenomeno si nota fino a circa 2 miglia dalla costa.

I tecnici dell'ufficio provinciale di igiene e profilassi hanno immediatamente provveduto a prelevare campioni di acqua e pesci, per vedere di risalire alle cause che hanno provocato il disastro. Alcuni campioni sono stati portati anche all'università di Pisa per ulteriori accertamenti. Si era parlato, in merito per affiliazione, causata da una sostanza che avrebbe tolto ossigeno dall'acqua; ma i sintomi da avvelenamento sono troppo evidenti, anche all'occhio del profano. I pesci apparivano ora gonfi, ora con le antenore squarciate, e si dicevano straordinariamente.

Il fenomeno presenta dimensioni enormi, e le preoccupazioni maggiori vengono dal fatto che pare sia stata minima la quantità di sostanza chimica che ha provocato il disastro, una sostanza ad azione concentrata dunque. Dell'accaduto si è interessato direttamente il consiglio comunale di Massa, i sindaci e comuni dell'area hanno sospeso i lavori per rendersi personalmente conto

di quanto era successo. «Un vero e proprio attentato terroristico contro il nostro territorio» così lo ha definito il sindaco Tongiani di fronte all'assemblea consiliare, che ha poi votato all'unanimità un ordine del giorno con cui è dato mandato allo stesso sindaco affinché venga presentata una denuncia contro ignoti.

Soltanto quando sarà accertata la natura della sostanza chimica potrà essere presentata una denuncia più articolata e precisa. L'aspetto più inquietante di questa vicenda sta nel fatto che essa è stata perpetrata coscientemente, lo dimostra il fatto che nessuna denuncia per guasto od altro è pervenuta alle competenti autorità sanitarie e di controllo. Sul nome della ditta che può aver provocato il fatto non si fanno molte ipotesi.

I possibili responsabili si contano sulle dita di una mano, ed un nome risalta su tutti: quello della Montedison. Su questo nome si sono mossi i sospetti anche delle autorità locali. Per medicina democratica non ci sono dubbi a questo proposito. Ha già fatto sapere ai vari partiti che si stanno facendo a Milano e che è già partita una denuncia, perché siano subito arrestati i responsabili.

Fabio Evangelisti



Con una mossa improvvisa che desta più di una perplessità

A Chianciano il PSI ha deciso di uscire dalla giunta comunale

L'annuncio l'altra sera in Consiglio comunale - Una dichiarazione-lampo - Il PCI disponibile al confronto - I motivi della crisi nelle dichiarazioni dei dirigenti dei due partiti

CHIANCIANO - A ciel sereno è arrivato mentre era in corso la seduta del Consiglio comunale di Chianciano, l'annuncio socialista: «usciamo dalla giunta». È successo l'altra sera. Il Consiglio comunale si è riunito per affrontare un normale ordine del giorno: alle dieci è arrivato in aula l'esponente socialista di consigliere del PSI e non assenti in quanto impegnati in un'assemblea di partito ed ha chiesto di poter fare una dichiarazione politica. In modo secco e stringato Gabriele Brogi ha detto: «Il gruppo socialista dichiara di ritirare dalla giunta il proprio assessore». Poi ha fatto seguire un altrettanto rapido commento: «contro il gruppo comunista, per mettere in crisi la maggioranza ma la richiesta di un chiarimento sul metodo, non sarà accolta».

La sorpresa ha aleggiato per qualche attimo nella sala del Consiglio comunale della città termale. Poi sono iniziate le riunioni: prima quella del gruppo comunista, poi quella del capogruppo consiliare. Il consiglio, dopo avere affrontato le urgenze, è stato sospeso.

Perché questo atto improvviso? I comunisti della sezione di Chianciano dicono che ogni anno nel loro giro di lavoro della maggioranza e della giunta era già in corso tra i due partiti e che nulla poteva presagire una simile svolta. Sono le stesse parole di preoccupazione ma di incertezza a proseguire nella politica di unità d'azione che si leggono nel manifesto murale fatto subito affiggere dal PCI. «Sorpresi e amareggiati», si legge, «per l'improvvisa e ingiustificata decisione del PSI di uscire dalla giunta mentre si sta tentando una verifica della maggioranza comunale i comunisti riaffermano la loro decisa volontà unitaria a sinistra, premessa non solo per una più vasta unità d'azione tra le forze democratiche ma anche per la risoluzione dei gravi problemi economici e sociali della nostra cittadina vivendo e la soluzione dei quali impone il contributo di tutte le componenti civili».

Dalla meraviglia per il fulmineo atto sereno si cerca di passare al tentativo di capire le ragioni di questa svolta che hanno spinto i socialisti ad assumere questa posizione. I due partiti sono tornati a discutere insieme, il comune dal '75, dopo una lunga pausa.

Ci rivolgiamo ai responsabili provinciali del PSI per gli Enti locali. Che una svolta sulla linea provinciale dei socialisti dietro la vicenda di Chianciano? O sono i riflessi di una politica di unità d'azione nazionale? Ecco cosa ci risponde Marco Baglioni: «Questa crisi va inquadrata in una serie di episodi, i quali non vanno visti separatamente ma nell'attività amministrativa e del coordinamento politico all'interno della maggioranza. Non ha uno specifico riferimento alla politica provinciale né a quello nazionale. È un fatto locale legato ad una corretta metodologia di rapporti fra il PCI e il PSI».

Ed ecco il parere del responsabile provinciale del PCI, Claudio Repek: «Bisogna essere tutti d'accordo, fino in fondo, il risultato comune è uno solo: «Ci prendiamo in giro, questa frase abbiamo sentita da tutti i contadini con i quali abbiamo parlato. Due volte all'anno sono costretti a lasciare le loro case, le bestie, a interrompere il lavoro di semina. Al termine delle esercitazioni la conta degli

e avanzati. Ritengo necessario comunque riacclarare un rapporto positivo e sereno tra comunisti e socialisti. Credo che dobbiamo essere pronti ad una verifica ed un confronto altrettanto avviato fra le sezioni locali e credo che dobbiamo lavorare perché si possano superare tutti gli ostacoli e incomprensioni che hanno portato i socialisti ad uscire dalla giunta».

A Chianciano, come a livello provinciale, gli incontri chiarificatori si susseguono.

l'eri sera stessa si è riunito il comitato direttivo della sezione del PCI mentre per questa sera è previsto l'incontro fra le delegazioni dei due partiti.

m. b.

Preoccupati i contadini dell'Alta valle Santa per le prossime esercitazioni militari

Una cannonnata sull'aia «vale» 5.000 lire

Due volte all'anno, per quattro o cinque giorni, otto famiglie sono costrette a lasciare le loro case e le bestie, ad interrompere il lavoro - Le granate colpiscono i recinti e abbattano alberi da frutto

AREZZO - «S'è avuta assai la pazienza, vadino in un altro posto». La pazienza, per ben 10 anni l'hanno avuta i contadini dell'Alta Valle Santa, una zona del Casentino ad un tiro di cannone da La Verna. Gli altri sono i militari dell'esercito italiano che ogni anno a ottobre, e talvolta anche a giugno, fanno esercitazioni di tiro con i cannoni. Le piazzano nei monti intorno e alla Verna e scartano granate sulla Valle Santa. Abbiamo fatto un giro per questa valle, parlando con alcune famiglie della zona. In una casa troviamo una donna con la figlia ed un vecchiet-

to, cavaliere di Vittorio Veneto, il quale ci dice subito che ogni anno gli sembra di tornare sul Piave. La donna non ha di questi ricordi ma in compenso tanta rabbia.

«Ogni anno vengono qui, ci avvertono che devono fare le esercitazioni con i cannoni. Quest'anno ne hanno già fatte agli ultimi di giugno ed ora ci hanno detto che le faranno dal 23 ottobre, per tre o quattro giorni. Ogni anno è la stessa storia: arrivano verso le otto della mattina, ci caricano sui camion e ci lasciano a Biforec fino alle due del pomeriggio, quando vanno bene. Una volta vennero a ri-

prenderci alle 11 di notte. E portano via tutti, senza eccezioni: l'anno scorso vennero addirittura con una autoambulanza per portare via una vecchia inferma».

Questo trattamento è riservato ad otto famiglie della valle per tre o quattro giorni, uno a due volte all'anno. Gli chiediamo dei danni che provocano questi cannoneggiamenti. «Il problema è quello delle bestie. In questa stagione è difficilissimo riportarle dai monti nelle stalle. Sono inselvatichite, da maggio sono sull'alpe. L'anno scorso i militari dovettero aiutarci, ma non ci fu verso.

molte bestie rimasero su e mio marito si ruppe anche una gamba».

L'esercizio quindi costringe i contadini a far rientrare le bestie dal pascolo diverse settimane prima del previsto. E non si tratta di qualche capra: sono circa 300 bovini e un centinaio di pecore. Ma i danni maggiori sono quelli che provocano le granate. Andiamo da un'altra famiglia, che ha la casa più a monte, maggiormente esposta ai tiri. «Ci rovinano tutti i recinti, spesso colpiscono gli alberi da frutto. Riempliono di buche campi lavorati e pascoli. Qualche volta delle schegge ci hanno rotto le tegole del tetto. Una volta una granata colpì un albero davanti a casa e meno male che andò così altrimenti cadeva nell'aia».

Danni seri quindi i contadini dell'Alta Valle Santa li subiscono. Come il riparo l'esercito? «Cinque mila lire a granata». Ci dice la prima famiglia: «tremila cinquecento a granata», ci dice la seconda. Il che fa pensare non solo ad un mezzo incredibile di calcolare i danni, ma anche ad una disparità di trattamento tra i danneggiati. Il risultato comune è uno solo: «Ci prendono in giro».

Questa frase l'abbiamo sentita da tutti i contadini con i quali abbiamo parlato. Due volte all'anno sono costretti a lasciare le loro case, le bestie, a interrompere il lavoro di semina. Al termine delle esercitazioni la conta degli

alberi e dei campi e dei recinti rovinati. Ogni volta la preoccupazione per la casa. Qualsiasi cosa una granata distrugga per esercizio vale sempre cinquemila lire. E la presa in giro è aggravata dalle continue e ripetute commesse dei comandi militari che ogni anno nel loro giro di «avvertimento» nella valle, comunicano che «questo sarà l'ultimo anno».

Ma i cannoni continuano a sparare, a nulla sono valse le petizioni al ministero della Difesa, incontri alla Regione, pronunziamenti del consiglio comunale di Chiusi e de La Verna contro le esercitazioni. Anche quest'anno alle otto di mattina del 23 ottobre i militari si presenteranno alle case di queste otto famiglie per farle sfollare. E poi, cannonate. «Per quest'anno passi, ma che sia veramente l'ultimo». Trovino altre zone. Tutti i danni come loro non li ha fatti nemmeno la guerra quando è bastato il fronte».

Tutte le otto famiglie sono concordi. C'è però anche una certa sfiducia tra gli abitanti della zona nell'«possibilità di impedire le esercitazioni militari». «Bisogna essere tutti d'accordo, fino in fondo» dice il promotore di una petizione fatta tempo addietro contro i tiri. Adesso stanno discutendo la possibilità di nuove iniziative per fare in modo che con ottobre l'Alta Valle Santa finisca la sua funzione di poligono di tiro.

Claudio Repek

Era stato colpito l'altra sera nel corso di una rapina

Migliorano le condizioni dell'orefice

Gli autori, poco più che ventenni, avevano sparato due colpi - La dinamica del grave fatto - Il ferito trasportato al Policlinico di Siena - Castiglion della Pescaia presa di mira dalla malavita

GROSSETO - Migliorano le condizioni dell'orefice castigliese, Luciano Del Dottore, di 45 anni, rimasto ferito mercoledì sera all'interno del suo negozio a seguito di un sanguinoso tentativo di rapina compiuto da 5 giovani, giacché la località balneare a bordo di una BMW targata Belluno. Questa è una notizia di sollievo che giunge dal policlinico di Siena dove il Del Dottore è stato ricoverato per essere curato dalla ferita. L'entourage destro, procurato senza fessure dagli organi vitali da uno dei colpi di pistola sparati.

Questi i fatti. Erano da poco trascorse le venti, quando nel negozio di orficeria ubicato nel centro cittadino, in piazza della Repubblica a Castiglion della Pescaia, si trovava, oltre al Del Dottore (intento a fare le pulizie lavando con un canestro i pavimenti) il titolare del negozio che stava riprendendo nella cassaforte gli oggetti preziosi. In quel momento, secondo testi-

monianze, i banditi sono entrati nel negozio e, nel senso contrario di marcia a una decina di metri dal forziere. Uno di essi è rimasto a bordo della grossa auto; gli altri sono entrati nel negozio. Un ebreo di frusta e verdura, che ha il bottegaio appena due metri di distanza dall'orefice, ha visto tre dei quattro banditi infilarsi la calza maglia sul collo. E' uscito per rendersi conto di quel che stava accadendo.

Invitato da uno dei malviventi a «entrare con loro» veniva subito dopo colpito alla testa dal calcio di una pistola. Due dei quattro banditi sono entrati nel negozio e, nel senso contrario di marcia a una decina di metri dal forziere. Uno di essi è rimasto a bordo della grossa auto; gli altri sono entrati nel negozio. Un ebreo di frusta e verdura, che ha il bottegaio appena due metri di distanza dall'orefice, ha visto tre dei quattro banditi infilarsi la calza maglia sul collo. E' uscito per rendersi conto di quel che stava accadendo.

Invitato da uno dei malviventi a «entrare con loro» veniva subito dopo colpito alla testa dal calcio di una pistola. Due dei quattro banditi sono entrati nel negozio e, nel senso contrario di marcia a una decina di metri dal forziere. Uno di essi è rimasto a bordo della grossa auto; gli altri sono entrati nel negozio. Un ebreo di frusta e verdura, che ha il bottegaio appena due metri di distanza dall'orefice, ha visto tre dei quattro banditi infilarsi la calza maglia sul collo. E' uscito per rendersi conto di quel che stava accadendo.

monianze, i banditi sono entrati nel negozio e, nel senso contrario di marcia a una decina di metri dal forziere. Uno di essi è rimasto a bordo della grossa auto; gli altri sono entrati nel negozio. Un ebreo di frusta e verdura, che ha il bottegaio appena due metri di distanza dall'orefice, ha visto tre dei quattro banditi infilarsi la calza maglia sul collo. E' uscito per rendersi conto di quel che stava accadendo.

Invitato da uno dei malviventi a «entrare con loro» veniva subito dopo colpito alla testa dal calcio di una pistola. Due dei quattro banditi sono entrati nel negozio e, nel senso contrario di marcia a una decina di metri dal forziere. Uno di essi è rimasto a bordo della grossa auto; gli altri sono entrati nel negozio. Un ebreo di frusta e verdura, che ha il bottegaio appena due metri di distanza dall'orefice, ha visto tre dei quattro banditi infilarsi la calza maglia sul collo. E' uscito per rendersi conto di quel che stava accadendo.

monianze, i banditi sono entrati nel negozio e, nel senso contrario di marcia a una decina di metri dal forziere. Uno di essi è rimasto a bordo della grossa auto; gli altri sono entrati nel negozio. Un ebreo di frusta e verdura, che ha il bottegaio appena due metri di distanza dall'orefice, ha visto tre dei quattro banditi infilarsi la calza maglia sul collo. E' uscito per rendersi conto di quel che stava accadendo.

Invitato da uno dei malviventi a «entrare con loro» veniva subito dopo colpito alla testa dal calcio di una pistola. Due dei quattro banditi sono entrati nel negozio e, nel senso contrario di marcia a una decina di metri dal forziere. Uno di essi è rimasto a bordo della grossa auto; gli altri sono entrati nel negozio. Un ebreo di frusta e verdura, che ha il bottegaio appena due metri di distanza dall'orefice, ha visto tre dei quattro banditi infilarsi la calza maglia sul collo. E' uscito per rendersi conto di quel che stava accadendo.

monianze, i banditi sono entrati nel negozio e, nel senso contrario di marcia a una decina di metri dal forziere. Uno di essi è rimasto a bordo della grossa auto; gli altri sono entrati nel negozio. Un ebreo di frusta e verdura, che ha il bottegaio appena due metri di distanza dall'orefice, ha visto tre dei quattro banditi infilarsi la calza maglia sul collo. E' uscito per rendersi conto di quel che stava accadendo.

Invitato da uno dei malviventi a «entrare con loro» veniva subito dopo colpito alla testa dal calcio di una pistola. Due dei quattro banditi sono entrati nel negozio e, nel senso contrario di marcia a una decina di metri dal forziere. Uno di essi è rimasto a bordo della grossa auto; gli altri sono entrati nel negozio. Un ebreo di frusta e verdura, che ha il bottegaio appena due metri di distanza dall'orefice, ha visto tre dei quattro banditi infilarsi la calza maglia sul collo. E' uscito per rendersi conto di quel che stava accadendo.

Traverà collocazione nella Pinacoteca di Massa M.

Restauro per la «Madonna in Maestà» del Lorenzetti

GROSSETO - «La Madonna in Maestà», preziosissima opera di Ambrogio Lorenzetti, massimo esponente del '300 senese, si trova attualmente nel laboratorio «Tintori Rossini» di Firenze per un intervento di restauro e valorizzazione. Tale operazione è stata possibile mediante un contributo della Regione Toscana e tramite la Soprintendenza per i beni artistici e storici delle province di Siena e Grosseto ed in particolare del dott. Santucci che ha curato per illustrare, anche con la visione di diapositive, la storia e le caratteristiche della «spala» e le opere del Lorenzetti, più in generale. La «Maestà in Maestà» di Ambrogio Lorenzetti, esposta nella stanza del sindaco, nel 1967 venne tolta da una soffitta del convento della chiesa di S. Agostino, nel quartiere di Cittanova e trasportata nella sala municipale. In seguito il Comune, anche su parere del critico Adolfo Venturi, rifiutò di farla restaurare per non aumentare il danno già subito dal dipinto: il restauro venne eseguito più tardi solo quando furono date garanzie sulla sua conservazione. La Madonna del Lorenzetti al momento del suo ritorno a Massa Marittima troverà collocazione nella Pinacoteca che l'amministrazione comunale sta realizzando. L'opera in oggetto, tanto di massetani, è di grande interesse iconografico, sia per la novità della composizione, sia per la scia dei santi e delle personificazioni allegoriche.

P. Z.

Altre 12 ore di sciopero a sostegno della «Paoletti»

Altre 12 ore di sciopero a sostegno della «Paoletti»

Altre 12 ore di sciopero sono state decise dalla FULTA provinciale nel quadro della piattaforma di lotta a sostegno della «Paoletti».

GROSSETO - Altre 12 ore di sciopero sono state decise dalla FULTA provinciale nel quadro della piattaforma di lotta a sostegno della «Paoletti».

Una lotta che si trascina ormai da oltre 3 mesi, con una situazione aziendale che nelle ultime settimane è andata aggravandosi, in strana e sospetta coincidenza con l'insediamento della lotta. Siamo in presenza, si legge in un comunicato della FULTA, di iniziative unitarie da parte dell'azienda stessa a modificare la struttura organizzativa aziendale e l'organizzazione del lavoro.

Questo comportamento che da una parte appare come un'accelerazione del processo di smembramento in atto da anni dell'azienda come un chiaro tentativo di inattivazione è stato duramente condannato e respinto dall'assemblea insieme ad altre «voce» fatte abilmente filtrare che si riferiscono a presunte «crisi aziendali», a «cassa integrazione» ecc.

Questi atteggiamenti di sfiducia e di chiusura, si sottolineano nel comunicato, manifestano la volontà dell'azienda di dare il proprio esito, segno alla qualifica aziendale, indirizzandosi verso le forme di decentramento e sospeso verso la frammentazione del processo produttivo, contribuendo a quella di segregazione economica che è poi promossa dall'azionariato sociale, facendo ricadere le conseguenze sulle spalle di centinaia di lavoratori.

Consorzio di Enti locali per lo spettacolo

Consorzio di Enti locali per lo spettacolo

AREZZO - In seguito al documento approvato dal gruppo consiliare del comune e della provincia di Arezzo si è costituito il Consorzio provinciale di promozione musicale.

AREZZO - In seguito al documento approvato dal gruppo consiliare del comune e della provincia di Arezzo si è costituito il Consorzio provinciale di promozione musicale.

Il Consorzio provinciale ha approvato lo statuto del GELAS (consorzio enti locali attività spettacoli) che sostituirà il CAMPA (consorzio per le attività musicali). Il GELAS sarà lo strumento degli enti locali aretini per la programmazione ed il coordinamento delle attività teatrali, musicali e dello spettacolo. Avrà anche una funzione di promozione nelle scuole di attività didattiche nei settori di competenza; organizzerà corsi di preparazione al professionamento in accordo con la delega regionale; si occuperà della raccolta, dello studio e della pubblicazione di materiale sulle tradizioni popolari.

Il Consiglio provinciale ha approvato il suo statuto, dopo una lunga seduta caratterizzata dall'ostinazione del movimento sociale, hanno partecipato i partiti PCI, PSI, PSDUP e socialdemocratici, astenuta la DC. In questa prima fase di avvio, fanno parte del consorzio tutti i comuni della provincia di Arezzo.

Sul CAMPA (consorzio per le attività musicali della provincia di Arezzo), le forze politiche hanno espresso un giudizio positivo ma non privo di critiche.

Il Grosseto-calcio parteciperà al campionato di serie C-2

Il Grosseto-calcio parteciperà al campionato di serie C-2

GROSSETO - Dopo settimane di trattative e anche cavallate, la crisi finanziaria e dirigenziale, conseguente alla situazione economica dell'Unione Sportiva Grosseto è stata sbrogliata e la squadra sarà da domenica al via del campionato di calcio serie C-2. La incerta partecipazione dei «torrelli» al campionato ha trovato definitiva soluzione con l'entrata alla presidenza del Grosseto di Alvaro Amargi, ex-presidente nazionale della Federazione calcio femminile. Con l'entrata di Amargi viene scongiurato il ritiro dal campionato nazionale. Alla svolta, che ha riportato serenità negli ambienti sportivi, si è giunti in questi ultimi giorni grazie anche all'impegno dell'amministrazione.

Le cause dell'accordo sono state spiegate dal nuovo presidente che ha sottolineato di aver invitato i vecchi responsabili della società a rimanere ai comandi. Amargi ha spiegato che ha rivolto la società a quota «0», vale a dire la passata dirigenza si è accollata i debiti maturati sino al 31 luglio: 20 giocatori sono rimasti di proprietà della vecchia gestione. Qualora venissero ceduti il ricavato andrebbe alla stessa vecchia gestione e il 20% alla nuova. Frattanto come prima iniziativa, tesa a richiamare l'attenzione degli sportivi intorno alla squadra è stato lasciato l'appello per «1000 abbonamenti per il Grosseto».

I CINEMA IN TOSCANA

LIVORNO GRANDE: Palma d'oro al festival di Cannes e Labero degli occhi di Ermanno Olmi. Interpretato da contadini e gente della campagna. MIGLIORIO: Il film più atteso della stagione: «Gresse» (Brilliant). A colori, con John Travolta, Olivia Newton-John. Per tutti. METROPOLITAN: Il film più atteso della stagione: «Gresse» (Brilliant), con John Travolta, Olivia Newton-John. A colori. Per tutti. LAZZERI: Il film che francesi, tedeschi e americani hanno votato «Grosse» (Brilliant). A colori, con Nadine de Bary e Ingrid Steeger. (VM 18).	MONTECATINI KURSAAL TEATRO: Ore 21.30. La Compagnia Italiana Operette presenta la commedia «L'Uomo di paglia» di Carlo Goldoni. A colori. Per tutti. KURSAAL GIARDINO: La settimana donna. ECCLESIO: Una tensione adrenale. Escita in star. ORBETELLO SUPERCINEMA: Le più belle scene.	COLLE VAL D'ELSA TEATRO DEL POPOLO: Domani dalla facca d'angelo. S. GOSTINO: Il tesoro di Malsacchio.	PIOMBINO ODEON: Il teatro di borghesia in un'aula. SEMPIIONE: Il pianeta proibito. METROPOLITAN: Telegen.
PISTOIA LUX: Il film più atteso della stagione: «Gresse» (Brilliant). A colori, con John Travolta, Olivia Newton-John. Per tutti. GLOBE: Per lei era una avventura per lui era il «Primo amore». A colori, con Ugo Tognazzi, Ornella Muti. Per tutti.	VIAREGGIO ODEON: Il più atteso della stagione: «Gresse» (Brilliant). Tecnico con John Travolta, Olivia Newton-John. Per tutti. EDEN: Arriva il film tutto toscano: «L'Uomo di paglia» di Ermanno Olmi. A colori, con Bud Spencer. Per tutti. EOD: Un film agghiacciante. A colori, con John Travolta, Olivia Newton-John. Per tutti. POLITEAMA: Finalmente integrato il film di Harold Pinter «Moby-Dick» con Lizzy Arden. (VM 18).	LUCCA MIGNON: Un crescendo di commedia: «Alta tensione». A colori, con Mel Brooks, Madeline Kahn. (VM 14). PANTERA: Il film più atteso della stagione: «Gresse» (Brilliant). Tecnico con John Travolta, Olivia Newton-John. Per tutti. MODERNO: Il film più atteso della stagione: «Gresse» (Brilliant). In technicolor, con John Travolta, Olivia Newton-John. Per tutti. ASTRA: Riste e non finire in «Zio Adolfo in arte Fuhrer». A colori, con Adriano Celentano, Amanda Lear. Per tutti. CENTRALE: Un film supereroticante: «Grosse» (Brilliant). A colori, con John Mulder Brown, Irma Desanyir. (VM 18).	MASSA CARRARA MARCINO: Lo chiamavano Bulldozer. A colori, con Bud Spencer. Per tutti. NUOVO: Un capolavoro scabrosissimo: «Taboo», a colori, con Kiki Beronius, Vicky Lindfors. (VM 18). MIGNON: Cinema d'essai: «L'uomo sul tetto» di Ingmar Bergman. A colori, con Liv Ullmann, Lind Tedi Lindstedt. Per tutti.

PG 93 DANCING CINEDISCOOTECA

DOMANI SERA - ORE 21.30

DEBUTTO DELL'ORCHESTRA I KATUBA

in cinedisoteca Claudio e Fabio

USATO

SCAR - AUTOSTRADA

La nostra OFFICINA DI ASSISTENZA GARANTISCE LA GARANZIA.

Via di Novelli 22

Tel. (055) 430.741

Caro automobilista

Oggi comprare una vettura usata è diventato un investimento di denaro di rilevante entità. QUINDI STAI ATTENTO a quello che compri e a dove lo compri.

SCAR AUTOSTRADA

Via di Novelli 22 - FIRENZE

TEL. (055) 430.741

italaturist

L'ESTERE DI VIAGGIARE

MASSA MARITTIMA - Medicina democratica non ha dubbi in proposito

LA MORIA DI PESCI DELLA PARTACCIA È STATA CAUSATA DALLA MONTEDISON?

Il Consiglio comunale ha dato mandato al sindaco Tongiani di sporgere denuncia contro ignoti - In molti ambienti si fa però il nome della grande industria chimica - Necessaria una politica contro l'inquinamento

MASSA - L'inquinamento non è tregua agli abitanti del comune di Massa e Carrara colpiti stavolta da un disastro ecologico di notevoli dimensioni. Lo scricchiolio di una sostanza tossica ha causato la morte, secondo le prime stime di alcune decine di tonnellate di pesce e l'inquinamento totale dello specchio di acqua antistante il lavello, il piccolo torrente che attraversa buona parte della zona industriale appuana, raccogliendo gli scarichi di almeno 4 stabilimenti chimici, oltre a quelli di fabbriche di altro genere.

Marina di Carrara, cioè tutta la zona dei campeggi, presenta un aspetto macabro: pesci di ogni dimensione, e di ogni genere affiorano a galla dappertutto. Da una nave giunta in serata è stata data notizia che il fenomeno si nota fino a circa 2 miglia dalla costa.

I tecnici dell'ufficio provinciale di igiene e profilassi hanno immediatamente provveduto a prelevare campioni di acqua e pesci, per vedere di risalire alle cause che hanno provocato il disastro. Alcuni campioni sono stati portati anche all'università di Pisa per ulteriori accertamenti.

Questo fosso, che già in passato fu al centro di pesse polemiche per problemi di inquinamento, fange da linea di demarcazione fra il comune di Carrara e quello di Massa. Ancora non è stato possibile accertare con precisione quale sostanza chimica sia stata riversata nel corso d'acqua e da questo in mare, e soprattutto non è stato ancora accertato il responsabile o i responsabili di questo che si presenta come un reato criminoso.

Il fenomeno presenta dimensioni enormi, e le preoccupazioni maggiori vengono dal fatto che pare sia stata minata la quantità di sostanza chimica che ha provocato il disastro, una sostanza ad alta concentrazione, dunque. Dell'accaduto si è interessato direttamente il consiglio comunale di Massa. I consiglieri riuniti in seduta hanno sospeso i lavori per rendersi personalmente conto



Fabio Evangelisti

Preoccupati i contadini dell'Alta valle Santa per le prossime esercitazioni militari

Una cannonata sull'aia «vale» 5.000 lire

Due volte all'anno, per quattro o cinque giorni, otto famiglie sono costrette a lasciare le loro case e le bestie, ad interrompere il lavoro - Le granate colpiscono i recinti e abbattano alberi da frutto

AREZZO - «S'è avuta assai la pazienza, vadino in un altro posto». La pazienza, per ben 10 anni. Piano piano, i militari dell'Alta Valle Santa, una zona del Casentino ad un tiro di cannone da La Verna. Gli aia sono i militari dell'esercito italiano che ogni anno a ottobre, e talvolta anche a giugno, fanno esercitazioni di tiro con i cannoni e piazzano le loro batterie intorno e alla Verna e scacciano granate sull'alta Valle Santa. Abbiamo fatto un giro per questa valle, parlando con alcune famiglie della zona. In una casa troviamo una donna con la figlia ed un vecchiet-

to, cavaliere di Vittorio Veneto, il quale ci dice subito che ogni anno gli sembra di aver fatto un'altra guerra. Non ha di questi ricordi ma in compenso tanta rabbia. «Ogni anno vadino qui, ci aviano che devono fare le esercitazioni con i cannoni. Quest'anno ne hanno già fatte agli ultimi di giugno ed ora ci hanno detto che le ricominciano il problema è quello delle bestie. In questa stagione è difficilissimo riportarle dai monti nelle stalle. Sono inselvaticate e mangiano il frutto. Rimpiondo di buche campi lavorati e pascoli. Qualche volta delle schegge ci hanno rotto le tegole del tetto. Una volta una granata colpì un albero davanti a casa e meno male che andò così altrimenti cadeva nell'aia».

Danni seri quindi i contadini dell'Alta Valle Santa li subiscono. Come li ripaga l'esercito? «Cinque mila lire a granata». Ci dice la prima famiglia; «tremila cinquecento a granata», ci dice la seconda. Il che fa pensare non solo ad un mezzo incredibile di calcolare i danni, ma anche ad una disparità di trattamento tra i danneggiati. Il risultato comunque è una netta Valle Santa finisca la sua funzione di noialtino di tiro.

molte bestie rimasero su e mio marito si ruppe anche una gamba». L'esercito quindi costringe i contadini a far rientrare le bestie dal pascolo diverse settimane prima del previsto. E non si tratta di qualche decina di pecore, ma di un centinaio di pecore. Ma i danni maggiori sono quelli che provocano le granate. Anche con una granata distrugge per l'esercito vale sempre cinquemila lire. E la presa in giro è aggravata dalle continue e ripetute promesse dei comandi militari che ogni anno nel loro giro di «avvertimento» nella valle, comunicano che questo sarà l'ultimo anno.

Ma i cannoni continuano a sparare, a nulla sono valse petizioni al ministero della Difesa, incontri alla Regione, pronunziamenti della commissione di Chiusi e della Verna contro le esercitazioni. Anche quest'anno alle otto di mattina del 23 ottobre i militari si presenteranno alle case di queste otto famiglie per farle sfollare. E poi, cannonate. «Per quest'anno passò, ma che sia veramente l'ultimo. Trovino altre zone. Tanti danni come loro non li ha fatti un esercito in guerra quando è passato il fronte».

A Pontedera gruppi teatrali in piazza

PONTERERA - Il gruppo di Teatro Catacaeli direttore Krishnan Namdi, direttore del centro per la ricerca e la sperimentazione teatrale di Pontedera effettuando una lunga serie di spettacoli in numerose città italiane e stabilendo stretti rapporti di collaborazione con i gruppi di base e in particolare in occasione dei festival teatrali di Sant'Arcangelo di Romagna, si appresta a lasciare l'Italia. A Pontedera, a ser del primo ottobre, l'ultimo spettacolo nel parco della villa comunale. In occasione di questa partenza il centro di Pontedera

ha organizzato un ultimo incontro con i seguenti gruppi teatrali: Teatro Tascabile di Bergamo; Teatro di Ventura di Treviglio; Teatro del Tamburo di Genova; Teatro Polite di Sara Sabina; Teatro Aico Iris di Roma; L'attore Bustrice; il Teatro Laboratorio di Pisa; il Piccolo teatro di Pontedera e inoltre con i gruppi di base e in particolare in occasione dei festival teatrali di Sant'Arcangelo di Romagna, si appresta a lasciare l'Italia. A Pontedera, a ser del primo ottobre, l'ultimo spettacolo nel parco della villa comunale. In occasione di questa partenza il centro di Pontedera

stipito per la giornata di domenica che si aprirà al mattino con un concerto dei musicisti Riccardo Moretti e Stefano Tamburini alla villa comunale, continuerà al pomeriggio alle 18 con l'inizio delle operazioni di trucco da parte degli attori Catacaeli e che è già uno spettacolo in sé. Mentre alle 17 in piazza Carrara il maestro Riccardo Moretti e Stefano Tamburini e la Pi-larmonica Volere e Potere. Gli interventi nelle scuole e nelle piazze di Pontedera venerdì sabato, mentre gli spettacoli aperti al pubblico si terranno nel pomeriggio e la sera. Un particolare e nutritivo programma è stato alle-

stipito per la giornata di domenica che si aprirà al mattino con un concerto dei musicisti Riccardo Moretti e Stefano Tamburini alla villa comunale, continuerà al pomeriggio alle 18 con l'inizio delle operazioni di trucco da parte degli attori Catacaeli e che è già uno spettacolo in sé. Mentre alle 17 in piazza Carrara il maestro Riccardo Moretti e Stefano Tamburini e la Pi-larmonica Volere e Potere. Gli interventi nelle scuole e nelle piazze di Pontedera venerdì sabato, mentre gli spettacoli aperti al pubblico si terranno nel pomeriggio e la sera. Un particolare e nutritivo programma è stato alle-

stipito per la giornata di domenica che si aprirà al mattino con un concerto dei musicisti Riccardo Moretti e Stefano Tamburini alla villa comunale, continuerà al pomeriggio alle 18 con l'inizio delle operazioni di trucco da parte degli attori Catacaeli e che è già uno spettacolo in sé. Mentre alle 17 in piazza Carrara il maestro Riccardo Moretti e Stefano Tamburini e la Pi-larmonica Volere e Potere. Gli interventi nelle scuole e nelle piazze di Pontedera venerdì sabato, mentre gli spettacoli aperti al pubblico si terranno nel pomeriggio e la sera. Un particolare e nutritivo programma è stato alle-

Era stato colpito l'altra sera nel corso di una rapina

Migliorano le condizioni dell'orefice

Gli autori, poco più che ventenni, avevano sparato due colpi - La dinamica del grave fatto - Il ferito trasportato al Policlinico di Siena - Castiglion della Pescaia presa di mira dalla malavita

GROSSETO - Migliorano le condizioni dell'orefice castiglionesse, Luciano Del Dottore, di 45 anni, rimasto ferito mercoledì sera all'interno del suo negozio di Castiglion della Pescaia, seguito da un sanguinoso tentativo di rapina compiuto da 5 giovani giunti nella località balneare a bordo di una BMW targata Belluno. Questa è una notizia di sollievo che giunge dal policlinico di Siena dove il Del Dottore è stato ricoverato per essere curato dalla ferita all'entrate destro, procurata, senza farglieli gli organi vitali, da uno dei colpi di pistola sparati. Questi i fatti. Erano da poco trascorse le venti, quando nel negozio di orficeria ubicato nel centro cittadino, in piazza della Repubblica a Castiglion della Pescaia, si trovava il Del Dottore intento a fare le pulizie lavando con un canello il pavimento) il contabile del negozio che stava riponendo nella cassaforte gli oggetti preziosi. In quel momento, secondo testi-

monianze, i banditi sono giunti, procedendo nel senso contrario di marcia a una decina di metri dall'orefice. Uno di essi è riuscito a entrare dal cancello; gli altri sono entrati nel negozio. Un esercente di frutta e verdura, che ha la bottega ad appena due metri di distanza dall'orefice, ha visto tre dei quattro banditi infilarsi la calza maglia sul volto. È uscito per rendersi conto di quel che stava accadendo. Invitato da uno dei malviventi a entrare con loro veniva subito dopo colpito alla testa dal calibro di una pistola. Due dei quattro banditi sono entrati nel negozio estrahendo le pistole (pare delle Beretta 7.65), mentre il Del Dottore era chinato dietro il bancone a fare le pulizie. Pare proprio che sia stato un movimento delle spazzole che in quel momento stava maneggiando l'orefice a far saltare i nervi ai banditi; uno dei due ha infatti pigliato il grilletto convinto di trovarsi di-

fronte a una reazione del gioielliere. Dei due colpi sparati solo uno ha raggiunto il gioielliere all'apice del polmone: la pallottola è entrata da destra e uscita da sinistra ed è andata a schiacciarsi alla base del cristallo di una vetrinetta. L'altro colpo ha infranto il cristallo del banco mandandolo in pezzi. Dopo le sparatorie i banditi sono subito fuggiti senza portare via nulla mentre il Del Dottore è stato subito soccorso e portato prima all'ospedale di Grosseto e poi a quello di Siena. I posti di blocco della polizia e dei carabinieri sulle vie che portano in direzione di Grosseto e Follonica non hanno dato alcun esito nella ricerca della BMW così come dei banditi. Castiglion della Pescaia è particolarmente presa di mira dalla malavita: nell'estate scorsa due rapine alle banche hanno fruttato ai banditi, malificati, ben 100 milioni.

Traverà collocazione nella Pinacoteca di Massa M.

Restauro per la «Madonna in Maestà» del Lorenzetti

GROSSETO - La Madonna in Maestà, pregevolissima opera di Ambrogio Lorenzetti, massimo esponente del 1300 senese, si trova attualmente nel laboratorio «Tintori Rosi del Serra Rothe» di Firenze per un intervento di restauro e valorizzazione. Tale operazione è stata possibile mediante un contributo della Regione Toscana e grazie alla disponibilità di un gruppo di artisti e storici delle province di Siena e Grosseto ed in particolare del dott. Santi che ha curato la fase organizzativa e la delicata opera di trasporto dell'opera. La Maestà del Lorenzetti, ricognata al Comune di Massa Marittima entro il maggio del 1978. In tale occasione il dr. Santi, terra un incontro con la popolazione per illustrare, anche con la visione di diapositive, la storia e le caratteristiche della «pala» e le opere del Lorenzetti. L'opera è stata collocata nella stanza del sindaco, nel 1967 venne toita da una soffitta del convento della chiesa di S. Agostino, nel quartiere di Cittanova e trasportata nella sala municipale. In seguito il Comune, anche su parere del critico d'arte Adolf Venturi, rifiutò di farla restaurare per non aumentare il danno già subito dal dipinto; il restauro venne eseguito più tardi solo quando furono date garanzie sulla sua conservazione. La Madonna del Lorenzetti al momento del suo ritorno a Massa Marittima troverà collocazione nella Pinacoteca che l'amministrazione comunale sta realizzando. L'opera in oggetto, vanto dei massetani, è di grande interesse iconografico, sia per la novità della composizione, sia per la scelta dei santi e delle personificazioni allegoriche.

I CINEMA DI FIRENZE

CINEMA

ARISTON Piazza Ottaviani - Tel. 287.834 (Aria cond. e retr.) «Prima» Zio Adolfo in arte Fuhrer, colori, con Adriano Celentano, Amanda Lear. Per tutti. (15.30, 17.25, 19, 20.30, 22.45) ARLECCHINO SEXY MOVIES Via del Bardi, 47 - Tel. 284.332 Supersexy-porno-erotico: Tre adorabili vitose. Con Wilkie Van Ammelroy, Hans Van Der Graaf, Nelly Frijda, Franulka Heyermans, Mari De Harz. (15.30, 17.20, 19.10, 20.55, 22.45) CAPITOL Via dei Castellani - Tel. 212.320 (Aria cond. e retr.) «Prima» Una emozionante esaltante impresa con un titolo strabiliante: Capricorn one. A colori con Elliott Gould, Karen Black, Tilly Savaris, Brenda Vaccaro. (15.45, 18.15, 20.30, 22.45) CORSO Borgo degli Albizi - Tel. 282.887 (Aria cond. e retr.) «Prima» Grassa (brillantina). Technicolor, con John Wood, Olivia Newton-John. Per tutti. (15.45, 18.05, 20.25, 22.45) EDISON Piazza della Repubblica, 5 - Tel. 23.110 (Aria cond. e retr.) «Prima» Il film di Alberto Lattuada girato interamente a Firenze: Così come a Colori con Marcello Mastroianni, Nastassja Kinski, Francisco Rabal (VM 14) (16, 18.15, 20.30, 22.45) EXCELSIOR Via Cavour, 14 - Tel. 212.798 (Aria cond. e retr.) «Prima» Il film di Dino Risì. Technicolor con Primo Carone, Ornella Muti, Mario Del Monaco. Per tutti. (15.30, 17.55, 20.20, 22.45) MANZONI Via Martelli - Tel. 368.808 (Aria cond. e retr.) «Prima» Zio Adolfo in arte Fuhrer, colori, con Adriano Celentano, Amanda Lear. Per tutti. (15.30, 17.20, 19.10, 20.50, 22.45) METROPOLITAN Piazza Beccaria - Tel. 663.611 «Prima» Mazinga contro gli UFO robot. A colori con i personaggi Atlas, Ufo, Goldrake, Acturus, Alfo e il piccolo Mizar. Per tutti. (15.30, 17.15, 19.10, 20.50, 22.45) MODERNISSIMO Via Cavour - Tel. 215.954 «Prima» Una tensione, di Mel Brooks, Colori con Mel Brooks, Madeline Kahn, Cloris Leachman, Harvey Korman (VM 14) (15, 18.55, 20.50, 22.45) OVEVA Via dei Sasseti - Tel. 214.068 (Aria cond. e retr.) «Prima» L'abito degli zoccoli di Ermanno Olmi (Paolo Bonolis, colori, con Christopher George, interpretato da contadini e gente della campagna bergamasca. Per tutti. (15.45, 18.05, 20.25, 22.45) PRINCE Via Cavour, 184/R - Tel. 575.891 (Aria cond. e retr.) «Prima» Dario Argento presenta Zombi di George C. Romero, con effetti spettacolari, con David Emge, Gen Fore. (VM 18) (16, 18.20, 20.30, 22.45) SUPERCINEMA Via Cimadori - Tel. 272.474 (Aria cond. e retr.) «Prima» Uno spettacolo straordinario ed appassionante!! L'esercito di Gengis Khan, con Christopher George, Leslie Nielsen, Ruth Roman. (15.30, 17.30, 19.30, 20.45, 22.45) VERDI Via Ghibellina - Tel. 296.242 «Prima» Un nuovo, divertentissimo film carico di avventure e di risate intermedie girato in Toscana. L'ultima battaglia, a colori con Bud Spencer. (15.45, 18.15, 20.30, 22.45) ADRIANO Via Romagnoli - Tel. 483.607 (Aria cond. e retr.) «Prima» Come profonda di Michael Crichton. Colori con Genevieve Bujold, Michael Douglas. Per tutti. (15.45, 18.05, 20.25, 22.45) ALDEBARAN Via P. Baracca, 151 - Tel. 410.007 (Aria cond. e retr.) «Prima» Formula 1, la febbre della velocità. A colori, con Sydney Rome, e i più famosi piloti del mondo. Per tutti. (15, 17, 18.50, 20.40, 22.40) ALFIERI D'ESSAI Via M. del Popolo, 27 - Tel. 282.137 I maestri del cinema: La caccia di Arthur Penn, colori, con Marlon Brando, Angé Dikson. (VM 14) ANDROMEDA Via Arzuffa, 63/R - Tel. 463.945 Agente 007 la spia che mi amava di Jan Fleming, colori, con Roger Moore. Per tutti. Rip. AGIS APOLLO Via Nazionale - Tel. 210.049 (Nuovo, grandioso, sfolgorante, confortevole elegante) «Prima» L'ultimo combattimento di Chen, con Bruce Lee, Gigi Young, Hugo O'Brian. (15.30, 17.15, 19, 22.45) GIARDINO COLONNA Via G. P. Orsini - Tel. 681.050 Da sabato 30 settembre, per il teatro in versione, Giaso Masino e Tina Vinc. Presentato: L'acqua canonica. Proiezioni dalle ore 17 al numero telefonico 6810550.

ASTOR D'ESSAI Via Romana, 113 - Tel. 222.388 A richiesta rievoca un'opera di incomparabile bellezza: I laurieri di E. Lotzenu. Colori. L. 1.000 (AGIS 700) (U.S. 22.30, 20.30, 22.30) CAVOUR Via Cavour - Tel. 687.700 La febbre del sabato sera. Technicolor, con John Travolta, Karen Gorney. Musiche dei «Beatles». (VM 14). COLUMBIA Via Faenza - Tel. 212.178 Edizione integrale del supersexy a colori Sissi (Dolce amore) con Bette Liconer, J. M. Pallardy e W. V. Ammerlooy. (VM 18) EDEN Via della Ponderia - Tel. 225.843 Indianapolis pista infernale, con Paul Newman, Joanne Woodward, Robert Wagner. Technicolor. (15, 22.40) «Prima» Borge S. Frediano - Tel. 296.823 (Ore 10) Satirico, divertente, in technicolor: La mazzurka del barone (Dolce amore) con Bette Liconer, Pupi Avati, con Ugo Tognazzi, Paolo Villaggio, D. Boccardo. (VM 14). FIAMMA Via Pacinotti - Tel. 50.401 Uno spettacolare ritorno a Gagarin di Bob Fosse, con Liza Minnelli, Michael York, technicolor. Per tutti. FIORELLA Via D'Annunzio - Tel. 660.240 «Prima» Il film di Dario Argento: Profondo rosso, colori, con D. Hemmings, G. Lavia. Musiche del complesso i Goblin. (VM 14). (15.30, 18, 20.30, 22.40) FLORA SALA Piazza Dalmazia - Tel. 470.101 (Aria cond. e retr.) «Prima» Le ragazze non non si scatenano. A colori, con Candice Aikson, Pat Anderson. (VM 14). (U.S. 22.45) FLORA SALONE Piazza Dalmazia - Tel. 470.101 Sergio Corbucci: La mazzetta, Colori, con Nino Manfredi, Ugo Tognazzi, Paolo Stoppa. Per tutti. (U.S. 22.45) GOLDONI D'ESSAI Via dei Serragli - Tel. 222.437 Non scommettere la testa con il diavolo di Federico Fellini. Technicolor, con Terence Stamp, Silvio Randone. Per tutti. IDEALE Via Fiorentina - Tel. 507.06 Karatè a Shanghai. Colori, con Nan Chang, Yang Way. (VM 14). ITALIA Via Nazionale - Tel. 211.060 (Aria cond. e retr.) «Prima» Il mio intimo a Monica. Colori, con Jean Sorel, Karin Schubert. (VM 14). MARCONI Via Giannotti - Tel. 480.644 La febbre del sabato sera. Technicolor, con John Travolta, Karen Gorney. Musiche dei «Beatles». (VM 14). NAZIONALE Via Cimadori - Tel. 270.170 (Locale di classe per famiglie) «Prima» Appassionante come nessun altro film: Swarm Incombe (Le api assassine). A colori, con Michael Caine, Katherine Ross, Richard Widmark, Olivia de Havilland, Henry Fonda, Lee Grant, Fred Mc Murray. (16, 18.30, 20.30, 22.45) NICCOLINI Via Riconosci - Tel. 22.282 Come profonda di Michael Crichton, con Genevieve Bujold, Michael Douglas. Technicolor per tutti. (15.45, 18.05, 20.25, 22.45) IL PORTICO Via Capo del mondo - Tel. 675.930 (Aria cond. e retr.) «Prima» Un film di Intanscienza di George Lucas: Guerre stellari, con Marc Hamil, Harrison Ford, Carrie Fisher, Peter Cushing. Per tutti. (U.S. 22.30) PACCINI Piazza Puccini - Tel. 362.067 «Prima» West side story, film del 10 Oscar, con Natalie Wood, Russ Tamblyn, George Chakiris. Musiche di Leonard Bernstein. Scoposcolari. Per tutti. (16, 19, 22) STADIO Viale Manfredi Fanti - Tel. 50.913 (Aria cond. e retr.) «Prima» Superpiccolo, in technicolor: La mazzetta, con Nino Manfredi, Ugo Tognazzi, Paolo Stoppa. Diretto da Sergio Corbucci. Per tutti. (U.S. 22.30) UNIVERSALE D'ESSAI Via Pisana - Tel. 228.196 (Aria cond. e retr.) «Prima» Speciale giovani. Oggi solo, dopo «Un uomo da marciapiede», John Voight e il rivoluzionario regia di J. Williams. Colori. (U.S. 22.30) VITTORIA Via Pagnini - Tel. 480.879 Un film di Martin Scorsese: Ultima valzer. Technicolor, con The Band e Bob Dylan. Per tutti. ALBA Via F. Vezzani (Rifredi) - Tel. 452.296 Meraviglioso spettacolo, per ragazzi: Cappuccetto Rosso, la bella lavola in technicolor con personaggi veri. (U.S. 22.30) GIGLIO (Galluzzo) L'intermedia specializzata in... con J. Le Messurier. (VM 18). LA NAVE Via Villamagna, 111 Riposo. CINEMA UNIONE Riposo. AB CINEMA DEI RAGAZZI Via dei Pucci, 2 - Tel. 232.879 Chiusura estiva ARCOBALENO Via Pisana, 442 - Legnaja Capolungo Bus 2. «Prima» Domani: Maciste gladiatore di Sparta. ARTIGIANELLI Via dei Serragli, 104 - Tel. 225.057 Oggi chiuso

CINEMA ASTRO Piazza S. Simone (Ap. 15) Today in English: The last detail by Hal Ashby, with Jack Nicholson, Ois Young. (U.S. 18.30, 20.30, 22.30) BOCCHERINI Via Boccherini Domani: 5 matti a Hong Kong, con Aurora. CENTRO INCONTRI Chiuso ESPERIA Galluzzo - Tel. 20.48.307 Chiusura estiva EVEREST (Galluzzo) Chiuso FARO Via P. Paolotti, 36 - Tel. 469.177 Domani: New York New York di Merton Scorsese. FLORIDA Via Pisana, 109/R - Tel. 700.130 Domani: Pantera Rosa show. ROMITO Via del Romito Domani: Keoma, con Franco Nero. CIRCUITO DEMOCRATICO DEL CINEMA C.D.C. CASTELLO (Ap. 20.30-22.30) I maestri del cinema giapponese: Akira Kurosawa I sette samurai, con Toshirō Mifune. (U.S. 22.30) C.D.C. NUOVO GALLUZZO (Ap. 20.30) Agente 007 si vive solo due volte, con Sean Connery. C.D.C. S. ANDREA Via S. Andrea a Rovezzano (bus 34) - Tel. 690.418 (Ap. 20.30) C.D.C. S. QUIRICO Via Quirico - Tel. 700.500 Alessandro Jodorowsky: La montagna sacra. (1974). (U.S. 18.10) S.M.S. S. QUIRICO Via Quirico - Tel. 700.035 (bus 6-26) (Ap. 20.30) Il gatto dagli occhi di giada, con C. Peni, P. Tedesco. C.D.C. SPAZIUONO Via del Sole, 10 Riposo LA RINASCENTE (Cascine del Riccio) Chiuso C.D.C. ARENA ESTIVA L'UNIONE Via a Elna Riposo C.D.C. COLONNATA Domani: Ciao maschio di Marco Ferreri. CASA DEL POPOLO GRASSINA Riposo ANTELLA CIRCOLO RICREATIVO CULTURALE - Bus 32 (Ore 21.30, L. 700.500) Kobra di Bernard L. Kowalski, con Strother Martin. Rip. AGIS COMUNI PERIFERICI CASA DEL POPOLO IMPRUNETA Tel. 20.11.118 Riposo MANZONI (Scandicci) Piazza Piave, 2 (Ap. 20.30) Pappillon, due grandi interpretazioni di Steve Mc Queen e Dustin Hoffman. (U.S. 22.30) ESTESIANI Fiesole Valdarno Led Zeppelin. Empoli EXCELSIOR (nuovo programma) «Prima» Zio Adolfo in arte Fuhrer CRISTALLO: Primo amore. TEATRI TEATRO COMUNALE Corso Italia, 16 - Tel. 216.253 Concerti 1978-79. Sabato 30, ore 20.30, concerto sinfonico-coreale diretto da Efrim Zuckerman. Soprano: Margherita Rinaldi, Tenore: Dennis O'Halloran, basso: Simon Ertsek, Musiche: Haydn. Maestro del coro: Roberto Gabbiani. Orchestra e coro del Maggio Musicale Fiorentino. (Abbonamento € 5) SCUOLA LABORATORIO DELL'ATTORE Via Alfani 84 - Tel. 215543 Oggi, alle ore 18.30, incontro con lo sceneggiatore francese Roger Huidot su Problemi di scenografia nel teatro orientale. Ingresso libero. PISCINE PISCINA COSTOLI (Campo di Marte) Viale Paoli - Tel. 675.744 (BUS 6.10-17-20) Un programma di attività, per le necessità di tutti, nelle piscine coperte più grandi d'Europa. Dal 2 ottobre, il complesso «Costoli» è di nuovo a disposizione della città. Sono già aperte le iscrizioni ai corsi di scuole di nuoto. Per informazioni telefonare ai numeri 675744-678012. DANCING SALONE RINASCITA Via Matteotti (Sesto Fiorentino) Ore 21, apertura di ballo liscio con il nuovo complesso i Mandelli Toscani. DANCING POGGETTO Via Mercati n. 24/b Ore 21.30, ballo liscio con Anonim Sound. Ogni venerdì e domenica sera: Ballo liscio. La pubblicità in Italia) FIRENZE - Via Martelli n. 8 - Telefonati: 297.171 - 211.649 Rubriche a cura della SPI (Società per



Crolli di muri e case scoperchiate per una tromba d'aria

Dalle 11:20 alle 11:22 ieri mattina la zona orientale di Napoli è stata investita da una tromba d'aria. Deline di auto sono rimaste distrutte e danneggiata pure il tetto di un muro. Lo scoppiamento di capannoni, la caduta di insegne pubblicitarie. I vigili del fuoco hanno dovuto rispondere a una cinquantina di chiamate giunte nell'arco di pochi minuti. Quindici le squadre impegnate al comando dell'ingegner Rizzi.

A S. Anna alle Paludi è crollato il muro di cinta dell'edificio della compagnia del gas. Nove sono state le auto sommerse dai mattoni e tre sono andate distrutte. A S. Antonio, «Non basta la furia del vento — ha affermato uno dei danneggiati, Antonio Sorrentino — per spiegare il crollo. Evidentemente il mu-
ro doveva essere già pericolante». Un grosso cartellone pubblicitario si è abbattuto su un camion. L'autista se l'è cavata con poco; a via Galileo Ferraris un altro cartellone è caduto su un'auto in transito. Il conducente dell'autovettura, Andrea Molino di 54 anni, di Marigliano, è stato ferito (è stato subito dopo) per alcune contusioni riportate nell'incidente.

Panico al Nuovo Loreto: la tromba d'aria si è innalzata nell'intervallo di un muro, lo ha sgombrato fino a farlo scoppiare. Una casa di 127, investita dai detriti, è stata completamente distrutta. Altre auto sono andate distrutte. I ricoverati sono stati colti dal panico al rumore del crollo, ma subito tutto si è calmato. Panico anche a corso Arnaldo

Luci. La tromba d'aria ha rischiato la copertura d'asfalto della sommità di un palazzo e poi ha sbattuto questo «tappeto» contro l'edificio di fronte. Nella costruzione si sono aperti due fori e alcune tapparelle sono andate in frantumi. In frantumi sono andati anche i vetri della sede del telefono di Stato in corso Lucchi. Il manto d'asfalto si è poi abbattuto sulla strada danneggiando alcune auto. Sempre a luci le coperture in eternit dei capannoni del deposito ATAN sono volate via. Gli ottanta dipendenti si sono messi, fortunatamente, in salvo. Anche il deposito della ditta Morassutti e tre capannoni di una piccola fabbrica di rame a via Ferraris sono stati scoperchiati. Nel primo caso si è registrato anche

La decisione dopo un'assemblea unitaria

I magistrati sospendono lo sciopero in «bianco»

All'incontro hanno preso parte rappresentanti di tutte le altre componenti della giustizia - Lunedì assemblea degli avvocati

I magistrati napoletani hanno deciso di sospendere lo sciopero in «bianco» al termine di una assemblea che ha visto anche la presenza di rappresentanti del sindacato forense, dell'Associazione nazionale magistrati, del Sindacato unitario dei funzionari e addetti di giustizia, della camera dei conti, degli avvocati penali, dell'Associazione unitaria avvocati e del Comitato di giustizia democratica.

Al termine dell'incontro — che ha rappresentato un momento particolarmente significativo di confluenza delle varie componenti che operano nel settore della giustizia — è stato approvato all'unanimità un documento nel quale si sottolinea la estrema gravità della crisi della giustizia e proprio da questa constatazione si fa scaturire la consapevolezza che occorre il massimo di unità democratica per risol-

verla. Questa consapevolezza deve esprimersi anche nella scelta dei modi e delle forme di lotta. Nel documento, dopo aver ribadito che sono insopportabili gli interventi di razionalizzare, potenziare e riorganizzare gli uffici giudiziari, si esprimono preoccupazioni per i tentativi che vengono messi in atto allo scopo di rompere l'unità delle componenti interne della giustizia con forme rese esasperate da estreme depresse. I risvolti corporativi propri mentre occorre un confronto aperto a tutte le forze democratiche, sociali, politiche e sindacali che ponga con forza al centro della discussione lo stato dell'amministrazione della giustizia a Napoli.

Intanto lunedì si riuniranno in assemblea gli avvocati napoletani e probabilmente anche loro decideranno di sospendere lo sciopero.

Per il Porto stanziati 16 miliardi

ROMA — Una boccata di ossigeno per il porto di Napoli: il Senato ha approvato una legge che stanziava 10 miliardi a favore del «consorzio autonomo», a ripianare il deficit pesantissimo che è venuto accumulandosi in questi ultimi quattro anni. Ora, perché lo stanziamento venga eseguito, bisognerà attendere la ratifica della Camera.

Per troppi napoletani è ancora un fatto di «élite»

È l'anno buono per il film d'autore?

Con un ciclo di film dal titolo stimolante al cinema, l'amore, la morte, riapre oggi i battenti la Cineteca Altro in via Port'Alba. Inizia così il quinto anno di vita (spesso difficile) di questa struttura che, nonostante tutto, resta l'unico, autentico club napoletano. Un centinaio di posti a sedere, 2 spettacoli quotidiani, 3000 tesseri all'anno che pagano 1000 lire per iscriversi (la tessera è semestrale) e 1000 lire a biglietto. Questi i dati scarsi. Dietro di essi una attività intensa, un tentativo costante di intercettare, in parte dal presupposto che in una città come Napoli, dove qualunque novità, qualunque cosa fuori della norma suscita sempre più sospetti che curiosità. Una città, anche per quanto riguarda il cinema, troppo spesso emarginata, rispetto alle produzioni qualificate (basti pensare al ritardo con cui i film vengono programmati rispetto alla maggioranza delle altre grandi città italiane). Quest'anno proponiamo un cinema in bilico tra il kitsch e la raffinatezza formale, un po' baroccheggiante. E questo «Sebastiano» di Derog Jarman — film inglese del '77, girato in tre settimane da un gruppo di amici omosessuali — con cui inaugureremo un ciclo di film, è un esempio in questa ottica proterrica ad esempio anche «Nostra al sole» di Vidor. «Della signora del turco» di Carmelo Bene, film che intendono, in un certo senso, chiarire come il cinema possa, servendosi di certi formalismi, impadronirsi dell'«inconscio» collettivo, essere uno «strano sogno» da fare tutti insieme. A questo punto una considerazione nasce spontanea, sempre più sospettosa che curiosità. «Cineteca Altro» è certamente «difficile», a molti, addirittura, appare incomprensibile. Eppure questo non è giusto. Se in altre città i club proficui con migliaia di tesseri (basti pensare ai 1000 iscritti del solo Film Studio di Roma) e se non si parte dal presupposto che i napoletani siano diversi, prima o poi anche questa cinematografia esclusa dai circuiti tradizionali dovrà sfondare anche nella nostra città, e anche i nostri cine club potranno diventare delle vere strutture alternative e non cinema rituale. In cui il programma è una e la stessa del circuito tradizionale ma a un altro prezzo. Esistono comunque del «colpo» di questa situazione? Certamente sì.

III commissione regionale

Sui piani di settore consultazioni coi consigli di fabbrica

Gli incontri avranno inizio lunedì Una dichiarazione di Del Vecchio

Lunedì prossimo, a iniziativa della terza commissione permanente del consiglio regionale, presieduta dal compagno Francesco Daniele, avranno inizio le consultazioni per la raccolta di contributi utili alla definizione del parere che la Regione deve esprimere sui piani di settore per l'industria.

I primi tre giorni saranno dedicati alle organizzazioni di categoria e ai sindacati. In seguito la consultazione acquisirà un carattere di massa con l'intervento diretto del consiglio di fabbrica delle aziende interessate direttamente ai piani di settore. Per il piano agro-alimentare, per il piano chimico, per il piano della Sna Viscosa e della Alnor, non vi ha provveduto e non poteva certo farlo il Comune.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO
Oggi venerdì 29 settembre. Omniscio: Michele (domani: Girolamo).

ASSEMBLEA PROFESSORI INCARICATI UNIVERSITARI
Oggi alle ore 17,30 nell'aula 18 della Facoltà di Giurisprudenza, università centrale, corso Umberto 11 s. terra, l'assemblea nazionale dei professori incaricati stabilizzati, sui problemi dell'Università.

FARMACIE NOTTURNE
Zona Chiaia-Riviera: via Carducci, 21; Riviera di Chiaia: 77; via Merzolina 18; S. Giuseppe S. Ferdinando: via Roma 318; Montecalvario: piazza Dante 71; Mercato-Pendino: piazza Garibaldi 11; S. Lorenzo-Vicaria: S. Giovanni; Carbonara 83; Siaz: Centrale corso Lucchi 5; Calata Ponte Casanova 30; Stella-S. Carlo Arena: via Foria 201; via Martelli 72; corso Garibaldi 218; Coll. Aminei: Coll. Aminei 218; Vomero-Arenella: via G. Pizzoccoli 138; via L. Giordano 144; via Merlino 33; via D. Fontana 37; via Simone Martini 80; Fuorigrotta: piazza Marc'Antonio Colonna 21; Soccavo: via Epomeo 154; Pozzuoli: corso Umberto 47; Miano-Secondigliano: corso Secondigliano 174; Positano: via del Casale 5; Bagnoli: piazza Bagnoli 76; Poggioreale: via S.adera 139; Pianura:

Una proposta di ristrutturazione sarà lanciata al festival dell'Unità

Il ghetto Traiano-Soccavo ancora tutto da rinnovare

Oggi l'apertura della manifestazione - A colloquio con i compagni - «Questo quartiere è una realtà difficile con cui però vogliamo fare i conti» - I problemi: casa, trasporti e strutture civili

Dentro una città da mille problemi un quartiere disgregato e dentro questo quartiere un rione che 17 anni è già vecchio, debole, malato. La storia di rione Traiano e Soccavo è tutta in questa situazione. In questa situazione ogni problema diventa subito un dramma, un ostacolo insormontabile. Traiano, doveva essere, nelle intenzioni di chi lo progettò, un rione modello. È diventato, invece, il simbolo dell'abbandono.

«Qui non si vive. Si dorme — dice il compagno Giuseppe Antonini, operaio dell'Italsider. È una caratteristica che si estende all'intero quartiere. Non c'è una sola struttura produttiva. La maggior parte degli abitanti vive di lavoro nero (specie nei cantieri edili abusivi) di piccolo artigianato, di contrabbando. Pochi gli operai.

A Traiano 130 mila abitanti non c'è un solo cinema. In tutta Soccavo (80 mila abitanti) non c'è alcuna struttura sociale. Le aree verdi si contano sulla punta delle dita. Quello che manca dunque non è solo il lavoro; un lavoro stabile, sicuro, dignitoso. Manca di tutto e in primo luogo la casa.

«Ma come sempre avviene in questi casi — dice il compagno Vinicio Del Ponte, segretario della sezione PCI di Traiano — l'unica organizzazione che si muove diventa subito l'interlocutore e la controparte».

Feste dell'Unità: domenica tutti in piazza

Tutto il Partito comunista è impegnato, in questi giorni, a preparare le cinque grandi manifestazioni popolari di domenica prossima, in occasione della chiusura di altrettanti Festival dell'Unità.

Da stamane la conferenza d'organizzazione della Fillea

Gli edili della CGIL, rompo gli indugi. La pesante crisi del settore, gli ostacoli alla ripresa, gli importanti lavori, hanno indotto la categoria ad intraprendere incisive azioni di lotta e di mobilitazione. Ma hanno anche convinto il sindacato della urgenza di adeguare le proprie strutture organizzative alla realtà e alle difficoltà esistenti nella categoria.

Se al momento non sarà possibile costruire unitariamente

Cominceremo a farle sorgere come Fillea-CGIL. Naturalmente i consigli dei delegati, le leghe ed i consigli di zona, sia della Fillea che della federazione unitaria, dovranno essere collegati al consiglio di zona intercategoriale della CGIL unitaria e alla struttura regionale della categoria.

«Questo strada vogliamo conseguire una struttura regionale che sia un effettivo organismo di direzione di puro coordinamento tra le varie realtà provinciali e tra le diverse iniziative che, a volte sono risultate addirittura contrastanti tra di loro.

Rinnovano il sindacato gli edili in Campania

Una intervista con il segretario provinciale di Napoli - Gli obiettivi delle assise che si concludono domani - Si va verso la costituzione di zone e leghe

«Qual è il dato di partenza? Abbiamo una situazione di crisi critica della situazione. Per esempio, da anni portiamo avanti l'esperienza dei consigli dei delegati di fabbrica di cantiere. Siamo oggi ad una fase difficile. Il rapporto con queste strutture diventa burocratico. Da una parte c'è il rischio che i lavoratori rimangano chiusi all'interno dei luoghi di lavoro, dall'altra il rapporto con il sindacato è sempre più profondo della nostra linea tra i lavoratori, in modo che essi si rendano conto dell'importanza della parte in gioco».

«Come pensate di affrontare questa situazione? I consigli secondo me, vanno rivalutati con una politica attenta di rinnovamento dei quadri, in primo luogo, e col recupero di un rapporto diretto con i lavoratori da parte del sindacato territoriale. Ciò allo scopo di promuovere una coscienza sempre più profonda della nostra linea tra i lavoratori, in modo che essi si rendano conto dell'importanza della parte in gioco».

«La misura della precettazione si è resa necessaria, come ci ha spiegato il prof. Ortolani, ufficiale sanitario del Comune di Napoli, per la grave situazione determinata dal blocco delle esumazioni. Ci sono già ottocento salme da esumare, altrettanti posti di interro da liberare. È il pericolo che a brevissima scadenza sia impossibile nel cimitero di Poggioreale seppellire i morti.

«L'occupazione di ieri — pensiamo a singhiozzo — ha provocato il mancato interro di otto salme: in questo settore di lavoro per ora non si sono verificati ritardi superiori alle 48 ore. Ma preoccupante è invece la questione delle mancate esumazioni, che ha provocato anche un intervento della cura, la quale ha fatto presente il rapido esaurirsi dei posti nel cimitero principale di Poggioreale. Si lavora ancora, invece, con assente meno numero, nei cimiteri periferici.

Sciopera un gruppo «autonomo»: il cimitero va in totale crisi

Si prevede per questa mattina la precettazione degli 80 seppellitori comunali che da alcuni mesi stanno scioperando ad agitazioni e scioperi a singhiozzo, e che ieri hanno anche manifestato (con cartelli che volevano essere pittoreschi, ma che erano solo molto lontani dal buon gusto) davanti a Palazzo S. Giacomo.

Da tutto il Sud pensionati in corteo stamane a Napoli

Stamattina i pensionati della Campania e dell'intero Mezzogiorno manifestano a Napoli per incalzare il governo a dare un riscontro concreto nei confronti dei sindacati per la riforma pensionistica e del sistema pensionistico.

Prevista per oggi la precettazione

«L'appuntamento è per le ore 9 a piazza Mancini: da dove partirà un corteo che, dopo aver attraversato il corso Umberto I, piazza Borsa e via Sanfelice, si concluderà a piazza Matteotti. Il corteo sarà tenuto da Domenico Buttini, segretario nazionale della federazione CGIL, CISL, UIL e Renato Degli Esposti, segretario generale del Sipi CGIL, che parlerà a nome delle organizzazioni sindacali unitarie dei pensionati.

Stamane a Napoli

«Nel manifesto ci sono occupate altre ad incensurabili allusioni e c'è anche la richiesta di un corso di tirocinio. Comunque è il caso che gli assessorati ai cimiteri e al personale dedichino maggiore attenzione ad un settore dove il pubblico è così numeroso e c'è una richiesta di un corso di tirocinio. Comunque è il caso che gli assessorati ai cimiteri e al personale dedichino maggiore attenzione ad un settore dove il pubblico è così numeroso e c'è una richiesta di un corso di tirocinio. Comunque è il caso che gli assessorati ai cimiteri e al personale dedichino maggiore attenzione ad un settore dove il pubblico è così numeroso e c'è una richiesta di un corso di tirocinio.

Oggi l'elezione del nuovo segretario regionale

La Dc punterà al rinnovamento o ad un nome di compromesso?

Stamattina l'incontro tra le delegazioni per un primo accordo sui candidati - Le posizioni delle tre componenti - I forlani più uniti dopo il convegno di Fuggi

ANCONA - Sono cominciate le «grandi manovre» in casa Dc: questa sera il Comitato regionale del partito dovrebbe eleggere il nuovo segretario. La riunione è stata in forse fino all'ultimo momento: il convegno di Fuggi ha ritardato il confronto tra le singole componenti. Comunque, dopo un fuoco incrociato di telefonate e di contatti, l'incontro che si svolge questa mattina tra delegazioni e scelte dei tre gruppi dovrebbe permettere un recupero del tempo perduto.

I forlani sono tornati relativamente più uniti dal convegno di Fuggi, ma - si sa - c'è forlaniano e forlaniano, qui nelle Marche. I giochi non sono chiari proprio per questo: all'interno del gruppo (Zaccagnini, Forlani) ci sono personaggi il cui voto potrebbe essere decisivo per una onorevole mediazione, ovvero per evitare una spaccatura netta. Uno di questi è Venturi, segretario provinciale di Pesaro. «Una soluzione a maggioranza - dice - non mi parebbe corretta. Meglio se riusciamo a far convergere sul candidato un ampio consenso. Per superare rivalità e personalismi, per evitare spaccature, si deve consolidare un giudizio unanime sulla politica di intenti». Ma da Fuggi non viene certo un messaggio di unità. Replica Venturi: «Questo dibattito che non è scontro, fa parte della nostra dialettica interna, direi fisiologica per un partito come la Democrazia Cristiana».

Partito e gruppo consiliare, zaccagniniani e forlaniani, questi sono stati fin dall'inizio i due poli della Dc in politica di intenti. In che misura lo sono ancora oggi? Le carte vanno rimescolando; lo testimonia la nascita del «nuovo centro». Questo gruppo non tace la scelta che preferisce: Bisconti alla segreteria. Dino Tiberi alla presidenza del gruppo.

Tuttavia il «nuovo centro» ha dichiarato la sua disponibilità nel caso in cui fosse un accordo ragionevole tra le due componenti maggiori. «Ma se sarà una scelta volta a riproporre gli equilibri preesistenti - dice Bisconti - con le spartizioni e le alchimie che hanno provocato tanti errori nel passato, noi ci opporremo. Nostro obiettivo è aggregare invece le forze del rinnovamento, coloro che si trovano concordi su linee politiche, non sul vecchio gioco delle correnti e dei capi-corrente. La critica alla passata gestione del partito è forte (settarismo, anticorrelativismo, termini ricorrenti), chiara anche la volontà di mantenere una posizione equidistante. Il «nuovo centro» conta su qualche alleanza significativa con l'altra parte dell'altra parte. Non vanno però sottovalutate le carte che sono in mano ai parlamentari a potenziare (Merloni). Staremo a vedere.

Lella Marzoli

La giornata di lotta indetta dai sindacati nella provincia

In piazza con i lavoratori le vertenze del Maceratese

Gli operai venuti dalle fabbriche di tutta la zona hanno attraversato la città in un lungo corteo. Lo sciopero deciso per l'occupazione e contro l'atteggiamento della locale associazione industriali.

MACERATA - I lavoratori delle fabbriche della provincia hanno partecipato ieri alla giornata di sciopero indetta dalla confederazione unitaria per un rilancio della produzione, ponendo l'accento sulle difficoltà produttive, sulla necessità di un superamento della crisi. Il compagno Palmieri, della segreteria della Fulta, ha invece analizzato la situazione relativa al settore tessile, dell'abbigliamento e delle calzature. Le difficoltà che travagliano la Lanerossi confezioni di Matelica e altre aziende minori della provincia ripropongono la necessità di un intervento complessivo, a sostegno della occupazione secondo i piani di settore del sindacato.

«Ma se sarà una scelta volta a riproporre gli equilibri preesistenti - dice Bisconti - con le spartizioni e le alchimie che hanno provocato tanti errori nel passato, noi ci opporremo. Nostro obiettivo è aggregare invece le forze del rinnovamento, coloro che si trovano concordi su linee politiche, non sul vecchio gioco delle correnti e dei capi-corrente. La critica alla passata gestione del partito è forte (settarismo, anticorrelativismo, termini ricorrenti), chiara anche la volontà di mantenere una posizione equidistante. Il «nuovo centro» conta su qualche alleanza significativa con l'altra parte dell'altra parte. Non vanno però sottovalutate le carte che sono in mano ai parlamentari a potenziare (Merloni). Staremo a vedere.

«Un segretario di «azione del Pci è anche geometra comunista», si è gridato durante un corteo di manifestanti e di pubblico che ha fatto a Castiglione del Lago la Democrazia Cristiana cercando a tutti i costi lo scandalo anche dove, oltremodo, non ce n'era nemmeno l'ombra. Un vero e proprio tornado di accuse si è abbattuto contro la giunta «civica» che, chiamata in causa, non ha perso tempo a rispondere pubblicamente con un comunicato comunale aperto a tutti i cittadini.

«Un segretario di «azione del Pci è anche geometra comunista», si è gridato durante un corteo di manifestanti e di pubblico che ha fatto a Castiglione del Lago la Democrazia Cristiana cercando a tutti i costi lo scandalo anche dove, oltremodo, non ce n'era nemmeno l'ombra. Un vero e proprio tornado di accuse si è abbattuto contro la giunta «civica» che, chiamata in causa, non ha perso tempo a rispondere pubblicamente con un comunicato comunale aperto a tutti i cittadini.

«Un segretario di «azione del Pci è anche geometra comunista», si è gridato durante un corteo di manifestanti e di pubblico che ha fatto a Castiglione del Lago la Democrazia Cristiana cercando a tutti i costi lo scandalo anche dove, oltremodo, non ce n'era nemmeno l'ombra. Un vero e proprio tornado di accuse si è abbattuto contro la giunta «civica» che, chiamata in causa, non ha perso tempo a rispondere pubblicamente con un comunicato comunale aperto a tutti i cittadini.

Oggi conferenze operaie ad Ancona e a Fermignano

Si svolgono oggi nelle Marche due conferenze operaie organizzate dal Pci: la prima (ore 17, circolo Gramsci) ad Ancona, avrà carattere comunale, la seconda (ore 20,30 sala consiliare del Comune) a Fermignano, di zona.

«Un segretario di «azione del Pci è anche geometra comunista», si è gridato durante un corteo di manifestanti e di pubblico che ha fatto a Castiglione del Lago la Democrazia Cristiana cercando a tutti i costi lo scandalo anche dove, oltremodo, non ce n'era nemmeno l'ombra. Un vero e proprio tornado di accuse si è abbattuto contro la giunta «civica» che, chiamata in causa, non ha perso tempo a rispondere pubblicamente con un comunicato comunale aperto a tutti i cittadini.

«Un segretario di «azione del Pci è anche geometra comunista», si è gridato durante un corteo di manifestanti e di pubblico che ha fatto a Castiglione del Lago la Democrazia Cristiana cercando a tutti i costi lo scandalo anche dove, oltremodo, non ce n'era nemmeno l'ombra. Un vero e proprio tornado di accuse si è abbattuto contro la giunta «civica» che, chiamata in causa, non ha perso tempo a rispondere pubblicamente con un comunicato comunale aperto a tutti i cittadini.

«Un segretario di «azione del Pci è anche geometra comunista», si è gridato durante un corteo di manifestanti e di pubblico che ha fatto a Castiglione del Lago la Democrazia Cristiana cercando a tutti i costi lo scandalo anche dove, oltremodo, non ce n'era nemmeno l'ombra. Un vero e proprio tornado di accuse si è abbattuto contro la giunta «civica» che, chiamata in causa, non ha perso tempo a rispondere pubblicamente con un comunicato comunale aperto a tutti i cittadini.

«Un segretario di «azione del Pci è anche geometra comunista», si è gridato durante un corteo di manifestanti e di pubblico che ha fatto a Castiglione del Lago la Democrazia Cristiana cercando a tutti i costi lo scandalo anche dove, oltremodo, non ce n'era nemmeno l'ombra. Un vero e proprio tornado di accuse si è abbattuto contro la giunta «civica» che, chiamata in causa, non ha perso tempo a rispondere pubblicamente con un comunicato comunale aperto a tutti i cittadini.

In tre giorni due attentati

Ad Ascoli bomba contro una chiesa

ASCOLI PICENO - A distanza di tre giorni dall'attentato al «Caffè Meletti», i dinamitatori hanno colpito ancora. Questa volta l'obiettivo è stata la chiesa, costruita nel 1514, in abbandono da tempo e sconosciuta, annessa al convento dell'Annunziata, sull'omonimo colle. Lo scoppio dell'esplosivo si è udito dallo stesso tipo di quello usato contro il «Meletti», ma ad un potenziale estremamente inferiore, è avvenuto alle 11,00, e 37 minuti di ieri. L'ordigno era stato depositato in una cavità interna (ve ne sono di diverse) dato l'abbandono del muro perimetrale della chiesa. L'esplosione, questa volta avvertita da pochi, ha provocato un foro nel muro di circa cinquanta centimetri di diametro e lesioni ad una colonna del portale.

Aumento di due miliardi

Più evasioni fiscali a Perugia quest'anno

PERUGIA - In barba ad anagrafi tributarie e ad ogni legge, le evasioni fiscali accertate nei primi sei mesi del '78 aggiungono due miliardi di lire ai cinque miliardi registrati l'anno precedente.

Negativo il giudizio dei sindacati sull'incontro con la direzione

Insoddisfacenti le risposte della «Terni»

Atteggiamento elusivo sul ruolo che l'azienda dovrà giocare nella produzione degli acciai speciali - Più puntuali le informazioni sulle questioni tecniche - Consegnato alla Finsider uno studio sulle seconde lavorazioni

TERNI - Il consiglio di fabbrica giudica non soddisfacenti le risposte fornite dalla direzione della «Terni» per quanto riguarda il ruolo che l'azienda dovrà giocare nella produzione nazionale degli acciai speciali. Era proprio questo il punto in discussione nell'incontro tra consiglio di fabbrica, FLM, da una parte e direzione aziendale, dall'altra, al quale il movimento sindacale attribuisce maggiore importanza. Su questo aspetto la direzione si è invece presentata al tavolo della trattativa con un atteggiamento elusivo, non pronunciandosi in maniera chiara, ma lasciando tuttavia intendere di essere in sintonia con le proposte che vengono avanzate a livello di Finsider, la finanziaria pubblica alla quale l'azienda termana fa capo. L'incontro era stato chiesto dalle organizzazioni sindacali per verificare lo stato di attuazione dell'accordo siglato alla fine di marzo, a conclusione della vertenza aziendale. Su tutta l'altra serie di questioni, più specificamente tecniche e legate al futuro di singole produzioni, le informazioni fornite dalla direzione sono state più puntuali.



Al lavoro nell'acciaieria

Un convegno a Palazzo Cesaroni

Dalla Regione in Umbria un piano per i trasporti

Al centro del dibattito la proposta di legge regionale - Le richieste presentate alle Ferrovie dello Stato

PERUGIA - In una regione solo sfiorata dalla «drettissima» come ogni pendolare per Roma o Firenze sa bene, la Regione Umbra ha servito in maniera scadente dalle attuali linee delle FS, il problema dei trasporti ferroviari e dei collegamenti interni diviene di estrema importanza.

Un convegno a Palazzo Cesaroni

Dalla Regione in Umbria un piano per i trasporti

Al centro del dibattito la proposta di legge regionale - Le richieste presentate alle Ferrovie dello Stato

PERUGIA - In una regione solo sfiorata dalla «drettissima» come ogni pendolare per Roma o Firenze sa bene, la Regione Umbra ha servito in maniera scadente dalle attuali linee delle FS, il problema dei trasporti ferroviari e dei collegamenti interni diviene di estrema importanza.

Alla Maip di Jesi

Gli operai scioperano e il padrone chiama i carabinieri

La pubblicazione del Ld di Arezzo - ha sottolineato Pontani - che ha dato occasione a tanta polemica, è un atto di ingiustizia nei confronti delle liste speciali, l'accordo sulla ipotesi di accoglimento dell'aeroporto ad altre posizioni ma, ha portato ad una ampia collaborazione in consiglio comunale neppure di tutti i cittadini. Speriamo che i dirigenti DC, dopo l'abbandono in Consiglio Comunale, abbiano compreso che attaccare personalmente due dipendenti e con loro l'amministrazione con argomenti infondati, significati solo seminare qualunque. Il che non giova certo alla popolazione che si aspetta tutti serietà e impegno per risolvere i problemi concreti della zona.

Discussa in un'assemblea la crisi della giustizia

Terni: in agitazione gli avvocati

Non si esclude la proclamazione di uno sciopero - Sottolineata l'esigenza di un collegamento con la città, con gli enti pubblici e le organizzazioni politiche e sindacali

TERNI - Gli avvocati ternani scendono in agitazione e decidono di stabilire collegamenti con gli enti locali e le organizzazioni politiche, sindacali e sociali. Non si esclude nemmeno che si possa andare alla proclamazione di uno sciopero. A queste decisioni si è pervenuti dopo una discussione che spesso ha assunto toni accesi, nei locali del tribunale dove si è svolta l'assemblea degli avvocati e dei procuratori. Il presidente del consiglio dell'Ordine, avvocato Pietro Fantoni, introducendo la discussione si è soffermato ad analizzare la situazione che si è venuta a creare a Terni. Su nove magistrati in organico ve ne sono, o meglio, ve ne sono soltanto sei. Vi è anche il pericolo che sia in pericolo che in procura i verticini, nelle prossime settimane, ulteriori riduzioni di personale.

«Ma esiste anche il disagio di chi si rivolge ai tribunali» Nel dibattito che è seguito alla relazione è prevista la necessità per la categoria di andare a stabilire un collegamento con la cittadinanza, con gli enti pubblici, con le organizzazioni politiche e sindacali. È venuta fuori l'esigenza di stimolare un dibattito più ampio sull'amministrazione della giustizia e sul suo corretto funzionamento in rapporto alle nuove esigenze di giustizia avvertite dai cittadini.

«Ma esiste anche il disagio di chi si rivolge ai tribunali» Nel dibattito che è seguito alla relazione è prevista la necessità per la categoria di andare a stabilire un collegamento con la cittadinanza, con gli enti pubblici, con le organizzazioni politiche e sindacali. È venuta fuori l'esigenza di stimolare un dibattito più ampio sull'amministrazione della giustizia e sul suo corretto funzionamento in rapporto alle nuove esigenze di giustizia avvertite dai cittadini.

«Ma esiste anche il disagio di chi si rivolge ai tribunali» Nel dibattito che è seguito alla relazione è prevista la necessità per la categoria di andare a stabilire un collegamento con la cittadinanza, con gli enti pubblici, con le organizzazioni politiche e sindacali. È venuta fuori l'esigenza di stimolare un dibattito più ampio sull'amministrazione della giustizia e sul suo corretto funzionamento in rapporto alle nuove esigenze di giustizia avvertite dai cittadini.

Lutto

Un grave lutto ha colpito Luigi Romanucci, consigliere del Pci alla Regione Marche. È morto ad Ascoli, all'età di 82 anni, la madre Rosa. Al compagno Luigi, ai suoi familiari, Federazio ha esposto pacatamente le norme di procedura penale, il giudice elettivo.

Pretestuose polemiche democristiane a Castiglione del Lago

I comunisti la Dc li vuole disoccupati

«Un segretario di «azione del Pci è anche geometra comunista», si è gridato durante un corteo di manifestanti e di pubblico che ha fatto a Castiglione del Lago la Democrazia Cristiana cercando a tutti i costi lo scandalo anche dove, oltremodo, non ce n'era nemmeno l'ombra. Un vero e proprio tornado di accuse si è abbattuto contro la giunta «civica» che, chiamata in causa, non ha perso tempo a rispondere pubblicamente con un comunicato comunale aperto a tutti i cittadini.

«Un segretario di «azione del Pci è anche geometra comunista», si è gridato durante un corteo di manifestanti e di pubblico che ha fatto a Castiglione del Lago la Democrazia Cristiana cercando a tutti i costi lo scandalo anche dove, oltremodo, non ce n'era nemmeno l'ombra. Un vero e proprio tornado di accuse si è abbattuto contro la giunta «civica» che, chiamata in causa, non ha perso tempo a rispondere pubblicamente con un comunicato comunale aperto a tutti i cittadini.

«Un segretario di «azione del Pci è anche geometra comunista», si è gridato durante un corteo di manifestanti e di pubblico che ha fatto a Castiglione del Lago la Democrazia Cristiana cercando a tutti i costi lo scandalo anche dove, oltremodo, non ce n'era nemmeno l'ombra. Un vero e proprio tornado di accuse si è abbattuto contro la giunta «civica» che, chiamata in causa, non ha perso tempo a rispondere pubblicamente con un comunicato comunale aperto a tutti i cittadini.

«Un segretario di «azione del Pci è anche geometra comunista», si è gridato durante un corteo di manifestanti e di pubblico che ha fatto a Castiglione del Lago la Democrazia Cristiana cercando a tutti i costi lo scandalo anche dove, oltremodo, non ce n'era nemmeno l'ombra. Un vero e proprio tornado di accuse si è abbattuto contro la giunta «civica» che, chiamata in causa, non ha perso tempo a rispondere pubblicamente con un comunicato comunale aperto a tutti i cittadini.